

DLXIX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	27469	
Disegni di legge:		
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	27497	
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	27469 27497, 27523	
<i>(Presentazione)</i>	27487	
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i>	27498	
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	27469	
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		
Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1961, n. 1284, concernente la sospensione dei termini in alcuni comuni della provincia di Benevento e nel comune di Atripalda in provincia di Avellino (3558)	27472	
PRESIDENTE	27472	
BREGANZE, <i>Relatore</i>	27473	
AMATUCCI	27473	
TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i>	27474	
Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per il rinnovo della validità dell'accordo sulla pesca del 20 novembre 1958, effettuato in Belgrado il 16 agosto 1960 (3276)	27474	
PRESIDENTE	27474	
RAVAGNAN	27474	
GEFTER WONDRIK	27476	
TAMBRONI, <i>Relatore</i>	27477	
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	27477	
		Proroga della delega al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali e di emanare provvedimenti per accelerare il ritmo delle modificazioni delle tariffe doganali stabilite dal trattato istitutivo della Comunità economica europea e per anticipare la progressiva instaurazione della tariffa doganale comune (3559).
		27478
		PRESIDENTE
		27478
		VALSECCHI, <i>Relatore</i>
		27478, 27504
		ASSENNATO
		27480, 27502
		TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i>
		27482 27498, 27504
		COLOMBO, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>
		27498, 27503
		Delega al Governo per l'emanazione di provvedimenti in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata all'esportazione e dell'imposta di conguaglio all'importazione (3521).
		27482
		PRESIDENTE
		27482
		VALSECCHI, <i>Relatore</i>
		27482, 27485
		RAFFAELLI
		27483
		TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i>
		27485
		Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 ottobre 1960, n. 1332, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1960-61 (3120);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

PAG.	PAG.
Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1960, n. 1090, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1960-61 (3121);	Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa allo <i>status</i> degli apolidi, adottata a New York il 28 settembre 1954 (3109) 27496
Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1961, n. 3, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1960-61 (3330);	PRESIDENTE 27496
Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1960, n. 672, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 (3331) 27487	SCARASCIA, <i>Relatore</i> 27496
PRESIDENTE 27487	RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 27497
BELOTTI, <i>Relatore</i> 27487	Approvazione ed esecuzione dello statuto dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - I. D. A.) (2578). 27508
TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i> . . 27487	PRESIDENTE 27508
Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi tra l'Italia e la Somalia conclusi a Mogadiscio il 1° luglio 1960: a) trattato di amicizia con annesso scambio di note; b) convenzione consolare; c) accordo commerciale, di pagamento e di collaborazione economica e tecnica con annesso scambio di note; d) accordo sui servizi aerei (3107); Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1961 (3245); Ratifica ed esecuzione dell'accordo monetario tra l'Italia e la Somalia concluso in Roma il 23 novembre 1960 ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Somalia relativo alla circolazione monetaria effettuato in Mogadiscio il 1° luglio 1960 (3247) 27488	PINTUS, <i>Relatore</i> 27508, 27513, 27517
PRESIDENTE 27488	BARTESAGHI 27508, 27512
AMBROSINI 27488	VEDOVATO 27511
BRUSASCA 27489	RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 27514, 27516, 27517
VEDOVATO, <i>Relatore</i> 27490	BELOTTI. 27516
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 27493	Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul riconoscimento accademico delle qualifiche universitarie, firmata a Parigi il 14 dicembre 1959 (2976) 27517
	PRESIDENTE 27517
	ROFFI. 27517
	VEDOVATO, <i>Relatore</i> 27518
	RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 27518
	Assegnazione di fondi al bilancio del Ministero dei lavori pubblici per opere stradali, marittime ed igieniche (3242). 27518
	PRESIDENTE 27518
	BUSETTO 27518
	LOMBARDI GIOVANNI, <i>Relatore</i> 27519
	ZACCAGNINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> 27520
	Proposte di legge:
	(<i>Annunzio</i>) 27469
	(<i>Approvazione in Commissione</i>). 27497
	(<i>Deferimento a Commissione</i>) 27470
	27497, 27523
	(<i>Non approvazione in Commissione</i>) . . 27497
	(<i>Trasmissione dal Senato</i>) 27469
	Proposte di legge (Svolgimento):
	PRESIDENTE 27470
	BOZZI 27470
	MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 27471, 27472

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

	PAG.
RADI	27471
FRANZO	27471
NATALI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	27472
RUSSO SALVATORE	27472
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
Senatori ZANNINI ed altri: Istituzione del tribunale di Rimini (2914)	27521
PRESIDENTE	27521
ZOBOLI	27521
VALIANTE, <i>Relatore</i>	27522
GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	27522
Comunicazioni del Presidente	27470, 27523
Corte dei conti (Trasmissione di atti)	27470
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
PRESIDENTE	27530, 27546
CIANCA	27546
Provvedimenti concernenti amministrazioni locali (Annunzio)	
	27470
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	
	27470
Votazioni segrete	27521, 27523

La seduta comincia alle 11.

TOGNONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 gennaio 1962. (È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Battistini, Bersani, Carcaterra, Franceschini, Gennai Tonietti Erisia, Graziosi, Marengi, Martino Gaetano, Pedini e Rubinacci.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

RIVERA: « Devoluzione di imposte e tasse ad opere di pubblico interesse » (3572);

SPADAZZI: « Riconoscimento della dipendenza da causa di servizio delle infermità

contratte dagli appartenenti ai corpi armati dello Stato preposti alla pubblica sicurezza » (3573).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; dell'altra, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge costituzionale, approvato da quel consesso in prima deliberazione:

« Modificazioni agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione » (3571).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente.

Il Senato ha trasmesso anche i seguenti provvedimenti:

CAPPUGI, CUTTITA ed altri: « Modifiche alla legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato giuridico degli ufficiali delle forze armate per quanto concerne la riliquidazione definitiva della pensione » (*Già approvato dalla XII Commissione della Camera e modificato da quella IV Commissione*) (809-1857-B);

Bozzi: « Modificazioni dell'articolo 2, lettera e), dell'articolo 19, lettera a), e dell'articolo 64, secondo comma, del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 » (*Già approvato dalla XII Commissione della Camera e modificato da quella IX Commissione*) (2567-B).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni che già li hanno avuti in esame, nella stessa sede, con il parere, per il primo, della V Commissione.

Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Regime di gestione per il periodo 1° gennaio 1960-30 giugno 1962 dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale » (*Approvato da quella VII Commissione*) (3570).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

È stato stampato e distribuito. Ritengo possa essere deferito alla X Commissione (Trasporti) in sede legislativa, con il parere della V Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che la VI Commissione (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere che la proposta di legge Bima: « Elevazione a lire venti miliardi del limite per l'emissione degli ordini di accreditamento di cui alla legge 22 dicembre 1960, n. 1614 » (3305), già assegnatale in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VIII Commissione (Istruzione) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnatele in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

LEONE RAFFAELE ed altri: « Modifiche e aggiunte alle disposizioni sulla decorrenza della nomina in ruolo del personale direttivo e docente degli Istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica, di cui all'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165 » (*Urgenza*) (2667);

Senatori TIRABASSI e MONETI: « Ulteriori norme interpretative della legge 13 marzo 1958, n. 165, sull'ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti d'istruzione elementare, secondaria e artistica » (*Approvata dalla VI Commissione del Senato*) (3250).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annuncio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Informo che l'onorevole ministro dell'interno, in adempimento di quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica emanati nel quarto trimestre del 1961 relativi allo scioglimento dei consigli comunali di: Eboli (Sa-

lerno), Pisa, Foggia, Torre Annunziata (Napoli), Napoli.

Il ministro dell'interno ha comunicato inoltre gli estremi dei decreti prefettizi concernenti la proroga della gestione straordinaria dei consigli comunali di Roma, Sava (Taranto), Bari, Trepuzzi (Lecce), Eboli (Salerno).

I documenti predetti sono depositati in segreteria a disposizione dei deputati.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti ha presentato alla Presidenza la relazione relativa al controllo degli enti sovvenzionati dallo Stato per il periodo 1951-1960 (Doc. XIV, n. 1).

Sarà stampata e distribuita.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che il deputato Di Luzio ha comunicato di essersi iscritto al gruppo parlamentare del partito liberale italiano.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Bozzi:

« Concessione di un contributo al Consorzio interregionale tra cooperative edilizie di mutilati ed invalidi di guerra " Riconoscenza nazionale " con sede in Roma, per la costruzione di alloggi da assegnare in proprietà ai mutilati ed invalidi di guerra » (3130).

L'onorevole Bozzi ha facoltà di svolgerla.

BOZZI. Le ragioni che stanno a base del provvedimento sono esposte nella relazione alla quale, sostanzialmente, mi rimetto.

Indipendentemente dalla emanazione di nuove provvidenze di legge e dallo stanziamento di nuovi fondi per risolvere il problema della crescente richiesta di alloggi da parte delle categorie meno provvedute, è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

necessario ed urgente prendere provvedimenti per agevolare in questo senso la benemerita categoria dei mutilati ed invalidi di guerra. Questa categoria non ha finora usufruito di speciali benefici per provvedersi di abitazioni, salvo la concessione da parte dell'Opera nazionale mutilati ed invalidi di guerra di un supercontributo alle cooperative di mutilati in aggiunta al normale contributo statale. La mia proposta mira ad ovviare a tale situazione, concedendo il contributo previsto dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, al consorzio « Riconoscenza nazionale » costituitosi all'uopo. La proposta, del resto, si inquadra in un indirizzo generale di governo.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bozzi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Radi, Ruggero Villa, Zugno, Gioia, Giulio Bruno Togni, Scarascia, Boidi, Chiatante, Martina, Filippo Guerrieri, Armani, Salizzoni, Baroni, Bartole, Romanato, Baldelli, La Penna, Fracassi, Patrini, Nucci, Prearo, Gino Mattarelli, Bima, Lucchesi, Vittorino Colombo e Giuseppe Reale:

« Concessione di contributi in annualità ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e della legge 2 luglio 1949, n. 408, in favore delle cooperative edilizie fra mutilati ed invalidi di guerra » (3424).

L'onorevole Radi ha facoltà di svolgerla.

RADI. Con il provvedimento si viene a fissare il limite di impegno entro il quale il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere alle cooperative edilizie fra mutilati ed invalidi di guerra contributi in annualità, così come prevede la legislazione attuale sull'edilizia popolare ed economica, a 200 milioni di lire per ciascun esercizio finanziario.

Si tratta di cooperative costituite in gran parte da grandi invalidi di guerra, spesso ancora alloggiati in locali malsani e che per

le loro menomazioni avrebbero bisogno di abitazioni costruite in modo da soddisfare alle loro peculiari esigenze.

Si tenga anche presente che l'Ente edilizio per mutilati ed invalidi di guerra, che rappresenta le categorie interessate al provvedimento, è un ente pubblico riconosciuto, ed allo stesso vengono attribuiti, dalla legge fondamentale sull'edilizia popolare ed economica, particolari e specifici compiti di assistenza, di sorveglianza e di controllo sulle cooperative; attributi che l'ente esercita ormai da oltre trent'anni senza demerito.

Confido perciò nella presa in considerazione e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Radi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Franzo, Sangalli, Fortunato Bianchi, Marengi, Biasutti, Schiavon, Sodano, Ernesto Pucci e Mello Grand:

« Modifiche al decreto presidenziale 28 giugno 1946, n. 84, concernente il trattamento di quiescenza del personale delle stazioni sperimentali agrarie consorziali » (3209).

L'onorevole Franzo ha facoltà di svolgerla.

FRANZO. Ognuno di noi è consapevole dell'importanza che ha la sperimentazione in campo nazionale (soprattutto dopo la approvazione del « piano verde », che indubbiamente postula una politica programmatica anche per l'incentivazione delle stazioni sperimentali agrarie del nostro paese). Si tratta di porre a carico dello Stato un onere che attualmente è a carico delle stazioni sperimentali: si tratta di eliminare la ripartizione della pensione tra lo Stato e le stazioni consorziali prevista dall'articolo 2 del decreto presidenziale n. 84, del 1946, relativamente al personale delle stazioni sperimentali agrarie consorziali, in considerazione sia degli inconvenienti cui essa dà luogo a danno degli enti in parola, sia dell'opportunità di uniformare il trattamento di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

quiescenza del personale inquadrato nei ruoli della sperimentazione agraria. È un onere di modesta entità, dato che non supera i 20-25 milioni l'anno. Considerate la limitatezza del provvedimento e l'importanza che esso invece riveste per le stazioni sperimentali, confido che la Camera vorrà prendere in considerazione la nostra proposta di legge e accordare l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

NATALI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Franzo.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Salvatore Russo, Di Benedetto, Maria Alessi, Failla, Pezzino e Anna Nicolosi Grasso:

« Istituzione di una scuola magistrale a Piazza Armerina » (3369).

L'onorevole Salvatore Russo ha facoltà di svolgerla.

RUSSO SALVATORE. È da tutti riconosciuta la necessità — in relazione all'aumento della popolazione scolastica ed all'istituzione di scuole materne statali prevista dal piano decennale — di aumentare il numero delle scuole magistrali statali per la preparazione delle insegnanti delle scuole materne, che attualmente sono soltanto sette in tutta Italia. La Sicilia ne è priva, e particolarmente opportuna sarebbe l'istituzione di una scuola magistrale a Piazza Armerina, che, nel cuore dell'isola, offre un ambiente ideale come centro di studi, sia per le sue tradizioni culturali e scolastiche, sia per il clima, sia per l'ambiente tranquillo e accogliente. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

NATALI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Russo Salvatore.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Frunzio, Berry e Petrucci:

« Inquadramento in appositi ruoli degli ingegneri dipendenti da pubbliche amministrazioni » (3390).

L'onorevole Frunzio ha informato la Presidenza che si rimette alla relazione scritta. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MAGRÌ, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Frunzio.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Quintieri:

« Adeguamento della indennità di alloggio ai sottufficiali, vigili scelti e vigili permanenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ed estensione della indennità speciale annua aggiuntiva al trattamento di quiescenza » (3473).

L'onorevole Quintieri ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

NATALI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Quintieri.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1961, n. 1284, concernente la sospensione dei termini in alcuni comuni della provincia di Benevento e nel comune di Atripalda in provincia di Avellino (3558).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1961, n. 1284,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

concernente la sospensione dei termini in alcuni comuni della provincia di Benevento e nel comune di Atripalda in provincia di Avellino.

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. Il relatore, onorevole Breganze, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BREGANZE, *Relatore*. Dalla relazione al decreto-legge 14 dicembre 1961 si apprende che nell'ottobre 1961 si sono verificati nella provincia di Benevento ed in alcune zone della provincia di Avellino, in particolare nel comune di Atripalda, vasti allagamenti causati dallo straripamento del fiume Sabato. Questo stato di cose ha procurato ovviamente notevoli danni e disagi e, in particolare, ha reso difficile per i cittadini l'adempimento di alcuni obblighi, con conseguente possibilità di decadenze in riferimento a termini di prescrizione e di decadenza, nonché per quanto riguarda obbligazioni di carattere cambiario.

In considerazione di questa situazione eccezionale il Governo ha predisposto — come in altri casi analoghi — un decreto-legge, emanato dal Capo dello Stato e pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale*, con il quale i termini venuti a scadere dal 19 ottobre al 31 dicembre 1961 per alcuni comuni della provincia di Benevento, e quelli venuti a scadere tra il 19 ottobre ed il 19 gennaio per il comune di Atripalda, sono sospesi a vantaggio dei cittadini di queste zone.

Le ragioni sono evidenti. Devo ritenere poi — come il Governo potrà chiarire — che il più lungo periodo di sospensione consentito al comune di Atripalda sia giustificato dai più gravi danni che sono derivati a questo comune. Aggiungo che il provvedimento è stato approvato dal Senato, ed è stato già sottoposto alla Commissione finanze e tesoro, che ha espresso parere favorevole.

In considerazione di quanto sopra, ed in riferimento al voto favorevole della Commissione giustizia, invito la Camera ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Amatucci. Ne ha facoltà.

AMATUCCI. Come il relatore ha ricordato, il 19 ottobre del 1961 la provincia di Avellino e, in modo particolare, il comune di Atripalda, venivano fortemente danneggiati dallo straripamento del fiume Sabato, dovuto alle piogge alluvionali e torrenziali verificatesi in quel periodo.

L'urgenza del provvedimento è evidente. Ma mi permetto di far osservare alla Camera che se per gli altri comuni, del pari duramente colpiti, è stata prevista la sospensione dei termini di prescrizione e di decadenza e dei termini relativi ai vaglia cambiari ed ai titoli di credito aventi forza esecutiva fino al 31 dicembre 1961, per il comune di Atripalda invece la sospensione è stata prorogata fino al 19 gennaio 1962; il che significa e sottolinea la valutazione che il Governo ha fatto di una maggiore gravità dei danni che il comune di Atripalda ha subito.

Non avrei, pertanto, preso la parola se non sentissi quanto mai imperiosa la necessità di richiamare l'attenzione del Governo sull'esigenza di sollecitare l'esecuzione di quei lavori che sono indispensabili nel comune di Atripalda per la regolazione delle acque.

Perché si sono verificati questi danni? Perché da tempo immemorabile esiste nel centro abitato di Atripalda un piccolo ponte che per la luce molto limitata non ha consentito il normale deflusso delle acque, le quali sollevatesi nel loro livello hanno oltrepassato lo stesso ponte e, portandosi al livello delle strade, hanno allagato la città: e, quindi, tutti i negozi, i depositi di derrate e di merci, per cui gli esercenti hanno subito danni considerevoli. Ora, di fronte alle nostre continue invocazioni perché non si aspetti oltre quella famosa e quanto mai opportuna legge per il disciplinamento delle acque dei fiumi, sottolineo l'eccezionale gravità dei danni provocati dalle alluvioni; e non soltanto da quella del 19 ottobre 1961, ma anche da quelle che si ebbero fin dal 1956. Occorre quindi provvedere ai necessari lavori con la massima sollecitudine e con la maggiore completezza e prudenza di previsione, in modo che in avvenire fatti simili non abbiano più a verificarsi.

Queste sono le considerazioni che mi hanno spinto a prendere la parola su questo disegno di legge; e sarei veramente grato se il ministro Trabucchi volesse dare alla Camera (più che al modesto sottoscritto) l'assicurazione che il Governo adotterà i provvedimenti necessari per porre fine a tale incresciosa situazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Onorevole Breganze, ha nulla da aggiungere?

BREGANZE, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro delle finanze.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. A nome del collega ministro della giustizia, chiedo la conversione in legge del decreto-legge riguardante la sospensione dei termini in alcuni comuni della provincia di Benevento e nel comune di Atripalda.

Tutta la Camera è concorde nel riconoscere il carattere eccezionale della situazione che si era creata in quei comuni del beneventano, per cui occorre sospendere i termini allo scopo di consentire il regolare andamento dell'attività commerciale e della funzione giudiziaria. Come ha sottolineato l'onorevole Amatucci, la situazione di Atripalda era ancora più grave: perciò questo comune ha beneficiato di una maggiore proroga dei termini. Entrambe le proroghe sono ormai cessate; quindi si tratta soltanto di prendere atto di un fenomeno che è stato regolato senza dare luogo ad inconvenienti.

Riferirò le raccomandazioni, così caldamente espresse dall'onorevole Amatucci, ai colleghi del Governo, ed in modo particolare al ministro dei lavori pubblici, perché siano posti immediatamente allo studio i provvedimenti urgenti riguardanti Atripalda, e perché sia fatto (naturalmente nei limiti degli stanziamenti di bilancio) ogni sforzo per evitare che nuovi danni abbiano a verificarsi in avvenire.

Credo che la Camera possa tranquillamente approvare questo disegno di legge, che ha già ottenuto l'approvazione del Senato.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 14 dicembre 1961, n. 1284, concernente la sospensione dei termini in alcuni comuni della provincia di Benevento e nel comune di Atripalda in provincia di Avellino ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per il rinnovo della validità dell'accordo sulla pesca del 20 novembre 1958, effettuato in Belgrado il 16 agosto 1960 (3276).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra

l'Italia e la Jugoslavia per il rinnovo della validità dell'accordo sulla pesca del 20 novembre 1958, effettuato in Belgrado il 16 agosto 1960.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare l'onorevole Ravagnan. Ne ha facoltà.

RAVAGNAN. La questione dei rapporti di pesca fra l'Italia ed i paesi dell'altra sponda adriatica risale a prima della guerra 1915-18, quando ancora esisteva l'impero austro-ungarico. Anche in quell'epoca, a poca distanza dalla conquistata unità nazionale, questo problema è stato avvertito, e numerosi accordi sono intervenuti per disciplinarlo. Desidero far notare che allora, quando si trattava di regolare questi rapporti, i governi avvertivano la necessità di far partecipare alle trattative non soltanto i loro rappresentanti diplomatici, ma anche gli esperti locali, gli armatori, i pescatori, affinché costoro suggerissero le soluzioni più eque ed accettabili da entrambi i contraenti. Infatti, gli accordi precedenti ed anche immediatamente successivi alla prima guerra mondiale (fra cui, ad esempio, quello di Brioni) sono stati certamente formulati e stilati in maniera migliore di quello attuale.

Vorrei pertanto chiedere all'onorevole sottosegretario per gli affari esteri se — poiché il trattato che ci si propone di approvare non è che la proroga del trattato precedente, il quale viene a scadere nel prossimo febbraio — sono state avviate trattative per migliorarlo; e se non si ritiene opportuno che vengano ascoltati gli interessati.

A questo proposito, vorrei riferirmi ad un precedente di cui è stato protagonista — bisogna riconoscerlo, sebbene all'apparenza sembri strano — lo stesso onorevole Tambroni, quando era ministro della marina mercantile. Egli allora si preoccupò (per la verità, il Ministero della marina mercantile è più propenso ad ascoltare la voce degli esperti di quanto non lo sia quello degli affari esteri) di convocare i rappresentanti di tutte le marine dell'Adriatico perché formulassero le loro richieste, che successivamente avrebbero dovuto essere esaminate e quindi portate in discussione con l'altra parte. Questa procedura giusta non ha avuto risultati molto apprezzabili; tanto meno, quindi, risultati apprezzabili si possono ottenere quando le trattative si svolgono semplicemente fra diplomatici, i quali senz'altro sono abilissimi nella formulazione degli articoli del trattato, ma indubbiamente per quanto riguarda la sostanza dell'accordo, la conoscenza delle zone

di pesca, i metodi e le forme da seguire, non possono essere che sostenuti dai suggerimenti degli interessati.

Ecco, quindi, una lacuna di questo trattato. Ed io domando se il Ministero degli affari esteri sia ancora in tempo — poiché ritengo vi siano conversazioni già avviate, dal momento che il trattato dovrebbe scadere il mese venturo — per introdurre, all'atto del rinnovo del trattato, qualche miglioramento; o se il trattato stesso non subirà modifiche.

Giova anche ricordare che il trattato di pesca attualmente in vigore, del quale si domanda la proroga — richiesta sulla quale noi conveniamo, perché riteniamo non vi sia altro da fare nelle circostanze attuali — favorisce maggiormente i pescatori del medio e basso Adriatico, mentre ignora addirittura i pescatori dell'alto Adriatico. Anzi, nell'accordo precedente era ammessa come zona di pesca anche una zona antistante l'alto Adriatico; zona che successivamente fu eliminata e sostituita con un'altra che si trova pressappoco all'altezza della Puglia e, dall'altra parte, dell'ex Montenegro. Il Governo ha ritenuto di poter compensare questa esclusione dei pescatori dell'alto Adriatico proponendo una legge la quale stanziava 500 milioni in favore degli armatori della pesca appunto dell'alto Adriatico. Questi 500 milioni pare siano stati assegnati, non so bene con quali modalità; tuttavia è da osservare che si tratta di un compenso relativo, perché, caso mai, il compenso vi è stato per gli armatori, non certo per gli equipaggi, per i quali i danni dovuti alla esclusione di questa zona evidentemente sussistono.

Ecco, quindi, una domanda che vorrei innanzitutto rivolgere al Ministero degli esteri: se vi sono prospettive che quella zona, in origine compresa nel trattato e poi cancellata, possa essere ripristinata.

Ma vi è un'altra osservazione, questa più di fondo, che deve essere fatta.

Siamo noi che facciamo una richiesta all'altra parte, in quanto domandiamo di andare a pescare nelle sue acque territoriali. Si capisce, quindi, che l'altra parte resista, per cui noi dobbiamo offrire dei compensi; ma compensi sostanziali — che non siano soltanto quei 900 milioni che d'altra parte mi sembrano eccessivi — compensi che indirettamente siano anche utili a noi stessi. Questi compensi sono rappresentati dagli scambi commerciali. In questo campo l'Italia occupa il primo posto nei riguardi della Jugoslavia;

credo che la bilancia commerciale italo-jugoslava sia attiva a favore dell'Italia, e che pertanto la Jugoslavia sia debitrice verso di noi.

Dato che gli scambi commerciali o gli acquisti da parte della Jugoslavia, per esempio, di attrezzature industriali o di merci italiane sono così rilevanti, come lo sono, se noi manovreremo questi scambi commerciali rispetto alla Jugoslavia sarà più facile e possibile avere maggiori facilitazioni per quanto riguarda l'accordo di pesca. Invece se, come sempre è avvenuto, gli accordi di pesca vengono negoziati indipendentemente dagli altri accordi generali, è chiaro che il risultato sarà sempre a noi sfavorevole, o almeno non sufficientemente favorevole come potrebbe esserlo.

Altrettanto dicasi, per aprire una parentesi, per la Tunisia. La faccenda è esattamente uguale.

Vi è ancora un'altra osservazione da fare, riguardo alle contestazioni. I nostri motopescherecci potrebbero entrare abusivamente — per ipotesi — nella zona delle acque territoriali jugoslave. Anche questo problema delle acque territoriali è un problema sempre aperto. Non esiste oggi una convenzione internazionale che fissi il limite delle acque territoriali di ogni paese. Una conferenza internazionale tenutasi a Ginevra qualche anno fa si è chiusa con un nulla di fatto, per cui ogni potenza è libera di fissare a propria discrezione il limite delle proprie acque territoriali.

Stando così le cose, se una nostra unità da pesca sconfinava in quelle che la Jugoslavia considera sue acque territoriali, evidentemente incappa nelle sanzioni, che vengono applicate dalla Jugoslavia, come noi applicheremmo delle sanzioni ad uno straniero che violasse le acque territoriali italiane. Ora, l'attuale accordo di pesca con la Jugoslavia dice che in caso di contestazione fanno testo le constatazioni delle autorità jugoslave. Non vi è possibilità di appello, se non alle stesse autorità jugoslave; non vi è possibilità che una commissione, un ente, un qualche organismo derivante da un accordo tra le due parti possa dirimere le eventuali vertenze.

Intanto, c'è da dire che gli sconfinamenti possono anche avvenire senza colpa, possono avvenire per errore o per constatazione errata fatta dall'altra parte; mentre i nostri pescatori anche in questo caso sono costretti a subire le sanzioni.

Se il Ministero degli affari esteri richiederà dai suoi archivi qualcuno dei vecchi trat-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

tati (credo anche quello di Brioni, ma soprattutto un trattato ancora precedente, quello di Gorizia, di cui non ricordo la data, ma che certamente risale agli anni intorno al 1880), troverà che questa materia era regolata in modo diverso dall'attuale; infatti era possibile ottenere per i nostri pescatori un regolamento delle controversie che fosse sottratto in qualche maniera alla competenza assoluta, alla discrezionalità delle autorità dell'altra sponda. Quindi, vi sono riferimenti e precisi precedenti in questo senso.

Ciò che domanderei all'onorevole sottosegretario è di dirci, comunque, se trattative esistano, e quali siano le prospettive di queste trattative: se cioè sboccheranno nella riconferma tale e quale dell'attuale trattato, oppure se vi sia la possibilità che questo trattato venga migliorato. E per essere migliorato, se a questo vi è ancora tempo, certamente ottima iniziativa sarebbe quella di riprendere la tradizione interrotta di interpellare i rappresentanti delle marinerie adriatiche, specialmente dell'alto Adriatico in questo caso, per sentire le loro vedute e le loro rivendicazioni e, se vengono ritenute fondate, proporle all'altra parte.

La questione di fondo è soprattutto, ripeto, quella di cessare la pratica — errata, secondo noi e secondo ragione — di negoziare un accordo di pesca completamente separato dal complesso degli accordi commerciali; poiché da ciò non potrà derivare altro che un trattato insufficiente e non favorevole, o non abbastanza favorevole per i nostri pescatori.

Per quanto riguarda il nostro voto, se esso fosse negativo, significherebbe non soltanto una critica ai nostri negozianti ed al Governo — critica che manteniamo — ma anche una specie di posizione di ostilità verso l'altra parte. Il che non conviene certamente, in linea assoluta, perché abbiamo sempre interesse a mantenere ed a sviluppare rapporti amichevoli con tutti i paesi, specialmente con quelli vicini; e, poi, perché ciò potrebbe danneggiare l'eventuale favorevole svolgimento delle trattative. Solo per questi motivi daremo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Geffer Wondrich. Ne ha facoltà.

GEFFER WONDRICH. Una volta tanto, mi trovo quasi perfettamente d'accordo con l'oratore precedente. Il problema è stato già sollevato e discusso in altre circostanze, quando si è parlato del trattato sulla pesca. Come ha detto l'onorevole Ravagnan, la questione interessa particolarmente l'alto

Adriatico ed i nostri pescatori di Trieste e della zona vicina. Indubbiamente, se il trattato di pesca dà qualche modesto vantaggio soprattutto ai pescatori del basso Adriatico, non ha trovato favore tra quelli dell'alto Adriatico, anche per la circostanza particolare della strettoia in cui si trova il golfo di Trieste. Basta infatti fare tre miglia fuori Trieste per entrare, purtroppo, nel preteso mare territoriale jugoslavo; di qui sequestri di reti e di natanti e comminazione di multe, con notevolissime perdite per i nostri pescatori.

Sarebbe perciò necessario che, nel rinnovare il trattato (che, come ha detto l'onorevole Ravagnan, dà alla Jugoslavia 900 milioni di lire annue senza che il vantaggio per i nostri pescatori sia proporzionato a una così ingente spesa), si facessero intervenire tecnici specializzati e rappresentanti dei pescatori.

Non va dimenticata neppure la questione del sistema di pesca. Sappiamo che, purtroppo, molti nostri pescatori usano il sistema di pesca a strascico, che rovina il novellame e porta via il mangime dal fondo. In Jugoslavia esso è giustamente vietato, in funzione di tutela della fauna marina. Bisognerebbe quindi che i nostri pescatori non usassero più tale sistema.

Insomma, se questo trattato dovesse essere rinnovato quale esso è attualmente, non sarebbe che la continuazione di una situazione che va a nostro danno. Ha ragione l'onorevole Ravagnan quando dice che, poiché noi paghiamo ben 900 milioni annui, si dovrebbe inserire questo trattato particolare nel più ampio quadro dei rapporti economici con la Jugoslavia, che interessano insieme il Ministero degli esteri e quello del commercio estero.

La Jugoslavia si sforza di ottenere la maggiore liberalizzazione degli scambi, soprattutto per quanto riguarda l'importazione dalla Jugoslavia di carne e legname in contrasto con i nostri interessi agricoli e commerciali.

Quello che importa dire è che, se si deve rinnovare il trattato, esso deve essere rivisto. Se è vero che sono stati dati 500 milioni agli armatori perché si dotino di nuove navi per la pesca atlantica, è altrettanto vero che non si può stabilire un accordo di questo genere senza che tutti gli elementi tecnici e geografici siano stati accuratamente esaminati dalle due parti.

Vi è poi la questione delle contestazioni. La Jugoslavia è giudice e parte, e tutto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

quello che essa fa è inappellabile: sequestro dei pescherecci, delle reti, del pescato, nonché multe che vengono irrogate esclusivamente dalle autorità jugoslave, senza controllo da parte delle nostre autorità. Ciò non è giusto. Si dovrebbe adottare un sistema che preveda l'intervento di neutrali che possano giudicare con serenità ed obiettività. Altrimenti vengono rovinati i poveri proprietari dei piccoli pescherecci, che sono spogliati di tutto e devono impiegare qualche anno prima di ritornare alla posizione di prima. L'intervento di neutrali potrebbe assicurare quella giustizia che oggi assolutamente manca.

Mi auguro quindi che, in sede di ripresa delle trattative per il rinnovo del trattato sulla pesca, il Governo tenga presenti le esigenze dei pescatori dell'alto Adriatico.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Tambroni.

TAMBRONI, Relatore. Non vi sono obiezioni alla ratifica del disegno di legge; e non potrebbero esservene, perché il periodo di proroga del trattato è stato ormai pressoché interamente consumato, come ha ricordato l'onorevole Ravagnan. Il 28 febbraio scade infatti l'anno di proroga del trattato di pesca con la Jugoslavia.

Nella mia relazione ho fatto esplicito riferimento (come, del resto, i due oratori) all'esclusione dell'alto Adriatico dai benefici del trattato. Sono note le resistenze del governo jugoslavo. Ma a noi non sembra giusto che una larga categoria di pescatori italiani sia esclusa da quei benefici. Non sarebbe male, quindi, se il Governo ascoltasse di nuovo la voce di tutti i pescatori, rappresentati da una commissione unitaria, per esaminare eventuali obiezioni, battendosi poi per farle accogliere. Si eliminerebbe così la possibilità di vederle risorgere dopo che il trattato avesse avuto un'ulteriore proroga.

Queste sono le raccomandazioni che rivolgo al Governo, prendendo atto dall'unanime favore della Camera alla ratifica dell'accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

RUSSO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Desidero innanzitutto ringraziare l'onorevole Tambroni per la sua relazione scritta e per quella orale di poco fa. Prendo atto anche delle osservazioni formu-

late dagli onorevoli Ravagnan e Geffer Wondrich.

L'argomento della pesca è fra quelli più delicati sul piano internazionale. Già l'onorevole Ravagnan ha ricordato la conferenza di Ginevra; mi limiterò ad aggiungere che l'Italia si è espressa in favore di una modifica del limite delle acque territoriali; purtroppo, però, tale proposta, pur ottenendo la maggioranza dei suffragi, non ha raggiunto il *quorum* prescritto per l'adozione.

Noi sostenemmo in quella sede l'urgente necessità di arrivare ad una delimitazione generale delle acque territoriali, per evitare interpretazioni unilaterali dei limiti di esse; interpretazioni unilaterali date non soltanto da parte jugoslava, ma anche da altri paesi, con conseguente turbamento delle buone relazioni internazionali.

Per quel che riguarda in modo specifico il trattato di pesca con la Jugoslavia, il Governo italiano ne conosce tutti i limiti e le insufficienze. Quando si giunse alla scadenza dell'accordo concluso nel 1958, chiedemmo (anche in adempimento di un voto formulato in sede di ratifica, come ha ricordato l'onorevole Tambroni nella relazione scritta) che si addivenisse ad una modifica, soprattutto per andare incontro alle esigenze dei pescatori dell'alto Adriatico. Purtroppo queste nostre osservazioni non vennero accolte dalla controparte, e furono anzi opposte notevoli resistenze alla stessa proroga dell'accordo oggi sottoposto alla Camera per la ratifica. Queste difficoltà provenivano non tanto dal governo centrale quanto dai governi regionali, competenti in modo particolare in questa materia, e che più direttamente riflettono le preoccupazioni dei pescatori delle zone che essi rappresentano.

Se si è potuto superare questa difficoltà e giungere alla proroga lo si deve, onorevole Ravagnan, proprio al fatto che si è inquadrato il trattato in una valutazione più generale dei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, in un momento in cui, fortunatamente, i rapporti fra i due paesi vicini sono buoni, particolarmente sul piano delle relazioni commerciali: vi è stato un accordo per la concessione di forniture speciali per un importo complessivo di 50 milioni di dollari, sta per riunirsi la commissione mista per esaminare lo sviluppo dei rapporti commerciali tra i due paesi, né va dimenticato che quando la Repubblica jugoslava affrontò il problema della sua riforma monetaria l'Italia è intervenuta (ed erano proprio i giorni in cui si è giunti alla proroga di questo accordo).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

Comunque, desidero assicurare la Camera che è intenzione del Governo italiano di continuare a considerare il problema della pesca in Adriatico nel quadro più vasto e generale dei rapporti di buon vicinato con la vicina repubblica.

Si pone oggi il problema del rinnovo di questo accordo. Noi abbiamo già posto le premesse perché ad esso si addivenga, e stiamo svolgendo una conforme azione attraverso la nostra rappresentanza diplomatica. Naturalmente, in sede di rinnovo terremo conto delle preoccupazioni degli interessati e continueremo, come in passato, ad agire in piena collaborazione con le categorie interessate e con il Ministero della marina mercantile, che più direttamente segue e conosce il problema.

Mi auguro che si possa giungere ad una soluzione più rispondente agli interessi dei nostri pescatori, ma ho il dovere di avvertire che vi sono, anche in questa materia, difficoltà notevoli da superare. Assicuro però che non mancherà da parte nostra, come sempre, un deciso impegno perché il nuovo accordo che ci auguriamo possa essere concluso risponda a queste esigenze e rappresenti un ulteriore passo in avanti nei rapporti con la Repubblica jugoslava, assicurando una miglior tutela degli interessi legittimi dei nostri pescatori, categoria che merita particolari riguardi e speciale considerazione.

L'onorevole Ravagnan ha accennato anche al problema della pesca presso le coste tunisine. La questione è estremamente complessa ma, nelle recenti conversazioni svoltesi qui a Roma col ministro dell'economia, il governo tunisino ha accettato il principio di studiare un accordo per la pesca. È, questo, un fatto nuovo ed importante, perché fino a qualche tempo fa da parte tunisina non si era favorevoli a trattative in questa materia. Il fatto che si inizi la discussione non significa che siamo prossimi ad un accordo, ma perlomeno si è superato il problema pregiudiziale che indubbiamente creava notevoli difficoltà.

Premesse queste osservazioni, mi auguro che la Camera voglia esprimere un voto favorevole unanime sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, Segretario, legge:

ART. 1.

È approvato lo Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia per il rinnovo della validità

dell'Accordo sulla pesca del 20 novembre 1958 effettuato in Belgrado il 16 agosto 1960.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di Note indicato nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere di 900 milioni di lire si farà fronte con riduzione del fondo istituito nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1961-62 per sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Proroga della delega al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali e di emanare provvedimenti per accelerare il ritmo delle modificazioni delle tariffe doganali stabilite dal trattato istitutivo della Comunità economica europea e per anticipare la progressiva instaurazione della tariffa doganale comune (3559).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Proroga della delega al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali e di emanare provvedimenti per accelerare il ritmo delle modificazioni delle tariffe doganali stabilite dal trattato istitutivo della Comunità economica europea e per anticipare la progressiva instaurazione della tariffa doganale comune.

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. Il relatore onorevole Valsecchi ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VALSECCHI, Relatore. Con questo provvedimento si intende ovviare alla situazione che si è determinata a seguito della scadenza del termine del 31 dicembre 1960, data entro la quale le leggi di delegazione a suo tempo emanate per consentire al Governo di operare in materia di tariffe sono venute

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

a scadere. Non sono però venuti meno i motivi per cui quelle leggi furono a suo tempo approvate ed in seguito prorogate.

Noi siamo, infatti, dinanzi ad una serie di impegni e di obbligazioni derivanti da accordi internazionali in vigore, come la convenzione di Bruxelles sulla nomenclatura per la classificazione delle merci nelle tariffe doganali, come l'altra convenzione di Bruxelles sul valore delle merci in dogana, come il trattato di Roma istituyente la Comunità economica europea, come i connessi accordi del G. A. T. T. Occorre perciò provvedere, con un'altra legge di delegazione, a dare al Governo la possibilità di operare in questa materia (che è squisitamente tecnica, nel senso di applicazione di norme di legge già approvate nel loro contenuto politico) in conformità agli accordi.

Il provvedimento sottoposto al nostro esame si rifà, riprendendo in forma organica le precedenti norme in materia, alle leggi 24 luglio 1959 e 20 dicembre 1960, adottando alcuni emendamenti per aggiornare le disposizioni alle ulteriori necessità di applicazione del trattato di Roma nella parte che riguarda le modificazioni delle tariffe doganali.

L'articolo 1, infatti, riproduce il precedente articolo 1 della legge 24 luglio 1959, n. 693, in modo da permettere l'inserimento nella tariffa nazionale delle modificazioni che possono essere apportate in sede internazionale alla nomenclatura di Bruxelles. Informo la Camera che anche recentemente nuove modifiche alla nomenclatura sono state approvate a Bruxelles, per cui il tenore del provvedimento sui petroli che è all'esame di questa Assemblea dovrà essere modificato, e perciò il provvedimento stesso tornare al Senato. La materia della nomenclatura è in continua elaborazione o rielaborazione, dando luogo a una terminologia nuova sempre più precisa che deve essere adottata da tutti i paesi non soltanto per quanto concerne i rapporti interni, ma anche per quanto riguarda i rapporti verso paesi terzi.

Le modifiche che si sono introdotte rispetto alla precedente legislazione, oltre a variazioni in diminuzione, consentono anche variazioni in aumento dei dazi. In effetti finora, quando ci siamo trovati dinanzi a provvedimenti di questo genere, presi sia in applicazione del G. A. T. T., sia in attuazione del trattato di Roma, ci siamo preoccupati sempre di variazioni in diminuzione; ora, invece, ci si riferisce a variazioni in aumento, perché con il progressivo

instaurarsi della tariffa esterna comune ai sei paesi membri, in obbedienza al principio che il dazio esterno comune deve essere calcolato sulla media aritmetica dei dazi interni, può darsi che per alcuni oggetti merceologici qualcuno di questi Stati — e quindi anche il nostro — si venga a trovare in condizioni di dover maggiorare la precedente aliquota esterna sia verso i paesi membri sia verso i paesi terzi.

L'articolo 2 del disegno di legge proroga gli articoli 1 e 2 della legge 20 dicembre 1960, n. 1527, con qualche adattamento.

Il numero 1 dell'articolo 1 della citata legge fa ora riferimento alla lettera c) dell'articolo 14 del trattato di Roma, in quanto i lusinghieri risultati conseguiti nella prima fase di applicazione del trattato, con l'accelerata attuazione delle riduzioni previste, lasciano intravedere la possibilità di procedere ad un sempre più rapido acceleramento nel ritmo di tali riduzioni nell'ambito degli Stati membri.

Ricorderò qui soltanto che, fra i vari temi che sono sempre di attualità in fatto di mercato comune, quello dell'acceleramento dei tempi ha assunto, in questi ultimi giorni, un tale significato e carattere di urgenza che non sono da escludersi ulteriori accelerazioni in aggiunta a quelle finora disposte.

Il numero 3 dell'articolo 1 della citata legge del 1960 è stato adattato alle ulteriori esigenze del ravvicinamento della tariffa nazionale verso la tariffa esterna doganale comune, dopo il primo accostamento tariffario che venne operato, come si sa, con il decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1960, n. 1586. Si prevede ora l'eventualità di emendamenti alla tariffa esterna comune, di cui necessariamente dovrà tenersi conto nell'operare l'inquadramento delle sottovoci della tariffa doganale nazionale in quelle corrispondenti alla tariffa doganale comune.

Un'altra aggiunta dà la possibilità di procedere eventualmente, nei confronti delle provenienze da paesi terzi, a un rapido allineamento della nostra tariffa su quella comune per alcuni settori economici, allo scopo di evitare eventuali dirottamenti di traffico o di ristabilire situazioni di equilibrio nell'ambito della Comunità, al fine di impedire quelle che vengono definite distorsioni. Si è tenuto pertanto conto degli articoli 226 e 228 del trattato, a tenore dei quali uno Stato membro, che si trovi in difficoltà, può essere autorizzato ad abbassare o ad aumentare le tariffe; dell'articolo 24, a tenore del quale, « per allinearsi sulla tariffa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

doganale comune, gli Stati membri restano liberi di modificare i loro dazi doganali con un ritmo più rapido di quello previsto dall'articolo 23»; dell'articolo 28, a mente del quale «qualsiasi modificazione o sospensione autonoma dei dazi della tariffa doganale comune è decisa dal Consiglio, che delibera all'unanimità»; e dell'articolo 46, secondo comma, a tenore del quale «quando in uno Stato membro un prodotto è disciplinato da una organizzazione nazionale del mercato o da qualsiasi regolamentazione interna di effetto equivalente che sia pregiudizievole alla concorrenza di una produzione simile in un altro Stato membro, gli Stati membri applicano al prodotto in questione in provenienza dallo Stato membro ove sussista l'organizzazione ovvero la regolamentazione suddetta, una tassa di compensazione all'entrata».

Tutti gli accorgimenti previsti dal trattato di Roma per far sì che, in definitiva, i progressi del mercato comune avvengano nel modo più armonico possibile, e che non si creino all'interno di un paese squilibri, distorsioni o posizioni di svantaggio rispetto ad un altro paese, hanno, evidentemente, il fine di una strumentazione che consenta di intervenire al momento opportuno, perché la tempestività dell'intervento, in questa materia, è assolutamente essenziale.

Con questo provvedimento di proroga della delega al Governo fino a un nuovo termine che verrà a scadere nel 1964, ci si è voluti dunque attenere a quella serie di condizioni fatte nel trattato di Roma e che possono essere tradotte domani in norme imperative allorché si potranno determinare, eventualmente, situazioni oggi solo ipotizzabili ma che, ripeto, potrebbero emergere su un piano concreto in futuro.

Va aggiunto che il Governo opererà sempre dopo aver sentito la Commissione parlamentare creata nel 1949, formata, come i colleghi sanno, da venti deputati e da venti senatori nominati dai presidenti delle due Assemblee, con compiti consultivi nei confronti del Governo, anche se precisati per quanto riguarda la materia della legge del 1949 ed integrati da questa legge con un ulteriore allargamento di competenza per quanto concerne i poteri di indagine. Inoltre, la Commissione parlamentare si avvarrà di una segreteria che è quella già creata, alle cui spese si provvede con fondi stanziati nel bilancio del Ministero delle finanze. A questo riguardo, mi pare, possiamo essere tranquilli anche sotto il profilo della

spesa che, per quello che ho controllato, è in definitiva modesta.

Concludendo, credo di avere sia pure brevemente delineato il contenuto del provvedimento con le considerazioni che ho sinteticamente riassunto.

Con questi chiarimenti, invito la Camera a voler dare il suo assenso al provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare l'onorevole Assennato. Ne ha facoltà.

ASSENATO. Sotto la dizione «Proroga della delega al Governo», ecc. si nasconde un problema molto grave, di vasta portata e di estrema attualità. Del resto, nella sua relazione orale, l'illustre presidente della Commissione finanze e tesoro si è espressamente riferito a questa parte che sfugge ad ogni relazione scritta. Noi non vogliamo rinnovare ora le polemiche sul trattato di Roma, e in generale sul mercato comune, ma attenerci strettamente all'oggetto del disegno di legge.

Ora, qual è il dovere di un Governo democratico quando viene a chiedere al Parlamento di prorogare una delega di poteri? Onorevoli colleghi, in questioni di questa natura il minimo che si possa esigere è una completezza di informazioni. Che cosa è invece accaduto? Non si è chiesto né atteso, anzi si è trascurato del tutto di chiedere il parere della Commissione bilancio. Io mi rimetto a lei, signor Presidente: perché i membri della Commissione devono parlare qui a titolo individuale, e non deve esservi invece il tempestivo parere della Commissione bilancio?

La cosa non è di poco momento, in quanto assai spesso si verificano questi piccoli strappi, queste piccole parentesi quadrate, inizio di un orientamento non precisamente democratico. La cosa più grave è che si vuole presentare il provvedimento come di stretta competenza del ministro delle finanze. Come il ministro Trabucchi sa, la questione è molto più grossa. Siamo stati tutti col fiato sospeso a seguire sulla stampa, per quello che essa poteva riferire, le impegnative polemiche che si sono avute a Bruxelles, dove infuriava un contrasto di interessi assai evidente tra il mondo agricolo e quello industriale.

Risulta dalla stampa che i ministri Colombo e Rumor avrebbero inizialmente preso posizioni estremamente decise a difesa della produzione ortofrutticola che interessa particolarmente le regioni agricole del Mezzogiorno.

Non le pare, signor ministro, che sarebbe stato doveroso avvertire la necessità, proprio in occasione della discussione di questo disegno di legge, di venire a riferire esauriente-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

mente alla Camera, chiarendo su quali basi è avvenuto l'incontro ed in quali termini si è raggiunto il consenso? Ella, come studioso e come cittadino, avrà notato il fatto eloquente che la stampa che riflette particolarmente i grossi interessi industriali era un po' intollerante della polemica che si svolgeva a Bruxelles, e non vedeva l'ora che fosse risolta. In qual modo è stata risolta? Con sacrifici parziali? In quale misura ed in quali termini? Si poteva fare di più? Né ella, onorevole Trabucchi, può riferire, in quanto non è stato tra i protagonisti di quella polemica.

Signor Presidente, le pare giusto che il Governo, chiedendo questa proroga, circoscriva la questione al mero aspetto tecnico-finanziario, e si sottragga al suo dovere di informare l'Assemblea compiutamente sui termini della polemica svoltasi a Bruxelles? L'onorevole Valsecchi si è anch'egli richiamato alla polemica, allo scontro e poi all'accordo di Bruxelles.

Il Governo ha dimostrato scarso senso democratico. Non bisogna parlar tanto di democrazia quando in sede di esame di alcuni disegni di legge essa viene evasa o contrabbandata, sia perché non si è atteso il compiuto parere della Commissione bilancio sia perché il Governo non è venuto, nella persona dei ministri specificamente responsabili, a dare informazioni al Parlamento.

Ma vi è qualche cosa di più, signor Presidente, qualcosa che mi autorizza a fare appello nello stesso tempo al suo senso di responsabilità ed al suo intervento di uomo di cultura. Sotto l'articolo 2, in calce, al n. 6, si chiede la delega per una facoltà impositiva di tributi. Ella sa che ciò è contro la Costituzione perché, quale che sia l'impegno internazionalmente assunto, il Parlamento deve essere geloso di questa sua irrinunciabile prerogativa costituzionale per cui non può attuarsi alcuna imposizione tributaria, comunque qualificata e definita, se non è decisa ed approvata dal Parlamento.

Onorevole ministro delle finanze, io sostengo un punto estremamente ortodosso: con quella norma si elude questo dettato costituzionale. Mi sforzo già di immaginare la sua risposta. Ella può dire che si tratta di una riduzione. No, non si tratta soltanto di questo.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Al numero 6, no.

ASSENATO. Si tratta di nuova imposizione di tributi, che si potrà chiamare compensativa, o come si vuole, ma tale resta.

Signor Presidente, che stiamo a fare qui quando financo questa riserva di esclusività di competenza garantita dalla Costituzione viene ad essere elusa di contrabbando con un disegno di legge presentato d'urgenza, con una succinta relazione orale, e quando ci si accorge che si chiede al Parlamento di delegare al Governo anche la facoltà di imporre tributi?

Possiamo delegare il Governo a questo? Può ella, signor Presidente, mettere in discussione dinanzi al Parlamento un disegno di legge di delega al Governo per una imposizione tributaria? Ovviamente il ministro ci dirà qualche cosa in proposito, che potrà valere moltissimo per la sua autorità di studioso, molto per la sua autorità di ministro, ma resterà pur sempre una posizione personale priva di vero valore legislativo, perché il testo di legge è autonomo ed opera prescindendo dalle dichiarazioni che il ministro potrà fare e da tutte le assicurazioni di questo mondo di rispetto al Parlamento. Ella, onorevole ministro, può anche genuflettersi innanzi alla sovranità del Parlamento, ma non può negare che è davanti a noi un disegno di legge che sottrae al Parlamento il suo diritto costituzionale di stabilire le imposizioni tributarie e di giudicare della loro opportunità.

Chiediamo perciò che il disegno di legge sia inviato alla Commissione bilancio, perché questa possa esprimere il proprio parere, magari convocandola *ad horas*. Chiediamo anche che i ministri dell'industria e dell'agricoltura siano chiamati a riferire qui sugli accordi di Bruxelles.

Onorevoli colleghi, non parlo per amor di polemica: le mie sono osservazioni che sorgono dalla realtà dei fatti e che ognuno di voi condividerebbe se non vi fosse un impegno disciplinare di maggioranza. Questo disegno di legge è stato presentato il 17 gennaio, dopo l'incontro di Bruxelles, dunque, e riflette alcune volontà che si sono formate in quell'incontro. Ebbene, se siete benemeriti verso la produzione ortofrutticola, se l'avete tutelata convenientemente, dovete venire in Parlamento a riferire, per raccogliere applausi, elogi ed allori. Non potete mandare avanti strumentalmente il ministro delle finanze a presentare questo disegno di legge.

Chiedo pertanto che questo provvedimento, se non sottoposto al parere della Commissione bilancio, subisca perlomeno un breve rinvio al pomeriggio e che siano chiamati, ripeto, i ministri dell'agricoltura e dell'industria affinché possiamo ottenere quella piechezza di informazioni che è indispensabile per-

ché si possa con una certa pudicizia proporre al Parlamento l'approvazione di un provvedimento di delega. Questa è la ragione per cui in ogni caso saremmo contrari al disegno di legge.

Signor Presidente, confidiamo nella sua sensibilità e nella sua sollecitudine democratica perché i ministri dell'industria e dell'agricoltura siano invitati a darci i chiarimenti necessari, a dirci come è stato raggiunto quell'accordo e ad assumere un impegno più solenne e significativo di quel che possano essere i limitati, per quanto autorevoli, chiarimenti che potrà offrire il ministro delle finanze su questo punto dei dazi compensativi contemplati dall'accordo di Bruxelles.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Quanto alla richiesta di trasmettere il provvedimento alla Commissione bilancio per il parere, non ho niente da osservare, poiché si tratta di questione squisitamente regolamentare. Desidero soltanto rilevare che, dopo la scadenza del 31 dicembre 1961, versiamo in una situazione di carenza legislativa, per cui se il regolamento (confesso al riguardo la mia ignoranza) permettesse di discutere questo provvedimento ammettendo i membri della Commissione bilancio a parlare in aula come ha fatto l'onorevole Assennato, riterrei più opportuno continuare ora il dibattito. Per altro non pongo la questione come pregiudiziale, preoccupandomi solo che la discussione possa continuare nel pomeriggio di oggi.

PRESIDENTE. Propongo il rinvio del seguito della discussione alla ripresa pomeridiana.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di provvedimenti in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata all'esportazione e dell'imposta di conguaglio all'importazione (3521).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Delega al Governo per l'emanazione di provvedimenti in materia di restituzione della imposta generale sull'entrata all'esportazione e dell'imposta di conguaglio all'importazione.

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. Il relatore onorevole Valsecchi ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VALSECCHI, *Relatore*. Con la legge 7 luglio 1960, n. 633, delegammo il Governo a formare nuove tabelle dei prodotti ammessi alla restituzione dell'imposta generale sull'entrata all'esportazione e di quelli esteri soggetti alla corrispondente imposizione di conguaglio all'importazione, al fine di adeguare le tariffe forfettarie in vigore prima di quella legge — in aderenza al disposto degli articoli 94 e 95 del trattato di Roma — all'incidenza media del tributo assolto nel ciclo di fabbricazione dei prodotti nazionali.

Il Governo, in applicazione di tale delega, ha provveduto a predisporre una serie di decreti che il Presidente della Repubblica ha successivamente promulgato. Senonché, per alcune di queste tariffe, sottoposte ad esame in sede di Comunità economica europea, sono state sollevate eccezioni in ordine ai criteri in base ai quali erano state determinate. È da osservare al riguardo che la norma del trattato non può essere che generica: essa non indica quali siano i criteri per addivenire alla compilazione delle nuove tariffe; dice soltanto che esse, soprattutto là dove si tratti di un paese in cui si applica la imposizione a cascata, debbono corrispondere ad una aliquota media, che infatti fu da noi calcolata per prodotti e gruppi di prodotti; e che tale aliquota va applicata analogicamente a tutti i prodotti del gruppo, anche se non vi siano espressamente compresi.

Si tratta, naturalmente, di un calcolo assai complicato. Qui ricorderò semplicemente ai colleghi che in sostanza, ai fini di questo conteggio, tutti i prodotti che entrano nel paese vanno considerati come materia prima o come materia subordinata nella creazione di un prodotto ultimo, e per ciascuno di tali prodotti va poi calcolato il peso effettivo dell'imposta indiretta in esso conglobata. Ad esempio, per un qualsiasi prodotto dell'industria metalmeccanica si tratta di calcolare per quale ammontare l'imposta generale sull'entrata grava sulle componenti che concorrono alla creazione del prodotto; così, per l'automobile, quanto di imposta generale sull'entrata vi è nella vernice, quanto nelle gomme, quanto nel materiale di acciaio, quanto nei materiali meno pregiati, quanto nel rame e così via. Da questo dato, per determinare il quale si può spesso fare assegnamento su medie usuali attendibili, si

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

tratterà poi di risalire, sia pure con molta approssimazione, alla verità, all'incidenza globale sui prodotti similari; e, infine, ad un'aliquota media forfettaria di incidenza per quel dato gruppo di prodotti.

È chiaro, quindi, che avendo la nostra Commissione adottato questo criterio, che può essere apprezzato o meno, ma, in definitiva, parve allora il migliore, si dovette giungere ad un certo risultato che, comparato con quelli ottenuti sulla base di diversi criteri dagli altri paesi, diede luogo ad una discussione che si è conclusa ora con l'accettazione di una sorta di media fra i vari criteri.

In conformità a questa intesa si propone oggi al Parlamento una modifica di quelle aliquote che, come è detto nella relazione ministeriale, vengono portate dal 7 al 6,25 per cento, dal 6,50 al 6 per cento, dal 6 al 5,50 per cento e dal 5,50 al 5,25 per cento, restando invece invariate tutte le altre, che sono al di sotto del 5 per cento. È chiaro che queste aliquote si riferiscono tanto all'I. G. E., che deve essere restituita sul prodotto nazionale esportato, quanto all'applicazione della corrispondente imposta di confine, che si riferisce al similare prodotto estero o dei paesi membri da importare.

Con il provvedimento in esame si intende pertanto delegare il Governo alla formazione di nuove tariffe ed al definitivo assetto delle aliquote, tenuto presente quanto testé ho avuto l'onore di esporvi rapidamente.

È detto anche nella relazione ministeriale che il numero complessivo delle voci tariffarie da ridurre in questo quadro ascenderà a 172. Non gran cosa dunque, in definitiva, dal punto di vista numerico, sul complesso di tutte le voci doganali, anche se queste 172 voci si riferiscono alla parte forse più importante della nostra produzione industriale.

Credo che noi possiamo concedere questa delega al Governo, che si avvarrà, come sempre, della Commissione parlamentare creata dal C. I. P. nel 1949 e di cui ho fatto rapida menzione nella relazione al precedente disegno di legge, affinché possa, con il suo conforto, procedere speditamente nell'adeguamento di queste tariffe che indubbiamente sono — come credo molti dei colleghi sappiano — di urgente attuazione.

Con questi chiarimenti, invito la Camera a dare il proprio assenso al provvedimento di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Raffaelli. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Ancora una volta il Governo ricorre ad una richiesta di delega in materia fiscale e, in questo caso specifico, per correggere provvedimenti delegati emanati — è proprio il caso di dire — facendo cattivo uso della precedente legge-delega, esattamente della legge 7 luglio 1960, che già allora trovò, specialmente al Senato, l'opposizione motivata e documentata dei gruppi comunista e socialista.

Le vicende che hanno portato alla presentazione di questa nuova richiesta di delega hanno dato ragione alle riserve e alle obiezioni che furono allora avanzate, ma nulla hanno insegnato al Governo, particolarmente al ministro delle finanze, che pervicacemente avanza una nuova richiesta di delega. La relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge, la relazione del senatore Piola al Senato e, in parte, anche la relazione orale dell'onorevole Valsecchi motivano la richiesta di nuova delega con la necessità pura e semplice di correggere i calcoli, che sarebbero stati sbagliati, per la determinazione dell'importo dell'imposta generale sull'entrata incorporato nei prodotti finiti.

Correttezza e chiarezza esigono, a nostro avviso, che, proprio perché con i provvedimenti delegati non si è risolta la questione in modo giusto, si debba ora procedere alla rettifica in modo diverso, cioè con un documentato disegno di legge ordinario che illustri gli errori, che si dice siano stati commessi, e le nuove proposte che si avanzano per correggerli ed eliminarli.

Siamo sicuri che, operando con una nuova delega di tre mesi, si faranno calcoli esatti? E poi, è proprio questo il problema, o non è, invece, quello della politica fiscale, quello degli aspetti di politica economica che si ricollegano al problema del rimborso delle imposte sui prodotti esportati? E siamo poi sicuri che siano esatte le correzioni che voi proponete con le aliquote di oggi, sulla base di una riduzione dovuta (a quanto dicono le relazioni ed i relatori) unicamente alle richieste fatte dalla Commissione della Comunità economica europea?

Secondo noi, la questione più rilevante non è la correzione degli errori (che chiunque può commettere); l'unica e rilevante questione che interessa il nostro esame attiene invece al merito del provvedimento, perché, stando alle disposizioni del disegno di legge e da quanto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

ho capito specialmente della relazione ministeriale (per la quale non posso adoperare un aggettivo elogiativo), le cose sarebbero andate così: vi è stato un errore di calcolo, gli attrezzati uffici del Ministero delle finanze hanno commesso una catena di errori per 172 voci ed in un senso solo: hanno fatto dei calcoli per eccesso. Si trattava di rimborsi I. G. E. all'esportazione di automobili e hanno sbagliato dell'uno e mezzo per cento (se non erro), stabilendo l'8 per cento, quando poi, in sede internazionale, si è detto che bastava il 6 mezzo per cento: ed il Governo accetta. Gli organismi comunitari ci hanno quindi invitato a correggere l'errore ed il Governo chiede una nuova delega.

Io non credo che sia così, soprattutto tenendo presente ed avendo ascoltato dallo stesso onorevole Valsecchi che si tratta della parte fondamentale della nostra produzione industriale. Sono 172 voci; ma perché, onorevole Trabucchi, non allegarne l'elenco al disegno di legge?

Il senatore Piola ne ha fatto un quadro diligente, enumerando solo una parte delle voci, effettivamente le più importanti, ma in modo incompleto, tale da non darci la dimensione esatta. Fra queste voci vi sono tutti i prodotti di industrie fondamentali. La parte più rilevante di tali voci, a mio avviso, è questa: autoveicoli di qualsiasi tipo, trattori, motori a scoppio, cuscinetti a sfere, aeroplani, carri frigoriferi, carri merci. Con ciò abbiamo detto probabilmente il 90 per cento del volume dei prodotti esportati, interessati da questo disegno di legge.

Si tratta quindi di rimborsi di decine di miliardi di imposta, che voi avete detto di aver calcolato commettendo degli errori. Ma l'errore era in un senso solo: avete calcolato un rimborso di imposta generale sull'entrata superando la questione sulla quale spesso ci invitavate a discutere: se l'imposta generale sull'entrata debba essere considerata imposta di consumo o no. In questo caso l'avete considerata imposta di consumo e, arrotondandola per eccesso, l'avete ammessa senz'altro a rimborso, perché la maggior parte del rimborso è destinata ai monopoli.

Gli « autoveicoli con qualsiasi motore », come dice la tabella, sono le automobili e gli autocarri. Qui l'errore non è stato di una frazione, ma fra l'8 per cento, da voi stabilito con la legge delegata, ed il 6 per cento, che oggi ci dite essere giusto: una differenza che è un quinto circa dell'intera imposta calcolata e restituita ai produttori esportatori di automobili ed autoveicoli.

Ora, io pongo una domanda: se per un anno e mezzo (il decreto delegato è dell'agosto 1960) le aliquote sono state così eccessive, chi ha lucrato su questo rimborso e si è avvantaggiato sulla corrispondente protezione doganale? E quali conseguenze negative si sono avute sui prezzi al consumo interno e nello sviluppo di determinati rami industriali?

L'aliquota dell'8 per cento fu criticata fino da allora proprio perché ha giocato a favore del gruppo più forte (I. F. I. - Fiat). Né è azzardato dire che anche la riduzione al 6,5 per cento, che voi ora proponete, mantiene una posizione di vantaggio per quel gruppo.

Sarebbe bene che certe conseguenze, che incidono nel campo della politica economica e dello sviluppo industriale, non rimanessero nel generico e quasi impenetrabile termine tecnico di « errore di calcolo e necessaria correzione da apportare ».

Non è questa la questione per cui il provvedimento ritorna al nostro esame ed il Governo chiede una delega. Non vi sono state macchine calcolatrici o gruppi di funzionari che abbiano sbagliato. Vi è stata una politica, tradotta in quelle cifre, che si è scontrata con altri interessi, politica che oggi volete correggere, sottraendo alla discussione di merito tutti gli aspetti del problema. Questa è la ragione per cui volete la delega.

Questa è una delle tante leggi che possono proteggere e proteggono un settore industriale a danno di un altro. In generale, potremmo anche esser d'accordo su una tale linea, ma a condizione che la scelta sia fatta nell'interesse del paese, e non del gruppo più forte, l'I. F. I. - Fiat; sia fatta dal Parlamento, e non dal Governo a mezzo di una delega.

Nessuna garanzia ci viene oggi offerta che le tariffe proposte siano quelle giuste e rispondano ad una linea di corretta politica economica e di sano sviluppo delle esportazioni, soprattutto nel senso di tener conto delle esigenze dell'industria di Stato, della media e piccola industria, più che di quella dei monopoli privati. Il Parlamento, insomma, non è garantito contro il pericolo che si creino ancora una volta rendite di posizione a favore di taluni settori industriali e segnatamente del gruppo I. F. I. - Fiat, a favore del quale hanno sinora operato i rimborsi con le aliquote più alte.

In sintesi, noi riteniamo che della questione debba essere investita la Camera, perché questa possa correggere le aliquote che sono risultate sbagliate (e tutte per eccesso) e nello stesso tempo dettare le linee di un giusto indirizzo di politica economica; tanto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

più che il ministro delle finanze, a favore del quale dovrebbe andare la nuova delega, non propone un criterio di politica economica, ma invita la Camera ad accogliere puramente e semplicemente le richieste della Commissione della Comunità economica europea, richieste che possono rispondere alla valutazione di altri paesi o di taluno di essi e possono non coincidere non dico con gli interessi degli esportatori italiani ma con l'interesse nazionale, considerato nel suo aspetto generale e non in questo o quel settore produttivo.

Siamo stati contrari nel luglio del 1960 alla concessione della più ampia delega e siamo contrari anche alla concessione di questa seconda delega, che rappresenta un'appendice non più necessaria nel momento in cui la legge generale di delega ha esaurito i suoi effetti. Se sono sorti contrasti in sede internazionale e se si è modificata la primitiva impostazione, ciò non basta a giustificare una nuova richiesta di delega, cui noi siamo decisamente contrari, tanto più che essa non appare necessaria, dal momento che le numerosissime voci iniziali sono ora ridotte a 172 ed è quindi possibile presentare un disegno di legge sul quale possa aprirsi una discussione di merito che metta in luce le connessioni del provvedimento con la politica economica generale; problemi tutti dei quali il Parlamento deve essere investito proprio perché il Governo ha dimostrato di non aver voluto risolverli con la prima delega.

Il nostro voto sarà perciò nettamente contrario e ci auguriamo che in questo senso si pronunzino altri settori e la stessa maggioranza della Camera, in modo da respingere il disegno di legge.

Ove però il disegno di legge fosse approvato, mi auguro che le brevi osservazioni che ho svolto a nome del gruppo parlamentare comunista siano tenute presenti dalla Commissione parlamentare consultiva prevista dalla legge 24 dicembre 1949, n. 993, per la vigilanza in questa materia, il cui parere è obbligatorio. Almeno in quella sede auspichiamo si possa fare un'esauriente discussione di merito che metta a fuoco tutti gli aspetti di politica economica cui questo provvedimento si riconduce e che con la legge delega il Governo vuole sottrarre ad un attento esame del Parlamento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione orale ?

VALSECCHI, Relatore. No, signor Presidente.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Signor Presidente, onorevoli deputati, associandomi a quello che ha ben detto il presidente della Commissione e relatore, devo in primò luogo fornire all'onorevole Raffaelli un chiarimento. Si tratta di precisare come la divergenza di opinioni sia derivata dai diversi criteri di calcolo di ristorni dell'incidenza dell'I.G.E. sui singoli prezzi, seguiti da noi e dalla Commissione della C.E.E.

Si domanderà come in materia di calcoli possa esservi divergenza di opinioni. Essa nasce da questo: nel trattato della C.E.E. è previsto che nello scambio dei prodotti non si creino disparità di trattamento in relazione all'imposta sulla cifra degli affari. Poiché questa imposta ha incidenze diverse in ogni singolo Stato, si è prevista la possibilità di rimborsarla nella sua incidenza effettiva. Ora, non vi è assolutamente la possibilità di pervenire, in alcun caso, alla determinazione precisa dell'incidenza effettiva dell'imposta sul giro degli affari su un determinato prodotto, tanto è vero che nello stesso trattato si prevedono rimborsi di natura media. Poco prima, l'onorevole Raffaelli ci faceva presenti le difficoltà di tali medie, poiché bisogna tener conto delle aziende a struttura verticale, rispetto alle quali si creerebbe una specie di rendita di posizione in confronto alle aziende dove la produzione avviene con struttura orizzontale, sulle quali l'incidenza è maggiore.

Come si può calcolare una media? Attraverso una media ponderata e tenendo conto dell'importanza, in ogni momento, che hanno le aziende a struttura verticale rispetto a quelle di produzione aventi struttura orizzontale; e non sempre sono facili i calcoli relativi. Ma la soluzione è ancora più complessa, poiché non va calcolata soltanto l'incidenza diretta del tributo sul giro di affari, ma occorre tener conto anche di quella indiretta. L'applicazione dell'I.G.E. non vi è soltanto nei passaggi dalla materia prima ai semilavorati, ma anche nel passaggio dai semilavorati al prodotto; né si deve tener conto soltanto della materia prima fondamentale, ma anche di tutte le materie prime secondarie e di tutti i semilavorati e prodotti accessori. Per stare all'esempio cui si è riferito l'onorevole Raffaelli, si deve tener conto di tutto il resto che serve per costruire un'autovettura (a seconda che sia o meno di lusso.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

e quindi vi concorrano in modo particolare certe attrezzature). Vi è poi tutta la parte ulteriore che riguarda, per esempio, l'incidenza che l'imposta generale sull'entrata ha sulla mediazione, e quindi indirettamente sul compenso che spetta all'intermediario (sia sull'acquisto sia sulla vendita); nonché l'incidenza dell'imposta nelle spese generali (che vanno dalle spese di pubblicità alle spese di personale, per altro esenti dall'imposta sull'entrata). Si tratta, in breve, di un'infinità di coefficienti che è difficile, anzi impossibile, calcolare nella loro incidenza diretta.

Se poi si volesse sviluppare ancor più l'analisi per accertare quale possa essere l'incidenza indiretta attraverso la suddivisione ed il riparto effettivo del carico dell'imposta generale sull'entrata, come di qualsiasi altra imposta, si arriverebbe a dover ripetere, prodotto per prodotto, tutte le discussioni che si fanno in tema di traslazione d'imposta. Ecco perché non è assolutamente possibile procedere a tanto. E non posso, non come ministro, ma come uomo, non respingere l'accusa che vi siano stati errori: si è trattato soltanto di divergenze, le quali, particolarmente per quanto riguarda i prodotti di cui l'Italia è esportatrice, hanno fatto sorgere discussioni con gli altri Stati membri del mercato comune. Tali discussioni si sono chiuse con una transazione che non so se sia più aderente alla realtà di quanto non fosse il provvedimento adottato dal Ministero in base alla delega. In effetti non si è proceduto nemmeno — ero presente alla discussione — ad un'analisi, essendosi riconosciuta l'impossibilità di pervenire a risultati concreti. Ecco perché si è giunti sostanzialmente ad una soluzione transattiva, quella soluzione, cioè, della quale è fatto cenno nella relazione Piola, e che molto giustamente, per la sua esattezza e precisione, è stata citata anche dall'onorevole Raffaelli.

Nel disegno di legge non è stata introdotta l'elencazione di tutte le singole voci, ma è stato messo a disposizione dell'onorevole Piola — come avremmo fatto nei confronti di qualsiasi parlamentare — l'elenco preciso delle voci che sono al di sopra del 6,5, del 6,25, del 6, del 5,50 e del 5,25, e che vanno ridotte in relazione, appunto, agli accordi particolarmente presi.

Che le voci siano molte e che nel prospetto predisposto dal senatore Piola siano raggruppate non ha alcun valore: evidentemente egli le ha volute riassumere — come si fa per tutte le voci doganali particolarmente caratterizzate da una certa descri-

zione — affinché il Senato allora e la Camera adesso abbiano la possibilità di valutare dove sono state apportate le modifiche e quale ne sarà l'influenza sul nostro mercato e sui rapporti internazionali.

Posso, pertanto, affermare che nulla è stato volutamente sottratto alla competenza delle Camere: di quanto il Governo sta proponendo tutto è perfettamente chiaro, e, ripeto, si tratta non di calcoli esatti, ma di calcoli quanto più possibile precisi, ottenuti comparando i vari metodi (che nello stesso tempo offrono vantaggi e mostrano difetti), con l'intendimento di giungere ad una soluzione che permetta di conseguire una certa giustizia.

Inoltre, va aggiunta la considerazione che l'essersi trovati d'accordo sul piano internazionale fra i vari Stati, nel comune interesse dello scambio dei prodotti, sta a dimostrare che si è realmente trovata una posizione, se non di giustizia perfetta, di equilibrio tale da potersi considerare, appunto per la convergenza degli opposti interessi, come corrispondente a quel tanto di giustizia che il genere umano con la migliore buona volontà è in grado di raggiungere.

Credo di non aver bisogno di aggiungere altro e mi rimetto all'ampia relazione dell'onorevole Valsecchi e a quanto è stato detto al Senato dal senatore Piola per la parte tecnica, assicurando l'onorevole Raffaelli che qualsiasi ulteriore chiarimento sarà fornito sia alla Commissione parlamentare che sarà chiamata a dare il proprio parere, sia individualmente a tutti i parlamentari che chiederanno altre delucidazioni.

Si tratta di un provvedimento chiaro, che nulla vuole nascondere, anche perché già ampiamente discusso sugli organi di stampa, in Parlamento, in sede di bilancio ed in Commissione, ed infine attraverso gli organi tecnici e politici.

Con tutta tranquillità, quindi, posso invitare la Camera ad approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.
TOGNONI, Segretario, legge:

Entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge, il Governo è autorizzato a provvedere, mediante la formazione di nuove tabelle, al definitivo assetto delle aliquote che, a' termini della legge 31 luglio 1954, n. 570, e successive modificazioni, attuano la restituzione dell'imposta generale sull'entrata alla esportazione e la corrispondente im-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

sizione di conguaglio all'importazione, apportando le necessarie variazioni ed integrazioni alle tabelle in vigore dei prodotti ammessi alla restituzione e di quelli soggetti all'imposta di conguaglio, sulla base del tributo assolto nel ciclo di fabbricazione dei prodotti esportati.

Il provvedimento di cui al precedente comma sarà emanato mediante decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri del bilancio, del tesoro, dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, previo parere della Commissione parlamentare di cui all'articolo 3 della legge 24 dicembre 1949, n. 993, e successive modificazioni e previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di un disegno di legge.

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Mi onoro presentare, a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, il disegno di legge:

« Norme interpretative dell'articolo 68 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e della legge 1º novembre 1957, n. 4140, in materia di spese di degenza e di cura del personale statale per infermità dipendenti da causa di servizio ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione di quattro disegni di legge di convalida (3120, 3121, 3330, 3331).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di quattro disegni di legge, già approvati dalla V Commissione del Senato, relativi alla convalidazione dei seguenti decreti del Presidente della Repubblica emanati ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'ammini-

strazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste:

15 ottobre 1960, n. 1332 (esercizio finanziario 1960-61) (3420);

2 settembre 1960, n. 1090 (esercizio finanziario 1960-61) (3421);

14 gennaio 1961, n. 3 (esercizio finanziario 1960-61) (3330);

18 giugno 1960, n. 672 (esercizio finanziario 1959-60) (3331).

Se non vi sono obiezioni, la discussione generale di questi quattro disegni di legge sarà fatta contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

BELOTTI, Relatore. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli unici dei disegni di legge. Se ne dia lettura.

TOGNONI, Segretario, legge:

DISEGNO DI LEGGE N. 3120: « È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 15 ottobre 1960, n. 1332, concernente il prelevamento di lire 1 miliardo 395.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1960-61 ».

DISEGNO DI LEGGE N. 3121: « È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1960, n. 1090, concernente il prelevamento di lire 100 milioni dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1960-61 ».

DISEGNO DI LEGGE N. 3330: « È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1961, n. 3, concernente il prelevamento di lire 1 miliardo 198.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1960-61 ».

DISEGNO DI LEGGE N. 3331: « È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1960, n. 672, concernente il prelevamento di lire 641 milioni dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1959-60 ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. I disegni di legge, che constano ciascuno di un articolo unico, saranno poi votati a scrutinio segreto.

Discussione di disegni di legge di ratifica di accordi con la Somalia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi tra l'Italia e la Somalia conclusi a Mogadiscio il 1° luglio 1960: a) trattato di amicizia con annesso scambio di note; b) convenzione consolare; c) accordo commerciale, di pagamento e di collaborazione economica e tecnica con annesso scambio di note; d) accordo sui servizi aerei (3107) (già approvato dal Senato); Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1961 (3245); Ratifica ed esecuzione dell'accordo monetario tra l'Italia e la Somalia concluso in Roma il 23 novembre 1960 ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Somalia relativo alla circolazione monetaria effettuato in Mogadiscio il 1° luglio 1960 (3247).

Se non vi sono obiezioni, la discussione generale di questi tre disegni di legge sarà fatta contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare l'onorevole Ambrosini. Ne ha facoltà.

AMBROSINI. La Camera ha avuto modo di occuparsi della Somalia in due precedenti occasioni: il 24 giugno 1960, per la cessazione, anticipata di sei mesi, del mandato fiduciario conferito all'Italia, e nel marzo 1961. In entrambe le suddette occasioni, a nostro giudizio, una esposizione organica della politica del Governo italiano nei riguardi della Somalia e, in genere, dei paesi sottosviluppati dell'Africa, non c'è stata.

Se un tentativo di aprire una discussione generale vi è stato, esso è venuto dal nostro gruppo, che ha postulato la necessità: di accordi di carattere generale fra le due parti contraenti, prima di qualsiasi specifico disegno di legge; di provvedere alla sistemazione giuridica del personale italiano in Somalia; di determinare i modi, le forme, la scadenza della partecipazione dell'Italia ai piani di sviluppo della Somalia, divenuto paese indipendente. Particolarmente su questo ultimo punto si concentrava la nostra attenzione. Il rappresentante del Governo, l'onorevole Segni, ed il relatore Vedovato hanno respinto

i nostri rilievi. Come erano motivate le risposte alle nostre denunce e richieste?

L'onorevole Vedovato si era limitato a precisare l'entità dei contributi e degli investimenti dell'Italia in Somalia, il numero degli ingegneri, degli agronomi, dei geometri, dei tecnici italiani inviati in Somalia, nonché lo sviluppo dei rapporti commerciali fra l'Italia ed i paesi africani in genere.

L'onorevole Segni, concordando con l'onorevole Vedovato, per dimostrare infondati i nostri rilievi circa l'esiguità di certi stanziamenti rilevava che, in fondo, il Governo agiva così perché dall'altra parte non ci era richiesto di più. È chiaro che queste motivazioni non confutano per niente la nostra denuncia, che tendeva, in definitiva, alla richiesta di una discussione più ampia ed approfondita. Per esempio: che sa, di preciso, il Parlamento circa le reali richieste del governo somalo? Deduciamo qualche cosa dal fatto che esso aveva chiesto uno stanziamento di 20 milioni di dollari per lo sviluppo economico e che, dopo le trattative intercorse a Roma tra Somalia, Italia e Gran Bretagna, si è addivenuti ad un accordo sulla cifra di 6 milioni di dollari: 1 milione l'Italia, 2 milioni e 400 mila la Gran Bretagna e 2 milioni e 700 mila gli Stati Uniti.

Ma perché il governo somalo aveva richiesto 20 milioni di dollari e non 6? E perché aveva chiesto questo contributo annuo per i primi cinque anni, mentre da parte nostra e della Gran Bretagna è stato fatto valere il criterio di un contributo annuo di 6 milioni e 100 mila dollari per il 1960-61? E nei riguardi dei piani di sviluppo? Si è detto che la politica italiana in Somalia tendeva ad agire su queste due direttrici: 1°) un contributo di assistenza tecnica specializzata per porre in grado il governo somalo di allargare le entrate dello Stato, adeguandole maggiormente alle necessità del paese; 2°) indirizzare gli investimenti essenzialmente nel settore delle infrastrutture. Si accennava anche ad alcune opere, come ad esempio il porto e l'aeroporto di Chisimaio, la strada asfaltata Chisimaio-Mogadiscio, il ponte sul Giuba, la trivellazione del terreno, ecc.

È mai possibile giudicare da ciò che la politica dell'Italia sia stata e sia realmente idonea, anche nei limiti del nostro bilancio, ad aiutare la Somalia a rafforzare le sue ossature, la sua struttura, la base stessa della sua indipendenza reale? Secondo noi, no. E il fatto che il Parlamento non ha avuto modo di sviluppare una seria discussione su questo argomento, che investe la politica generale dell'Ita-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

lia nei riguardi della Somalia, secondo il nostro parere, non è casuale.

Date un'occhiata, per favore, al secondo disegno di legge che tra poco voteremo e soffermatevi sulla motivazione dell'assegnazione degli stanziamenti per il 1960-61. Vi si dice che quello stanziamento vuole garantire alle industrie italiane il mantenimento delle posizioni acquisite per il passato nella Somalia e preservarle dalla concorrenza dei paesi terzi.

Che significato ha questa motivazione? Preservare l'indipendenza della Somalia? Rafforzare la struttura? Sviluppare il processo della sua stabilità economica e della sua trasformazione? Un tal genere di motivazione dimostra quanto fossero giuste le critiche da noi avanzate.

Già due o tre volte, in Commissione esteri, noi abbiamo sollevato la questione dell'esigenza di un dibattito ampio, approfondito, documentato nei limiti del possibile, sulla politica del Governo italiano verso la Somalia e in generale verso i paesi africani. Non solo noi abbiamo avanzato questa richiesta: essa è partita anche (e ciò dimostra quanto fossero giuste le osservazioni da noi fatte nelle discussioni che ho dianzi citato) dai banchi della democrazia cristiana. Ad esempio, lo stesso onorevole Brusasca qui presente, se non erro, ha rivendicato una discussione che investisse soprattutto due problemi: quello di un maggiore apporto globale di investimenti, e l'altro di una visione più ampia degli investimenti stessi; in sostanza, egli chiedeva una discussione generale sulla politica che il Governo italiano intende seguire. E la stessa richiesta è partita anche da altri settori, da altri partiti.

Si opponeva, in un primo tempo, la seguente obiezione: occorre porre a disposizione dei parlamentari (ed in particolare dei componenti la Commissione esteri) una precisa documentazione. Questa ci è stata fonita con il « libro verde », già pubblicato. È comunque da deprecare che in tale pubblicazione non sia stato incluso l'elenco dei concessionari. Si dice essere questo un problema arduo a causa delle amministrazioni che si sono succedute in Somalia che hanno condotto ad una grande varietà di concessioni; concessioni permanenti, transeunti, sub-concessioni, concessioni di diritto e concessioni di fatto. Comunque, esse esistono: quindi l'indagine venga fatta ed i risultati di essa siano posti a disposizione del Parlamento. Sta di fatto però che la documentazione è stata fornita; ma la discussione generale da noi richiesta e per la quale esisteva un presunto

impegno del Governo, non c'è stata: né in Commissione né, oggi, qui alla Camera.

Senza questo preventivo, generale dibattito, non possiamo assumerci impegni né responsabilità. Per questo non ci addentriamo nell'esame dei singoli articoli di ognuna delle tre leggi oggi in discussione. È ovvio, infatti, che queste leggi non sono proposte a caso; c'è un tipo di politica cui fanno seguito determinati provvedimenti: ma, secondo noi, non è la politica che deve essere svolta dal Governo verso i paesi dell'Africa in genere, verso la Somalia in particolare. Per questa ragione il nostro gruppo annuncia la sua astensione dal voto su questi disegni di legge e chiede nuovamente che una discussione seria e globale venga fatta in Commissione ed in aula.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Brusasca. Ne ha facoltà.

BRUSASCA. Effettivamente in sede di Commissione esteri io chiesi che venisse fatta un'ampia discussione sulla politica italiana nei riguardi dell'Africa, in rapporto, soprattutto, alla rapida evoluzione di quel continente ed alla nascita di parecchi nuovi Stati. Rinnovo qui al rappresentante del Governo l'istanza presentata in quella sede, giacché ritengo tale discussione quanto mai opportuna, in specie dopo la mia recente missione in Tanganika, dove mi sono recato a rappresentare l'Italia nelle manifestazioni per l'indipendenza di quel territorio. Lì ho avuto occasione di prendere contatti con i capi di molti nuovi Stati africani e di rendermi conto della nuova realtà africana che richiede da parte nostra un vivo ed attento esame.

Ciò non toglie, però, che io mi dichiarai pienamente d'accordo con il relatore nel domandare alla Camera l'approvazione di questi provvedimenti, soprattutto perché essi ci permettono di definire delle situazioni che sono in sospenso da troppo tempo.

Si potrà chiedere di più, si potrà desiderare, anche secondo i suggerimenti che sono stati espressi poc'anzi, che siano rivedute certe posizioni; ma quello che assolutamente non deve continuare è la sospensione di ogni decisione, che danneggia soprattutto i buoni rapporti tra l'Italia e la Somalia.

Devo, al riguardo, dare atto della grande considerazione che l'Italia gode in Africa per il modo con il quale ha negoziato, prima, ha svolto e concluso, poi, il mandato fiduciario per la Somalia.

A Dar es Salaam, fra le settanta delegazioni che parteciparono alle cerimonie

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

dell'indipendenza di quel territorio, io avevo l'onore di rappresentare un paese che aveva compiuto uno degli esperimenti che a Ginevra nel 1950 (l'onorevole Vedovato lo ricorda) era considerato quasi irrealizzabile. Nessuno credeva che noi, in dieci anni, avremmo saputo trasformare un territorio fra i più depressi sotto ogni aspetto (economico, sociale, intellettuale) in uno Stato libero ed indipendente.

Ci siamo riusciti e nel modo più pacifico: il confronto fra noi ed altri veniva fatto a Dar es Salaam a tutto onore dell'Italia.

Ecco perché, onorevoli colleghi, chiedo, ai fini dell'approvazione dei disegni di legge in esame, che tutti teniate presente questo grande merito dell'Italia, del popolo italiano, che in Africa non è in posizione polemica con i nativi, ma in relazioni di rispetto e di fiducia.

Quando ho intrattenuto, a Dar es Salaam, i rapporti più cordiali con i rappresentanti del popolo somalo e con la delegazione dell'impero etiopico, ho potuto mostrare il patrimonio morale che abbiamo al nostro attivo in Africa e che dobbiamo ricordare, potenziare e offrire a tutti i popoli africani.

Questo patrimonio costituisce la garanzia che noi nel futuro sapremo continuare nello stesso modo, con lo stesso impegno, con una volontà sempre maggiore di adesione ai tempi e alle esigenze dei popoli, sulla via che ci ha condotti alla felice e fiduciosa conclusione dei nostri rapporti con le nostre antiche colonie ed anche con l'Etiopia, con la quale fummo in guerra.

Vorrei che in questo spirito venisse fatta la votazione cui ci accingiamo, con l'impegno, espresso dal relatore, a fare di più perché l'amicizia fra l'Italia e la Somalia dia un contributo più concreto e più efficiente alla collaborazione tra tutti i popoli ed alla pace del mondo.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Vedovato.

VEDOVATO, *Relatore*. Aggiungerò poche cose. È esatto che la Commissione si sia pronunciata più volte nel senso di dedicare una o più sedute, anche in aula, alla discussione generale della politica italiana nei confronti dei paesi in via di sviluppo ed in modo particolare nei confronti

dei paesi africani. Questo espresso desiderio, a cui anche il relatore si associa, non è stato se non a segmenti realizzato, ogni qualvolta cioè si sono dibattuti in aula problemi attinenti ai territori in via di sviluppo ed in modo particolare alla Somalia.

Le due discussioni qui svoltesi, già ricordate dal collega Ambrosini, quella del giugno 1960 e quella del marzo 1961, la prima in occasione della proclamazione dell'indipendenza dello Stato somalo, la seconda in occasione della presentazione della legge per l'assistenza tecnica allo stesso paese, hanno registrato una partecipazione piuttosto nutrita da parte di tutti i gruppi.

Credo che sia opportuno ricordare in questa sede che, in occasione del primo dibattito, si ebbero gli interventi degli onorevoli Bettiol, Brusasca, Romualdi, Codignola, Boldrini, Malagodi e Roffi e, nel secondo, gli interventi degli onorevoli Foderaro, Giuliano Pajetta, Gaetano Martino, Giancarlo Matteotti, Cantalupo e Roffi. Questo per dire che, in realtà, anche se il dibattito specifico più volte richiesto non vi sia stato per affrontare il problema di carattere generale, per quanto attiene particolarmente al problema della nuova Repubblica somala, un notevole contributo ed apporto di idee si è verificato nelle due occasioni ricordate. Il Governo ebbe a dichiarare tempo fa di non aver nulla in contrario a che questo dibattito sulla politica generale si svolgesse, una volta che fosse stata messa a disposizione dei colleghi parlamentari una adeguata documentazione. Tale documentazione è stata ora preparata dal Ministero degli affari esteri con notevole cura e messa a nostra disposizione.

Si potrebbe quindi dire che i tempi siano più che maturi per questo dibattito ed io auspico che, cogliendo l'occasione della presentazione dei disegni di legge oggi sottoposti al nostro esame, questo dibattito si svolgesse. Invece, dobbiamo constatare che lo stesso collega Ambrosini, che più volte aveva annunciato di voler intervenire per sollecitare e provocare un ampio dibattito, si è praticamente limitato in questa sede a lamentare una pretesa mancanza di documentazione. (*Interruzione del deputato Ambrosini*).

Un dibattito generale era certo augurabile: non ritengo però che, nel momento in cui si propone alla Camera la ratifica di atti internazionali di particolare importanza si possa motivare l'astensione affermando che non esisterebbe una chiara linea di do-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

litica estera dell'Italia nei confronti della Somalia.

Effettivamente, chi ha seguito da vicino, come tutti noi abbiamo fatto, i dibattiti svoltisi in occasione delle discussioni sui bilanci del Ministero degli affari esteri e tutti gli interventi svoltisi nelle due sedute precedentemente ricordate, ha potuto rendersi conto che una linea di politica estera per quanto riguarda la Somalia esiste; e noi ne raccogliamo continuamente le risultanze positive ogni qualvolta constatiamo la riconoscenza e l'aperto plauso che dai paesi in via di sviluppo vengono espressi nei confronti della nostra politica. L'Italia viene additata ad esempio per le benemerite già acquisite e per quelle che continuamente acquisisce nei confronti di quei paesi.

Del resto, è stato detto che tre sono i piani di azione che segue la nostra politica nei confronti della Somalia: quello dell'assistenza tecnica, quello dell'assistenza finanziaria ed economica e quello che in modo particolare si riferisce allo sviluppo del paese per far sì che all'indipendenza politica corrisponda una piena indipendenza economica. Si tratta, d'altra parte, di linee direttrici seguite da tutti i paesi che intendono impostare un'efficace politica nei confronti delle aree sottosviluppate. Ho sotto gli occhi, per esempio, gli atti internazionali stipulati dall'Unione Sovietica con la Somalia, laddove si vede che praticamente si percorrono gli stessi binari dell'assistenza tecnica, della cooperazione finanziaria e del concorso allo sviluppo economico.

Se guardiamo a questo triplice settore, possiamo in piena tranquillità di coscienza e di conoscenza dire che l'Italia si è mantenuta fedele a questa impostazione.

Del resto, se diamo un rapido sguardo ai vari disegni di legge, alcuni dei quali sono stati approvati in Commissione, possiamo constatare che, per esempio, l'aver predisposto una legge per l'assistenza pluriennale alla Somalia fino al 1967, denuncia già la volontà specifica di aiutare il governo somalo fino al conseguimento della piena indipendenza economica.

Se esaminiamo poi il disegno di legge relativo al concorso per lo sviluppo economico di quel paese, evidentemente non possiamo non renderci conto che quel concorso ha lo scopo di portare la Somalia all'autosufficienza economica e produttiva. E se si lamenta, come da qualche parte viene lamentato, che non si sia proceduto a predisporre anche in questo settore un piano plurienna-

le, credo che la giustificazione si possa trovare su un duplice piano. Innanzitutto è ben difficile predisporre un'assistenza pluriennale in relazione allo sviluppo economico, non sapendo con precisione quali saranno le tappe di questo processo evolutivo nel tempo. Né, d'altra parte, il bilancio dello Stato italiano può consentire che si facciano delle prospettive a lunga scadenza se non prendendo in considerazione di anno in anno le esigenze che si presentano. Questa necessità è ancor più manifesta quando si consideri che a questa assistenza sono interessate, oltre all'Italia, altre potenze, in modo particolare la Gran Bretagna, a seguito dell'Unione fra il *Somaliland* e la parte della Somalia già sottoposta alla nostra amministrazione fiduciaria.

Ma il Governo italiano ha offerto il suo concorso anche per porre il bilancio della Somalia in condizione di sopperire alle esigenze che di tempo in tempo si presentano. Lo scorso anno abbiamo dato circa due miliardi di lire a tale titolo. Credo che il nostro Governo preveda anche per l'anno venturo una ulteriore assistenza in questo settore.

Sarebbe evidentemente offensivo per il governo somalo predisporre un'assistenza pluriennale, perché significherebbe scontare un cronico *deficit* del bilancio del governo somalo, così grave da dover prevedere fin da questo momento un'assistenza proiettata nel futuro. Del resto, anche per Trieste (quando eravamo impegnati ad imprimere un particolare sviluppo al bilancio del Territorio libero di Trieste) si procedeva attraverso indicazioni annuali.

Anche da questo punto di vista, l'Italia si è quindi mantenuta fedele alla sua impostazione.

Un ultimo punto, sul quale in Commissione è stata più volte portata l'attenzione con qualche tono polemico, è quello relativo all'assistenza tecnica. Anche in questa sede sono state espresse oggi lamentele al riguardo. Le critiche che ci vengono mosse riguardano il fatto che noi non avremmo pienamente soddisfatto le richieste avanzate dal governo somalo.

In realtà, occorre tener presente (come già ho avuto occasione di ricordare in un precedente dibattito) che l'assistenza tecnica, per la sua stessa natura, non può essere prestata unilateralmente ma avviene sempre su richiesta dei beneficiari. Queste richieste formano poi oggetto di uno scambio di vedute ai fini dell'armonizzazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

(sempre avvenuta nei rapporti italo-somali) degli intenti dei due paesi interessati.

È facile intuire che, data la molteplicità delle esigenze di un paese in via di sviluppo, questo chieda qualche volta oltre misura, soprattutto se queste richieste si collegano ad un'opera già intrapresa, come è avvenuto per l'Italia in Somalia in esecuzione del mandato fiduciario affidatole dalle Nazioni Unite.

Ad una migliore definizione dei programmi di assistenza e di cooperazione mirano appunto le discussioni bilaterali che qualche volta si trasformano anche in trattative plurilaterali, per l'intervento di organizzazioni internazionali delle quali l'Italia fa parte e che operano anch'esse nel continente africano; si tratta, in particolare, delle Nazioni Unite e degli organismi ad esse collegati (« Unesco », F. A. O. e così via), della C. E. E., dell'O. C. E. D. e di altri consessi internazionali.

Salvo casi particolari, collegati con il nostro ordinamento amministrativo, tutte le richieste dello Stato somalo sono state soddisfatte, anche se talvolta esse hanno dato luogo a qualche lamentela proveniente, per la verità, non tanto dalle autorità somale quanto dal personale italiano colà destinato, che non era soddisfatto del trattamento ad esso riservato, ritenuto inadeguato al reale costo della vita.

Proprio per andare incontro a queste esigenze, dopo uno scambio di vedute tra l'Italia e la Somalia, si è arrivati consensualmente alla decisione di ridurre il numero degli assistenti, puntando prevalentemente sulla loro qualificazione ad alto livello, in modo da consentire, attraverso le somme messe a disposizione dal nostro paese, una più adeguata retribuzione di coloro che mantengono alto il nome d'Italia in quella parte del continente africano.

Siamo poi andati assai più in là delle semplici enunciazioni per quanto riguarda gli impegni, che ci siamo più volte dichiarati disposti ad assumere ed abbiamo mantenuto e manteniamo, relativamente ad opere di sviluppo economico ed in particolare a quelle infrastrutture su cui il collega Ambrosini ha richiamato la nostra attenzione. Chi conosce da vicino la Somalia non può non rendere atto dello sforzo compiuto e dei risultati raggiunti; non può non dichiararsi particolarmente soddisfatto degli aiuti dell'Italia, così come vanno costantemente ripetendo i più diretti interessati, ossia le auto-

rità somale, che sono certo in grado di valutare adeguatamente la nostra opera.

Proprio ieri sera ho avuto un colloquio con il primo ministro somalo, di passaggio a Roma, e non credo di tradire alcun segreto dichiarando che egli ha ancora una volta espresso al Governo italiano piena soddisfazione per la collaborazione prestata allo sviluppo del suo paese.

È evidente che occorre tenere presente la particolare situazione di un paese in via di sviluppo quale è la Somalia, sulla quale gli occhi del mondo sono oggi puntati, non fosse altro perché — come ha giustamente sottolineato il collega Brusasca — ha costituito un esempio di saggio avvio di un paese africano verso l'indipendenza, senza le gravi crisi registrate per altri Stati ex coloniali.

Poiché il collega Ambrosini ha lamentato la mancata costruzione della strada che unisce Chisimaio a Merca, devo precisare che un accordo intervenuto con la Germania occidentale ha fatto sì che l'esecuzione di questa opera sia effettuata da quel paese.

Si è parlato del porto di Chisimaio. Possiamo dire che dagli Stati Uniti è già partita la prima nave con il materiale necessario per dare inizio ai lavori di costruzione di quel porto che sarà realizzato, seguendo per larghissima parte un progetto italiano, dagli Stati Uniti. Del resto, si veda l'accordo concluso pochi mesi fa tra l'U. R. S. S. e la Somalia dove è stabilito che l'Unione Sovietica « si dichiara disposta a prestare alla Repubblica somala assistenza economica e tecnica nello sviluppo dell'agricoltura mediante l'organizzazione di tre aziende di Stato: un'azienda specializzata nella coltivazione dei cereali con fattorie di bestiame di razza e con una scuola per la formazione di specialisti di agricoltura, un'azienda specializzata nella coltivazione del cotone con i rispettivi impianti di irrigazione, una azienda specializzata nella coltivazione dei semi oleosi; nella costruzione di una diga con una centrale idroelettrica della potenza approssimativa di 25 mila chilowatt, di un porto marittimo, di tre stabilimenti della industria alimentare, della prospezione geologica per la ricerca di stagno e piombo », ecc. Trattative sono in corso perché l'Unione Sovietica finanzia la costruzione del porto di Mogadiscio. In tal modo la Somalia, in questo suo rapido avvio verso l'indipendenza economica, potrà avere accanto al porto di Chisimaio, che modificherà la struttura economica dei paesi del Giuba, il porto di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

Mogadiscio che contribuirà a modificare notevolmente la struttura economica della parte centrale del paese con probabili notevoli ripercussioni nel *Somaliland* britannico.

Che l'Italia sia in prima linea nella considerazione del governo somalo (cosa che sottolinea l'esistenza di una linea di politica estera altamente apprezzata), lo abbiamo potuto constatare in queste ultime settimane quando, avendo l'organizzazione del M. E. C. messo a disposizione della Somalia un certo quantitativo di dollari — unità di conto — per la prospettazione di un piano di sviluppo generale del paese e l'organizzazione di una missione di studio per un piano di sviluppo economico, il Governo somalo ha chiesto al M. E. C. che questo incarico (ed è stato sottoscritto l'accordo relativo poche settimane or sono) venisse affidato agli italiani. Fra tutti coloro dunque, che si trovano in condizione, in questa nobile e leale gara internazionale, di concorrere a portare il paese verso il suo completo sviluppo, la Somalia ha scelto noi. Siamo altresì sicuri che questa scelta sarà costante in quanto l'Italia ha dato molte concrete dimostrazioni della sua volontà di assistere il giovane Stato somalo.

Vi è un proverbio somalo che dice: attaccati a quello che conosci, perché ciò genererà cose conosciute. I somali sanno, in un momento in cui ci sono molti che tendono arpioni ed ami per agganciare il paese, mantenersi fedeli al loro vecchio proverbio e dicono: attacchiamoci all'Italia perché da questo legame così generosamente costruito con quel paese dipenderanno cose conosciute che non ci serberanno sorprese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

RUSSO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Desidero innanzi tutto ringraziare l'onorevole Vedovato per la relazione scritta e per il suo intervento orale, che mi consentono di essere molto breve nell'espone, su questi disegni di legge, il punto di vista del Governo.

Premetto che il Governo ha dichiarato più volte in quest'aula ed in Commissione esteri della Camera e del Senato della Repubblica, di essere a disposizione del Parlamento per una discussione ampia ed approfondita del problema dei paesi sottosviluppati, ed in particolare del problema dei rapporti tra l'Italia e l'Africa, tra l'Italia e la

Somalia. Naturalmente, non spetta al Governo fissare il modo con cui questa discussione può svolgersi. Il Governo, da parte sua, accogliendo il voto espresso dalla Commissione esteri del Senato, ha presentato nell'ottobre scorso un « libro verde » che documenta l'opera svolta dall'amministrazione italiana, in modo da mettere il Parlamento in condizioni di avere tutti gli elementi di giudizio per intervenire e dare il suo consapevole contributo a questa discussione.

Giustamente ha poi ricordato il relatore che occasioni di dibattiti ampi sono state offerte da una serie di disegni di legge presentati in momenti successivi, disegni di legge che si riferiscono ad accordi stipulati con il governo somalo (e sono quelli di cui specificamente ci occupiamo in questa seduta); al concorso finanziario per il pareggio del bilancio dello Stato somalo per gli esercizi 1960 e 1961; al trattato di assistenza tecnico-finanziaria; al contributo per il piano di sviluppo.

Quali sono — mi è stato chiesto dall'onorevole Ambrosini — le linee direttrici della politica italiana nei confronti della Somalia?

Già l'onorevole Segni ha avuto occasione di indicarle nel momento in cui fu proclamata l'indipendenza della Repubblica somala e più volte il Governo ha avuto motivo di ribadire con molta chiarezza e con molta fermezza. Noi siamo pienamente consapevoli dei doveri che abbiamo nei confronti della Somalia. Questi doveri abbiamo adempiuto pienamente nel periodo dell'amministrazione fiduciaria, utilizzando l'amministrazione stessa non come una proiezione di politica coloniale o neo-coloniale, ma come strumento per garantire un'indipendenza effettiva alla Repubblica somala; attraverso una struttura amministrativa che fosse tale da dare al paese la possibilità, raggiunta l'indipendenza, di garantire l'ordine e la stabilità delle istituzioni democratiche.

Il modo come si è verificato il passaggio dall'amministrazione fiduciaria alla piena indipendenza, il 1° luglio 1960, è un fatto che va ad onore del popolo italiano, perché questo passaggio all'indipendenza si è verificato senza lo spargimento di una goccia di sangue, senza alcun disordine e alcun turbamento. Questo perché già nel periodo dell'amministrazione fiduciaria si era provveduto a preparare quadri amministrativi che fossero in grado di sostituire i funzionari italiani nel momento di trapasso dall'amministrazione fiduciaria a quello dell'indipendenza somala.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

Abbiamo voluto sottolineare, appena conseguita l'indipendenza, che i rapporti fra i due paesi si ponevano su un piano di effettiva uguaglianza non soltanto astrattamente, ma concretamente. Questo è il motivo per cui (ce ne è stata fatta censura, ma io ritengo che sia stato invece un gesto consapevole) abbiamo atteso, per firmare gli accordi che oggi sono sottoposti alla ratifica del Parlamento, la data del 1° luglio 1960: abbiamo voluto che questi accordi portassero la firma dei responsabili del governo somalo, una volta conseguita l'indipendenza, e non fossero stipulati prima del 1° luglio, perché questo avrebbe significato una confusione di poteri che non è nostra volontà né nostro interesse determinare.

Stabiliti questi rapporti di piena eguaglianza, di piena parità, con la Repubblica somala, abbiamo mantenuto rapporti di amicizia, che corrispondevano al sentimento del popolo somalo e di quello italiano. Ed è motivo di soddisfazione, penso, per tutti i settori del Parlamento, leggere le dichiarazioni che il presidente del consiglio somalo ha fatto in sede di Assemblea delle Nazioni Unite, e quelle che il ministro degli esteri somalo ha ripetuto recentemente a Parigi alla conferenza euro-africana, promossa dalla Comunità economica europea, in cui ha riconosciuto la positività dell'opera dell'Italia e l'ha portata ad esempio ad altri paesi, sottolineando come dal passaggio dalla fase dell'amministrazione fiduciaria a quella dell'indipendenza non sia sorta alcuna nube, alcun contrasto, ad offuscare la chiarezza e la bontà di rapporti fra i due paesi amici.

Noi abbiamo proseguito, lo ha già osservato l'onorevole Vedovato, su quattro direzioni in relazione ai rapporti con la Somalia. Prima di tutto abbiamo stipulato questa serie di accordi tra cui cito, in modo particolare, il trattato di amicizia e la convenzione consolare. Rimane fuori un accordo fondamentale, l'accordo di stabilimento ed è a questo accordo che indubbiamente si riferiva l'onorevole Ambrosini quando chiedeva notizie sulla natura giuridica e sulla natura di fatto delle concessioni esistenti in Somalia.

Desidero assicurare l'onorevole Ambrosini che quando l'articolo sarà portato alla ratifica del Parlamento, sarà un dovere del Governo fornire tutti gli elementi di giudizio in una materia così delicata ed importante. Ma, anche in questa materia che presenta difficoltà *in re ipsa*, desidero assicurare il Parlamento che il governo somalo dimostra

buona volontà e comprensione per gli interessi del nostro paese.

Secondo campo di attività è quello dell'assistenza finanziaria con provvedimenti di copertura almeno parziale del *deficit* del bilancio somalo. Provvedimenti in questo senso sono stati presentati nel 1960 e nel 1961. Il Governo indubbiamente dovrà presentare analogo disegno di legge anche per il 1962. Già l'onorevole Vedovato ha rilevato le ragioni che ci impongono di approntare non disegni di legge pluriennali ma annuali e questo per ragioni di duplice natura. Una si attiene al nostro sistema amministrativo per cui dobbiamo prendere impegni annuali in relazione alle disponibilità di bilancio. Ma vi è una seconda ragione più importante, che deriva proprio dalla indipendenza e dalla non intromissione in quelle che sono le decisioni della Somalia, perché noi diamo il contributo dopo che il Parlamento somalo ha predisposto il bilancio e l'ha approvato indicando in qual misura occorre il nostro concorso. Se potessimo preventivamente determinarlo, saremmo noi, ad un certo momento, che influiremmo sul modo di compilazione di questo bilancio. E, questo, non mi pare sarebbe rispettoso della indipendenza del paese amico.

BARTESAGHI. Per l'esattezza, le faccio osservare che nessuno ha parlato di pluriannualità del contributo ad integrazione del bilancio.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Se ne è discusso anche sulla stampa. Ci si è chiesto perché vengono presentati disegni di legge anno per anno, ed occorre dire quali sono le ragioni obiettive che ci impongono di seguire questa strada nel predisporre la misura del contributo.

Rispondo ora alla obiezione che è stata formulata questa mattina dall'onorevole Ambrosini, il quale ha giudicato modesto il contributo di 600 milioni di lire per i piani di sviluppo. Nel valutare questa cifra in confronto con quelle analoghe poste a disposizione dal governo del Regno Unito e dal governo degli Stati Uniti, occorre tener conto che ad una parte di opere importanti noi provvediamo attraverso il contributo al bilancio. Vi è infatti una parte di opere pubbliche che sono comprese nel bilancio ordinario della Repubblica somala ed a questa parte noi provvediamo con il contributo diretto al bilancio. Gli Stati Uniti non fanno questo perché per la loro legislazione interna non sono in condizioni di dare contributi al bilancio ordinario e, quindi, il loro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

aiuto deve trasferirsi integralmente sui piani di sviluppo e sugli aiuti straordinari. Questo occorre chiarire per avere un adeguato termine di raffronto fra la partecipazione italiana e quella di altri paesi, ad esempio Regno Unito e Stati Uniti d'America.

Anche per i piani di sviluppo noi pensiamo che debba essere la Somalia ad indicare come veda lo sviluppo del paese, in quale misura, in quale direzione, verso quali obiettivi intenda agire. Inoltre, noi non dobbiamo dare al nostro aiuto un carattere esclusivo del contributo e della partecipazione di altri paesi, perché questo non è nell'interesse della Somalia né nel nostro interesse. Se così facessimo, confonderemmo quello che vuole essere un aiuto disinteressato con interventi di altra natura che possono avere formalmente il carattere di aiuto, ma sostanzialmente significano intrusione negli affari interni di un altro paese. La Somalia si è recentemente rivolta all'Italconsult per uno studio organico dell'economia somala. Quando questi studi saranno compiuti ed avremo tutti gli elementi di giudizio, solo allora saremo in grado di determinare in quanti anni questi piani potranno essere realizzati in relazione anche alla misura del contributo degli altri paesi e in che modo l'Italia potrà dare il suo contributo alla realizzazione di questi piani di sviluppo. Noi pensiamo che, accanto al pareggio del bilancio, che è la prima esigenza che si presenta, il problema dei piani di sviluppo sia essenziale se vogliamo veramente far uscire la Somalia dallo stato di minorità economica e da una situazione di sottosviluppo che ne condizionerebbe fatalmente, se dovesse prolungarsi nel tempo, l'effettiva indipendenza politica.

Il terzo settore in cui siamo intervenuti è quello dell'assistenza economica e finanziaria. Per questo l'onorevole Vedovato ha già osservato come sia stato possibile, superando difficoltà di ordine tecnico, di impostazione del bilancio, porre il problema in forma di piano pluriennale. Le ragioni che ci hanno portato a questo piano sono ovvie: garantire ai nostri tecnici la permanenza di alcuni anni per permettere loro di accettare l'incarico; provocare la graduale sostituzione del personale amministrativo con personale più qualificato dal punto di vista tecnico.

Ricordo che quando un anno fa affrontammo questo problema, ci fu rivolta da parte del Parlamento, mi pare proprio dai colleghi del gruppo comunista, la giusta os-

servazione che era opportuno indirizzare la nostra assistenza più nel settore tecnico che in quello amministrativo. Questa osservazione è stata da noi accolta ed è in corso una graduale sostituzione, d'accordo con il governo somalo, di personale amministrativo con personale tecnico che si indirizza soprattutto in tre settori fondamentali: il settore dell'assistenza medico-ospedaliera, il settore della scuola e quello dei lavori pubblici e dell'agricoltura, in cui riteniamo sia particolarmente necessaria una nostra attività di assistenza nei confronti della Somalia.

Per quanto riguarda l'assistenza tecnica, desidero assicurare il Parlamento che abbiamo provveduto, sempre in pieno accordo con il governo somalo, esaminando insieme le richieste e le esigenze della Somalia e subordinando quindi l'invio ed il trasferimento dei nostri tecnici al parere preventivamente espresso dal governo somalo, perché riteniamo che dobbiamo intervenire *ad adiuvandum* e non sostituendo la nostra volontà a quella di un governo libero, indipendente e sovrano.

Il problema degli aiuti alla Somalia può allargarsi e penso che il giorno in cui si dovrà fare una discussione in proposito bisognerà inquadrare tale problema in quello più vasto dei rapporti tra l'Italia e l'Africa. Questi rapporti sono buoni perché il nostro paese gode stima e prestigio nei territori africani, non sorge in alcun africano il dubbio che vi possa essere da parte nostra volontà imperialistica, colonialistica o neocolonialistica. Vi è il sentimento, di cui ci rendiamo conto, del dovere di solidarietà che lega i popoli progrediti ai paesi in via di sviluppo. Non si tratta di un atto di carità o di assistenza che si compie quando si interviene in questo settore; è veramente un atto di giustizia che risponde ad un interesse, a lunga scadenza, anche dei paesi progrediti perché è evidente che fino a quando regnano in vaste zone del mondo posizioni di miseria o grandi depressioni economiche non può esservi una pace duratura, un'effettiva sicurezza. Infatti, dove regna l'ingiustizia, la pace e la sicurezza sono un fatto transitorio e non permanente. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del disegno di legge n. 3107. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

TOGNONI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi tra l'Italia e la Somalia conclusi in Mogadiscio 1° luglio 1960:

- a) Trattato di amicizia con annesso Scambio di Note;
- b) Convenzione consolare;
- c) Accordo commerciale, di pagamento e di collaborazione economica e tecnica con annesso Scambio di Note;
- d) Accordo sui servizi aerei.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità rispettivamente agli articoli 6 del Trattato di amicizia, 36 della Convenzione consolare, 26 dell'Accordo commerciale, 10 dell'Accordo sui servizi aerei.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Passiamo al disegno di legge n. 3245. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Allo scopo di contribuire alla stabilizzazione ed all'incremento dell'economia e delle istituzioni sociali della Repubblica somala, è autorizzata l'erogazione della somma di lire 600.000.000 da effettuarsi a favore di persone fisiche o giuridiche italiane per forniture al Governo somalo di beni e servizi, nonché per l'esecuzione di progettazioni, studi e lavori, il tutto inerente ai piani di sviluppo economico e sociale, da eseguire in Somalia durante l'anno 1961, secondo apposite intese col predetto Governo.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di lire 600.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge si provvederà mediante riduzione dello stanziamento del capitolo di parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del

tesoro per l'esercizio finanziario 1961-62 destinato a fronteggiare gli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

(È approvato).

ART. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Passiamo al disegno di legge n. 3247. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo monetario tra l'Italia e la Somalia, concluso a Roma il 23 novembre 1960.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente e allo Scambio di Note tra l'Italia e la Somalia relativo alla circolazione monetaria in Somalia, del 1° luglio 1960, a decorrere dalla loro entrata in vigore.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa allo status degli apolidi, adottata a New York il 28 settembre 1954 (3109).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa allo status degli apolidi, adottata a New York il 28 settembre 1954.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

SCARASCIA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione e ringrazia l'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione relativa allo *status* degli apolidi, adottata a New York il 28 settembre 1954.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione indicata nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 39 della Convenzione stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto. Sospendo la seduta, che sarà ripresa alle 16,30.

(La seduta, sospesa alle 13,55, è ripresa alle 16,30).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla II Commissione (Interni):

« Norme modificative alla legge 4 agosto 1955, n. 691, riguardante provvidenze per la attuazione di iniziative di interesse turistico ed alberghiero » (Approvato dalla IX Commissione del Senato) (3523), con modificazioni;

dalla III Commissione (Esteri):

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Contributo del Governo italiano al fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia (U.N.I.C.E.F.) » (1491), in un nuovo testo;

dalla VIII Commissione (Istruzione):

« Autorizzazione alla spesa di lire 2.200.000 per il pagamento delle indennità e il rim-

borso delle spese di trasporto a favore del personale delle segreterie universitarie » (3255), con modificazioni e con il titolo: « Autorizzazione alla spesa di lire 2.200.000 per il pagamento delle indennità e il rimborso delle spese di trasporto a favore del personale universitario ».

Non approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la X Commissione (Trasporti) nella seduta di stamane in sede legislativa ha deliberato di non passare all'esame dell'articolo unico della proposta di legge Bozzi: « Modificazioni alla tabella contenente i limiti di età e di servizio per il collocamento a riposo del personale delle ferrovie dello Stato di cui all'allegato n. 15 della legge 26 marzo 1958, n. 425 » (918).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che la seguente proposta di legge possa essere deferita alle Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti) in sede legislativa, con il parere della IV Commissione:

GRILLI ANTONIO ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, recante norme sulla circolazione stradale » (3562).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

COSSIGA: « Norme sul mandato, sulle dimissioni e sulla supplenza del Presidente della Repubblica » (3555) (Con parere della IV e della V Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

VEDOVATO: « Norme per le alienazioni e le permutazioni degli immobili in uso all'amministrazione militare » (3547) (Con parere della VII Commissione);

BONOMI ed altri: « Nuove norme per la corresponsione dell'imposta generale sull'entrata per il commercio dei vini fini e comuni, mosti ed uve da vino e per il vino spumante » (3556) (Con parere della V Commissione);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

« Delega per la modifica e l'aggiornamento delle norme concernenti l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato » (3568) (*Con parere della I e della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

PALAZZOLO: « Trasferimenti degli insegnanti elementari del ruolo normale da una provincia all'altra » (3545);

PETRUCCI: « Estensione agli osservatori geofisici universitari delle disposizioni vigenti per gli osservatori astronomici » (3557) (*Con parere della V Commissione*);

SCARLATO: « Assunzione straordinaria nel ruolo degli ispettori centrali di 2ª classe per l'istruzione secondaria » (3560) (*Con parere della I Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Ulteriore autorizzazione di spesa per il pagamento di lavori eseguiti per l'aeroporto intercontinentale di Roma (Fiumicino) » (3567) (*Con parere della V Commissione*).

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Nella riunione di stamane della X Commissione (Trasporti) in sede legislativa il prescritto numero dei componenti l'Assemblea ha chiesto, a norma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione all'Assemblea del disegno di legge: « Contributo straordinario dello Stato alla ferrovia in regime di concessione Circumvesuviana » (3358).

Il disegno di legge resta, pertanto, assegnato alla Commissione stessa in sede referente.

Si riprende la discussione del disegno di legge di proroga della delega al Governo del potere di emanare provvedimenti in materia di tariffe doganali stabilite dal trattato istitutivo della Comunità economica europea (3559).

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge di proroga della delega al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali e di emanare provvedimenti per accelerare il ritmo delle modificazioni delle tariffe doganali stabilite dal trattato istitutivo della Comunità economica europea e per anticipare la progressiva instaurazione della tariffa doganale comune.

Stamane la discussione è stata sospesa per chiedere il parere della Commissione del bilancio.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. La Commissione del bilancio ha espresso parere favorevole.

FALETRA. A maggioranza.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. D'accordo: a maggioranza.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sono grato ai colleghi dell'opposizione che una volta tanto hanno inserito in una discussione che riguarda aspetti specifici dell'attuazione del mercato comune europeo, e precisamente la parte dell'attuazione doganale, una richiesta di informazioni su ciò che è stato discusso e deliberato nelle sedute, in verità piuttosto lunghe ed impegnative, che si sono svolte a Bruxelles nel secondo semestre del 1961 e particolarmente nei mesi di dicembre 1961 e gennaio 1962.

Dirò anzitutto quali sono gli oggetti di queste decisioni. Il Consiglio dei ministri della Comunità economica europea ha in primo luogo prorogato per tre anni la validità degli articoli del regolamento per la sicurezza dei lavoratori emigranti, i quali fanno obbligo agli Stati ove sono emigrati i lavoratori di concedere loro gli assegni familiari e l'assistenza malattia anche se non vi è stata per essi la possibilità di trasferire le rispettive famiglie. Vi era un termine che scadeva quest'anno, e che perciò è stato prorogato di altri tre anni.

È stato poi approvato il regolamento per l'applicazione degli articoli 85 e 86 del trattato, relativi alla disciplina delle intese tra le posizioni dominanti, incompatibili col mercato comune. Com'è noto, l'articolo 85 prevede la nullità di tali intese; l'articolo 86 consente, invece, alcune intese finché siano tali da favorire gli obiettivi generali del M. E. C. Si trattava di fissare in un regolamento le norme in base alle quali gli organi comunitari avrebbero esercitato questo potere discrezionale di ammettere le intese qualora fossero giudicate compatibili con il M. E. C.

Informo la Camera che su tale oggetto i rappresentanti italiani hanno sostenuto, in contrasto — in alcuni casi — con la maggioranza dei paesi presenti, le tesi più rigide in materia di applicazione della disciplina antimonopolio: le conclusioni cui si è pervenuti sono state quanto mai lusinghiere,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

perché alla stesura finale del regolamento, pur essendo naturalmente essa il risultato di un accordo, si è addivenuti sulla traccia di un documento italiano.

Sono state poi approvate le norme relative alle modalità di applicazione dell'articolo 119 del trattato, che sancisce il principio della parità delle retribuzioni tra i lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile per uno stesso lavoro. Sussistono attualmente situazioni diverse nei vari paesi della Comunità ed invece si deve arrivare a una disciplina unitaria. Si è potuto stabilire, attraverso un calendario ed alcune norme che disciplinano la materia, che la parità salariale dovrà essere raggiunta effettivamente in tutti gli Stati della Comunità entro il 1° gennaio 1965.

CACCIATORE. Non doveva essere raggiunta adesso?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Adesso doveva essere stabilito un regolamento per disciplinare questa materia. Esso è stato infatti stabilito ed il suo contenuto fissa date e criteri per il raggiungimento della parità.

CACCIATORE. È stata prorogata l'attuazione?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. No, ripeto, è stato stabilito il regolamento per questa disciplina.

È stato anche deliberato il regolamento per l'applicazione dell'articolo 42 del trattato, relativo alla estensione delle regole di concorrenza alla produzione ed al commercio dei prodotti agricoli. Gli articoli 85 e 86, che contemplano la disciplina della concorrenza per i prodotti industriali, dovevano avere applicazione anche per il commercio dei prodotti agricoli. Questa applicazione era prevista appunto dall'articolo 42.

Si doveva poi emanare un regolamento interno della Comunità. Il regolamento per l'applicazione dell'articolo 42 prevede una serie di discipline, fra le quali una molto importante che è stata particolarmente richiesta dalla delegazione italiana, in contraddittorio con altri Stati (soprattutto la Francia e l'Olanda), e fa obbligo a tutti gli Stati di procedere ad un inventario degli aiuti attualmente esistenti nei vari paesi membri, per esaminare quali siano le effettive remore al commercio interno dei prodotti agricoli determinate dalla disciplina protezionistica attuata nei singoli Stati durante questo periodo.

Infine sono state adottate decisioni per quanto riguarda i regolamenti per i vini,

per i cereali, per le carni suine, per le uova, per il pollame e per i prodotti ortofrutticoli. Tutti questi regolamenti mirano a disciplinare l'organizzazione del mercato interno della comunità per quel che riguarda questi singoli prodotti, ed a stabilire, attraverso una serie di norme, la cosiddetta preferenza comunitaria, cioè la possibilità di favorire gli scambi interni nell'ambito della Comunità e di utilizzare a questo fine la disciplina esterna, che è costituita per alcuni prodotti dalla tariffa doganale comune, e per altri dal cosiddetto sistema dei prelievi.

Sono state adottate infine decisioni circa i criteri obiettivi per l'instaurazione del sistema dei prezzi minimi e per la fissazione di tali prezzi. Si sa che l'articolo 44 del trattato prevedeva la possibilità di difendere il mercato interno dei singoli Stati attraverso l'applicazione di un sistema di prezzi minimi. Scendendo i prezzi al di sotto dei prezzi cosiddetti minimi, era possibile ai singoli Stati di mettere in opera misure di salvaguardia. Bisognava evitare che ciascuno Stato procedesse in questa materia con criteri autonomi, in modo che piuttosto che avere una disciplina ed una organizzazione comunitarie del mercato interno, continuasse ad esservi l'alternarsi delle chiusure e delle aperture dei mercati a seconda dell'andamento del mercato interno di questo o di quel paese.

Questo regolamento, che disciplina appunto con criteri obiettivi i prezzi minimi, tende a conferire alla Commissione economica europea alcuni poteri al fine di orientare l'applicazione dei prezzi minimi in un modo piuttosto uniforme nell'ambito della Comunità, ed a dare ai paesi che sono danneggiati dall'applicazione dei prezzi minimi un sistema di ricorsi allo scopo di tutelare i propri interessi.

Decisioni di minore importanza riguardano l'istituzione di una tassa di importazione per le merci risultanti dalla trasformazione dei prodotti agricoli, nonché una lista di tali prodotti.

Vi è stata, anche, con l'adozione di un apposito regolamento, una decisione per la apertura di contingenti di vini. Nell'ambito dei paesi della Comunità l'apertura di contingenti è stata fissata da parte della Francia, dell'Italia e della Germania. È stato stabilito che la Germania dovrà accordare l'importazione di un milione e 200 mila ettolitri di vino francese e italiano, 400 mila

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

per vini *champagne*, 800 mila per vini da tavola.

ASSENATO. La parte italiana a quanto ammonta?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Si tratta di un contingente unitario. Dobbiamo ricordare che siamo nell'ambito di un mercato che sta gradualmente diventando unico.

La Francia e l'Italia dovranno accordare l'importazione di 150 mila ettolitri di vini tedeschi. Questi contingenti servono soltanto per l'annata in corso; poi, a mano a mano, potranno essere ampliati o ristretti. Noi speriamo che si amplino sempre di più, per poter avere maggiori possibilità di collocamento dei nostri prodotti.

È stata inoltre adottata una risoluzione per i prodotti lattiero-caseari, al fine di stabilire il calendario entro il quale dovrà essere disciplinato anche il mercato di questa materia. Ugualmente è stato fatto per la carne bovina e lo zucchero.

Su richiesta italiana, poi, è stato stabilito che entro il mese di aprile la Commissione dovrà presentare anche un regolamento per il riso.

È stata anche adottata la decisione di costituire un fondo per l'orientamento e l'incremento delle produzioni agricole. Si sa che inizialmente, nei progetti della Commissione, la costituzione di questo fondo era concepita nel senso che il frutto dei prelievi, cioè di questa specie di dazi mobili sostitutivi di quelli tradizionali, gravanti su alcuni prodotti agricoli, fosse devoluta alla Comunità integralmente nella fase finale, e gradualmente nel periodo transitorio, al fine di sostenere le esportazioni di prodotti agricoli della Comunità stessa verso i paesi terzi.

È parso soprattutto alla delegazione italiana che il destinare totalmente questo fondo alla facilitazione delle esportazioni potesse provocare da una parte la costituzione di *surplus* all'interno e, dall'altra, particolari distorsioni al nostro commercio con i paesi terzi.

È stata così accettata la nostra impostazione, in base alla quale il fondo di orientamento e di garanzia non servirà soltanto per fornire facilitazioni all'esportazione dei nostri prodotti agricoli, ma sarà impiegato anche per operazioni di sostegno del mercato all'interno, nonché per l'attuazione di riconversioni colturali tendenti proprio ad evitare il formarsi di eccedenze agricole.

È stata inoltre accolta, a questo proposito, la tesi che, dopo tre anni di attività del fondo,

dovranno essere esaminati i risultati conseguiti agli effetti dell'andamento generale della produzione agricola, per rivedere i criteri di impiego di questo denaro, che proviene in parte dal bilancio della Comunità ed in parte anche dai prelievi; in questo modo si tende ad evitare che l'attività del fondo possa creare squilibri difficilmente correggibili nella produzione agricola dei sei paesi.

Potrei intrattenermi a lungo sui singoli regolamenti, ma non credo sia questo il momento per farlo, anche perché, tra l'altro, vi sarebbe una serie di questioni tecniche che richiederebbero una vastissima esposizione. Quando la Camera lo vorrà, nella sede opportuna potrà essere fatto un dettagliato esame dei singoli argomenti; in particolare il ministro dell'agricoltura potrà riferire sugli aspetti degli accordi che più direttamente interessano il suo dicastero.

Non posso tuttavia esimermi dal rappresentare fin da ora le linee generali della politica agricola comune. Si tratta, come ho detto, di realizzare una regolamentazione comune dei mercati per tutti quei prodotti di cui all'allegato II del trattato, che sono appunto i prodotti generalmente definiti agricoli.

La definizione della politica agricola comunitaria ebbe inizio con la conferenza di Stresa del 1958, cui parteciparono tutti i paesi membri, e sulla base delle cui conclusioni furono iniziati gli studi da parte di un'apposita commissione che elaborò i progetti esaminati nella recente sessione di Bruxelles. Per taluni prodotti si è già giunti a decisioni definitive, mentre per altri si provvederà successivamente. Le proposte della commissione, naturalmente, si sono ispirate all'articolo 39 del trattato, al fine di considerare l'agricoltura come parte integrante del mercato comune europeo.

Nel suo intervento di stamane, l'onorevole Assenato ha accennato a contrasti fra industria ed agricoltura che sarebbero emersi nel corso delle discussioni di Bruxelles. In realtà non ho avuto la sensazione che tali contrasti vi fossero, mentre è apparsa evidente la volontà dei sei paesi di fare in modo che l'unione doganale e l'integrazione economica riguardassero non soltanto i prodotti industriali, ma tutta l'economia dei paesi della Comunità. Lo sforzo che si è compiuto era diretto appunto ad inserire in questo processo di integrazione economica il settore più delicato delle economie dei singoli paesi, che è appunto l'agricoltura: sono molte infatti le profonde differenze fra le agricolture dei sei paesi e nessuno ignora che le politiche agri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

cole di questi hanno seguito indirizzi assai diversi fra di loro. In particolare, il differente valore delle protezioni adottate durante questi anni, che ha provocato diversi orientamenti della produzione agricola, rappresenta in un certo senso lo specchio di questi vari sistemi protettivi e delle politiche agricole ad essi collegate.

Principio fondamentale della politica agricola comune è stato quello di suddividerne l'attuazione in due fasi, una preparatoria ed una finale. La fase preparatoria è quella che si inizia oggi, con l'entrata in vigore dei regolamenti, per concludersi con la fine del periodo transitorio; successivamente si avrà la fase del mercato unico e definitivo.

Durante il periodo preparatorio, che durerà dunque sette anni e mezzo, vi sarà una politica di prezzi nell'ambito della Comunità tendente ad arrivare, nella fase finale, ad un prezzo unico che sarà stabilito dal Consiglio della C. E. E. In questo periodo si dovrà realizzare un avvicinamento dei prezzi.

Dopo aver accennato alla questione relativa ai prezzi minimi, rilevo che i sistemi di protezione nell'ambito della Comunità, e soprattutto dall'esterno verso la Comunità, nella politica agricola comune sono affidati in alcuni casi ai mezzi tradizionali (quale la protezione daziaria, che, come ho accennato, agisce nel settore ortofrutticolo), ed in altri casi a mezzi diversi attualmente applicati in alcuni Stati, come il sistema dei prelevamenti, che è una specie di dazio mobile che si configura a volta a volta ed è commisurato alla differenza tra il prezzo della merce alla frontiera ed il prezzo all'interno della Comunità.

Sarebbe piuttosto complesso precisare attraverso quali procedimenti si fissano i prezzi all'interno della Comunità: questo aspetto potrà essere trattato in una discussione più particolareggiata. Però, sia per quanto riguarda la difesa dall'esterno, sia per quanto concerne la difesa tra i sei paesi della Comunità, in attesa che si arrivi al mercato unico alla fine del periodo transitorio, uno dei principi dominanti è quello della cosiddetta preferenza comunitaria; nel senso cioè che la difesa che sussiste fra i singoli Stati all'interno della Comunità e che va gradualmente riducendosi, deve in ogni caso essere inferiore, anche durante questo periodo, alla difesa che si pone in essere nei confronti dei paesi terzi, proprio per avvicinare gradualmente verso il mercato unico l'economia agricola della Comunità.

Ho accennato ai prezzi minimi ed al fondo di garanzia. Vorrei dire una parola particolare per quanto concerne i prodotti ortofrutticoli di cui si è particolarmente occupato l'onorevole Assennato. In materia di ortofrutticoli la difesa interna è affidata alla tariffa esterna comune, cioè al dazio. Questa entrerà in vigore con il 1° gennaio 1968, in un periodo più breve per l'attuazione della tariffa doganale comune per tutti gli altri prodotti. Anche all'interno della Comunità l'abbattimento delle protezioni daziarie avverrà in un periodo più breve, cioè entro il 1968. Avremo così la costituzione del mercato degli ortofrutticoli in un periodo inferiore a quello previsto.

Devo osservare come ciò corrisponda particolarmente agli interessi italiani, i quali tendono a fare in modo che vi sia la liberalizzazione del commercio dei prodotti ortofrutticoli per poter penetrare sui mercati della Comunità usufruendo di quei vantaggi che derivano all'Italia dalla sua particolare posizione geografica, climatica e dalla elevata specializzazione che la nostra economia agricola ha in materia ortofrutticola.

Non è soltanto il dazio quello che può da una parte proteggere e dall'altra ostacolare il mercato ortofrutticolo. Vi sono una serie di difese, attualmente utilizzate dagli Stati, che era necessario smantellare entro il periodo più breve possibile. Su questo piano le tesi sostenute dalla nostra delegazione sono state accettate. Nel senso cioè che per quanto concerne i cosiddetti prodotti *extra*, le qualità più pregiate, cioè quelle che sono specialmente destinate all'esportazione, si avrà la liberalizzazione delle esportazioni con il 1° luglio di quest'anno, senza alcuna difesa protettiva tranne la clausola di salvaguardia cosiddetta comunitaria; cioè una misura di difesa che può essere adottata non per iniziativa di questo o quello Stato che si ritenga danneggiato, ma soltanto quando gli organi comunitari riconoscano che obiettivamente vi può essere un grave danno (quindi, non un danno normale) alla economia di quello Stato.

Per quanto riguarda la prima qualità, la liberalizzazione si avrà entro il 1° gennaio 1964, mentre per la seconda qualità si arriverà al 1° gennaio 1966. Per i prodotti ortofrutticoli dovrà poi essere elaborato un regolamento per fissare norme comuni di qualità, al fine di realizzare la selezione di questi prodotti, ma una selezione che sia uguale per tutti i sei paesi della Comunità, secondo criteri identici.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

Infine agisce la cosiddetta clausola di salvaguardia, che interviene soltanto, come ho detto prima, per i prodotti *extra*, con una decisione comunitaria; per gli altri prodotti, con un procedimento comunitario, ma che, in ogni caso, si applica per gradi. Innanzitutto si applica nei confronti dei paesi terzi (quando vi è un danno all'interno, quindi il principio della preferenza comunitaria gioca anche in questo campo); secondariamente si applica per le seconde qualità, cioè per quelle che, essendo di prezzo più vile ed anche di qualità più scadente, possono provocare il crollo dei prezzi sul mercato. Soltanto quando questi provvedimenti non riescano a rimettere in sesto un mercato che sia stato gravemente danneggiato, può aversi l'applicazione della clausola di salvaguardia ai prodotti di prima qualità. Vi è, in sostanza, una garanzia di gradualità e soprattutto un procedimento comunitario che garantisce contro ogni arbitrio.

Ho parlato del mercato del vino e credo di non dover aggiungere altro, se non che la decisione finale, che ha coronato questo complesso di impegni che sono stati assunti, è stata quella del passaggio dalla prima alla seconda tappa.

Il passaggio dalla prima alla seconda tappa ha innanzitutto un grande significato per quanto riguarda il funzionamento della Comunità al suo interno, perché vuol dire che il periodo transitorio, che poteva essere prolungato di altri due anni, con il passaggio definitivo alla seconda tappa si ritiene ormai fissato in dodici anni. Si avranno quindi altre due tappe di quattro anni ciascuna.

Il secondo risultato di questo passaggio è che le decisioni, per una gran parte delle materie, da questo momento in poi verranno adottate a maggioranza qualificata e non più all'unanimità. Quindi il processo di integrazione subisce veramente in questo momento un'attuazione, anche dal punto di vista esterno, quanto mai significativa. Mi pare che, attraverso questo ingresso nella seconda tappa, si debba dire che il processo di integrazione della Comunità economica europea e la formazione di un mercato comune veramente compiano un passo quanto mai impegnativo. Non devo sottolineare alla Camera quale sia l'importanza, oltre che economica e sociale, anche politica, di questa decisione. Sono convinto — e ne ho avuta la sensazione — che quanti caldeggiavano l'ideale della costituzione di un'Europa unita, di un'integrazione europea non soltanto sul piano economico, ma anche sul piano poli-

tico, hanno profondamente gioito delle decisioni che sono state adottate a Bruxelles nel mese di gennaio. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Assennato, ritiene di dover fare ulteriori dichiarazioni dopo i chiarimenti forniti dal ministro dell'industria e del commercio?

ASSENNATO. Signor Presidente, mi consenta di aggiungere brevi considerazioni.

Questo disegno di legge era pervenuto alla discussione dell'Assemblea sprovvisto del parere della Commissione bilancio; sia pure in maniera precipitosa, urgentissima e verbale, questo parere è arrivato. Resta il fatto che il provvedimento era stato posto in discussione senza un adempimento che il nostro regolamento esige.

Onorevole ministro, ho seguito con molta attenzione la sua esposizione, tanto che mi è venuta in mente la famosa definizione della filosofia fatta da Enrico Ferri, e cioè che la filosofia è quella scienza « con la quale e per la quale si rimane tale e quale ».

Ella ha fatto delle dichiarazioni caute, elusive, piene di circospezione, evitando di entrare nei dettagli, ed ha finito col rinviare ad altra sede ogni altra esposizione di particolari. Ora, quale sarebbe l'altra sede opportuna? Questa era la sede opportuna, questo era il momento anche politicamente opportuno, signor ministro, perché la stampa ha riportato con grandi titoli e con significativi commenti una sua espressione pronunciata durante le trattative svoltesi a Bruxelles. Pare che ella l'abbia esternata con tanto clamore che la stampa l'ha diffusa in tutta Italia. L'espressione è questa: nessuno si illuda che la delegazione italiana possa cedere facilmente sulla questione della produzione agricola, in specie ortofrutticola. Questa è l'espressione pubblicata dalla stampa, che non è stata smentita.

Ora, durante le trattative vi sono stati dei contrasti; vi è stato contrasto non soltanto fra i vari Stati a seconda della prevalenza dell'economia agricola, ma anche all'interno degli stessi Stati fra le varie forze economiche.

Questo si è verificato sia nella Repubblica di Bonn, ove si è svolta un'accesa polemica fra il ministro dell'economia e quello dell'industria, e pare che vi sia stato contrasto, non so se fra i ministri italiani, ma certamente tra gli ambienti economici interessati. Perché da parte dell'industria si sollecitava l'attuazione della seconda fase e, quindi, si dimostrava intolleranza nei confronti della resistenza offerta, per le sue difficoltà, dall'eco-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

nomia agricola, dall'altra parte, e cioè dai ceti della produzione agricola, vi era una preoccupazione della quale ella si sarebbe reso portavoce.

Ora, tutto questo non risulta al Parlamento. Ella ci ha fatto un dolce discorso, ma, ripeto, non risulta nulla di tutto questo. Le nostre preoccupazioni sono giustificate anche perché tutta la nomenclatura è mutata e la stessa qualificazione delle merci è cambiata. Quando ella, per esempio, parla di categoria prima per i prodotti ortofrutticoli, usa una formulazione, mi darà atto, nuova anche dal punto di vista doganale. Noi domandiamo, per esempio, se la produzione dell'uva da tavola, da noi ritenuta pregiata, rientri in questa categoria o invece resti nella seconda. Gli effetti sono molto diversi ai fini della tutela, perché ella stesso ha detto che in ordine alla prima categoria è possibile decidere solo su iniziativa dell'organismo comunitario; invece, a tutela della seconda categoria, l'iniziativa è ancora riservata allo Stato interessato.

Ciò che autorizza il sospetto è il fatto che non sia stata sentita la necessità di informare la Camera, ed ella non vorrà tacciarmi di essere un malpensante. Ma, la sola considerazione che noi abbiamo dovuto rivolgere dei solleciti, da lei per altro gentilmente accettati, e che ella ha voluto rinviare l'esposizione di alcuni particolari, sta a confermare le nostre perplessità, in quanto avrebbe dovuto precisare in questa sede se la produzione ortofrutticola fosse stata salvaguardata e compiutamente tutelata, e non avrebbe dovuto avere difficoltà a dirlo. Questo suo riferire in termini elusivi e generici desta preoccupazione.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non mi sono espresso in termini elusivi. Mi sembra di essere stato molto chiaro e preciso.

ASSENNATO. Dipende dall'idea che ella ha della precisione. È una tecnica che le si deve riconoscere, quella di stare un po' sulle generali dando l'impressione di voler entrare nel particolare. È una tecnica che le invidio e che non sono capace di usare.

Allo stato attuale, se dovessimo riferire sulla situazione della produzione ortofrutticola, noi non potremmo dire altro che si è elaborata una serie di norme che indicano il periodo di scadenza in cui deve andare degradando tutta la situazione, fino ad arrivare al livello comune. Ma oltre a questi accenni mi pare che non vi sia alcuna altra certezza.

Ora, il problema politico di fondo resta questo: il Governo doveva riferire in questa sede e in questa occasione, perché il disegno di legge in discussione viene proprio a seguito ed in esecuzione delle trattative e degli accordi internazionali. Perché mai i ministri dell'agricoltura e dell'industria non sono venuti fin dall'inizio con una compiuta e documentata relazione ad informare il Parlamento?

Restano pertanto gli interrogativi, tutte le perplessità e il fatto politico di uno scarso impegno democratico nei confronti del Parlamento, che il ministro è stato costretto in qualche modo a rispettare, potremmo dire, di scorcio, quasi tirato in ballo per forza, ma non perché il Governo avesse sentito l'obbligo di riferire compiutamente al Parlamento, presentando una relazione e la relativa documentazione.

Resto quindi in attesa di conoscere dal ministro delle finanze la risposta alla mia obiezione sulla incostituzionalità della procedura di delega legislativa in ordine ad imposizioni tributarie. Se il ministro ritiene che questo sia un diritto del potere esecutivo derivante dagli accordi internazionali, il trattato avrebbe dovuto seguire allora tutto un altro iter, e si doveva preannunciare fin da allora che il Parlamento veniva spogliato di alcune sue prerogative, cosa che il Governo e la maggioranza responsabile ebbero cura di negare in maniera categorica, affermando viceversa che i diritti del Parlamento venivano salvaguardati.

Come si concilia ciò, adesso, con il fatto che in questo disegno di legge, così frettolosamente presentato, si inserisce un ultimo articolo — nella coda il veleno — con cui il Governo si attribuisce in base alla delega una certa facoltà impositiva? Questo chiediamo e denunciemo qui, come denunceremo all'opinione pubblica che si tratta di compromissioni e di accordi così poco utili alla tutela della nostra economia, in particolare dell'agricoltura, da indurre il Governo ad usar ogni cura nel nasconderli.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Poiché, nonostante i miei sforzi e la mia buona volontà, non sono riuscito a tranquillizzare l'onorevole Assennato (del resto probabilmente la mia era una illusione), aggiungo soltanto qualche brevissima considerazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

L'onorevole Assennato si è riferito alle dichiarazioni a me attribuite dai giornali. In ogni caso posso confermarli che per quanto riguarda la delegazione italiana, e cioè il ministro degli affari esteri Segni, il ministro dell'agricoltura Rumor ed il sottoscritto, evidentemente era nostro dovere e responsabilità di fare in sede internazionale tutto quello che si doveva per tutelare gli interessi italiani e per armonizzarli con quelli generali della Comunità. Questo è stato compiuto e posso dichiararlo formalmente dinanzi alla Camera.

Per quanto riguarda il contrasto fra settore industriale e settore agricolo, ritengo che esso non si possa porre nei termini indicati dall'onorevole Assennato. Credo che all'interno, in Italia, come del resto anche in altri paesi come la Germania, dove il contrasto è stato più evidente, vi fosse da parte di tutti la volontà di passare alla seconda tappa e di compiere un ulteriore passo sul cammino dell'unificazione europea.

ASSENATO. A spese di chi?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Naturalmente bisognava adottare tutte le decisioni del caso, armonizzando i vari interessi, il che è proprio quanto si è cercato di fare. È evidente che andando avanti in questo processo di unificazione non bisogna tanto domandarsi a spese di chi ciò avvenga, ma piuttosto se abbiamo fatto tutto ciò che era necessario perché, attuandosi l'integrazione, ciascuno dei paesi partecipanti potesse utilizzare il massimo dei vantaggi possibile da questo allargamento del mercato.

In modo specifico l'onorevole Assennato si è preoccupato dei prodotti ortofrutticoli ed in particolare dell'uva, domandando in quale categoria rientri l'uva da tavola. Non si tratta di inserire questo o quel prodotto in questa o quella categoria, ma ogni prodotto ortofrutticolo potrà avere delle qualità che sono inserite in una categoria, ed altre qualità che sono inserite in un'altra, a seconda del livello della produzione. Anche l'uva da tavola, quindi, in parte, corrispondendo a taluni requisiti obiettivi, fissati in sede O. E. C. E., in sede E. C. E. ed in sede comunitaria, potrà avere una determinata distinzione in ordine alla qualità. Vi saranno quindi le prime qualità e le seconde. Certo, onorevole Assennato, l'uva da tavola che proviene dalla sua regione, date le sue caratteristiche, penso potrà essere annoverata tra le qualità migliori e diffondersi, come si è già diffusa in questi anni sul mercato.

ASSENATO. Campa cavallo!

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non sarei così scettico, anzi le

rispondo con una argomentazione di carattere politico. In ogni circostanza in cui si è parlato di Comunità economica europea, di Comunità del carbone e dell'acciaio, da codesta parte (*Indica l'estrema sinistra*) sono sempre venute previsioni di chissà quali guai che sarebbero derivati all'economia italiana. La realtà vi ha sempre smentito. (*Vivi applausi al centro — Proteste all'estrema sinistra*). La conclusione è che il processo di integrazione europea va avanti e lascia dietro di sé quelli che non sanno trovare la forza d'animo e la decisione politica di parteciparvi. (*Applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

Per quanto riguarda il dovere del Governo di riferire su questi argomenti, esso non poteva prevedere di farlo in sede di discussione di un provvedimento puramente doganale. Una parte della discussione è avvenuta, e se i colleghi vorranno ulteriormente approfondire gli aspetti di queste decisioni, non mancano gli strumenti, né la sede adatta per poterlo fare anche nei particolari. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Valsecchi.

VALSECCHI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione orale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Il ministro delle finanze è ben lieto che la discussione del disegno di legge di delega abbia offerto al ministro dell'industria l'occasione per riferire sugli accordi presi in sede di Comunità economica europea. Tale soddisfazione è la riprova dell'ossequio che il Governo ha sempre verso il Parlamento, e della deferenza che il ministro delle finanze ha verso la Camera.

FALETRA. Un ossequio un po' solleccitato.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Il ministro deve tornare un momento sull'argomento che già stamane ha avuto occasione di esporre alla Commissione bilancio, per ribadire che la discussione di quel disegno di legge non implicava affatto — e credo che gli onorevoli deputati se ne siano già resi persuasi — portare il dibattito su quanto detto o deliberato in sede comunitaria. Infatti ogni decisione presa in tale sede dalla Commissione che rappresenta praticamente l'organo legislativo comunitario non può essere discussa in quest'aula: qui il dibattito va contenuto alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

sola politica seguita dal nostro ministro in quella sede, mentre, d'altra parte, il provvedimento di cui stiamo trattando implica semplicemente la necessità di consentire al Governo l'esecuzione di quanto legittimamente deliberato in sede comunitaria.

Non mi soffermo ulteriormente sulla questione del parere richiesto alla Commissione bilancio, e ripeto che il regolamento permetteva che si discutesse anche senza tale parere...

FALETRA. Ciò noi contestiamo.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. ...data la sovranità dell'Assemblea. Quindi non è che l'onorevole Assennato, con il suo cortese richiamo, abbia riportato la discussione in un clima di maggiore legalità; piuttosto egli ha dato ancora una volta occasione al Governo di dimostrare la sua deferenza verso il Parlamento. Infatti il Governo non si è opposto, e l'Assemblea da parte sua ha deliberato di voler sentire il parere della Commissione, col nostro sodisfatto assenso.

Comunque, ripeto, non può parlarsi di un richiamo alla legalità da parte dell'onorevole Assennato, perché la legalità, della quale del resto non il Governo ma la Presidenza della Camera è vigile e scrupolosa custode, non subiva alcuna violazione neppure seguendo la procedura quale era stata iniziata.

Per quel che riguarda il provvedimento in parola, ritengo che nessuno dei deputati, forse neanche l'onorevole Assennato, voglia porre in discussione la necessità della delega in argomento. Il semplice numero dei provvedimenti che, in questo periodo che si è chiuso con il 31 dicembre scorso, sono stati sottoposti all'esame del Consiglio dei ministri e che quindi hanno formato oggetto di un decreto del Presidente della Repubblica (provvedimenti per l'attuazione di deliberazioni assunte in sede comunitaria), sta ad indicare come sia assolutamente impossibile ricorrere di volta in volta per l'attuazione al sistema normale, comportando in pratica, questo, da un lato un eccessivo sovraccarico di lavoro per la Camera, e dall'altro l'impossibilità di un'attuazione immediata dei provvedimenti. Non posso non rilevare, inoltre, che l'esistenza di una Commissione parlamentare nella quale tutti i gruppi sono rappresentati e del cui parere il Governo è sempre stato scrupoloso osservante, rende impossibile anche per il Governo di agire d'arbitrio.

Aggiungo, ancora, che dal punto di vista tecnico l'impossibilità di discutere oggetto per oggetto su quelli che possono essere sem-

plici adempimenti di ordini venuti da un organo superstatale, qual è la Commissione che presiede al mercato comune e, d'altra parte, la difficoltà della discussione di singoli punti, di singoli argomenti, di singole voci della tariffa doganale porterebbero nella realtà a far sì che, anche in aula, a discutere fossero solo i competenti: quegli stessi competenti che sono i membri della Commissione che il Presidente ha nominato.

Venendo al merito, ammessa la necessità della delega, mi pare che non si sia discussa la necessità della delega per la riduzione delle numerose voci della tariffa doganale alle voci della nomenclatura internazionale. Non credo si voglia neppure discutere la delega per quelli che sono gli adattamenti alle deliberazioni della Comunità economica europea per l'accertamento della procedura per l'attuazione della tariffa doganale comune e conseguentemente per gli obblighi che ci derivano dal G. A. T. T. o da altre convenzioni internazionali.

Mi pare, inoltre, che non si discuta la necessità di concedere al Governo il potere di dare esecuzione ai provvedimenti che siano presi in ordine a particolari argomenti.

L'unico punto tecnico in relazione al quale l'onorevole Assennato avrebbe riscontrato addirittura una violazione della Costituzione mi pare meriti una parola soltanto. A parte che nell'articolo 2 del disegno di legge si parla dell'argomento in modo molto chiaro (tanto che ve ne è un richiamo all'articolo 1 allorché si dice che non possono essere aumentate le tariffe doganali se non in relazione all'articolo 2, il che serve da segnale anche per chi non avesse la compiacenza di scorrere l'articolo 2 fino in fondo), ritengo che non si possa dire che qui si è voluto nascondere qualcosa. Nulla si è nascosto, e nessun *venenum* è stato messo *in cauda*, come qualcuno vorrebbe insinuare.

Dell'argomento mi sembra di dover esaminare soltanto, ripeto, il profilo costituzionale. Discutiamone pure. Di che cosa tratta il numero 6 dell'articolo 2? Dell'obbligo che avrebbe il Governo di applicare i provvedimenti che fossero stabiliti dal Consiglio della Comunità economica europea in materia di cosiddetti diritti compensativi. Per quel che riguarda l'aumento delle tariffe, lo stesso onorevole Assennato dovrebbe riconoscere che, trattandosi di determinare soltanto il tempo (più o meno accelerato) entro il quale si deve arrivare all'adozione della tariffa comune del mercato comune europeo, non si può dire che non sia stata deliberata la tariffa stessa: i

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

poteri che il Governo vi domanda, infatti, sono soltanto quelli di determinare in modo più accelerato, se così è stato stabilito, l'avvicinamento a quella che è già stabilito debba essere la tariffa esterna comune.

Non resta altro, quindi, che la questione dei cosiddetti diritti compensativi.

Per ripetere la discussione già fatta anche questa mattina in Commissione bilancio, basti ricordare che si tratterebbe soltanto di applicare l'articolo 46, poiché gli altri articoli hanno un'importanza che esula da questo dibattito: « Quando in uno Stato membro un prodotto è disciplinato da una organizzazione nazionale del mercato o da qualsiasi regolamentazione interna di effetto equivalente che sia pregiudizievole alla concorrenza di una produzione simile in un altro Stato membro, gli Stati membri applicano al prodotto in questione in provenienza dallo Stato membro ove sussista l'organizzazione ovvero la regolamentazione suddetta, una tassa di compensazione all'entrata, salvo che tale Stato non applichi una tassa di compensazione all'esportazione. La Commissione fissa l'ammontare di tali tasse nella misura necessaria a ristabilire l'equilibrio; essa può ugualmente autorizzare il ricorso ad altre misure di cui determina le condizioni e modalità ».

Tutto questo non significa che la Commissione della C. E. E. possa autorizzare ad applicare determinate tasse, ma soltanto si tende a garantire il produttore italiano contro un'illecita concorrenza, facendo sì che il prodotto estero, che viene facilitato praticamente con una misura anticoncorrenziale, si presenti al confine come se quella misura anticoncorrenziale non funzionasse.

Anche presso la Commissione bilancio si è praticamente insistito da parte degli autorevoli membri della maggioranza nel far presente che non si tratta di un'imposizione di natura tributaria, ma soltanto di una di quelle imposizioni che con parola straniera si dicono *anti-dumping*, volte cioè semplicemente ad impedire l'efficacia negativa e distorsiva sul mercato nazionale, a favore di un mercato estero, di provvedimenti esteri, in modo da equilibrare la norma negativa che proviene dall'estero con una norma positiva di natura interna da applicarsi all'entrata della merce. Siamo completamente lontani da quello che può essere un concetto tributario, e siamo semplicemente nella sfera di una norma di natura economica e protettiva della libertà del commercio internazionale, dal punto di vista della tutela del mercato nazionale.

Devo aggiungere che, se vi è una materia in cui il Governo deve essere autorizzato a provvedere immediatamente, è proprio questa. Altrimenti, l'effetto negativo e distorsivo si produrrebbe da solo e per lungo tempo, per mesi, prima che arrivasse il provvedimento contrario da parte del Parlamento italiano. In questo caso, il Governo non vi domanda di esercitare un arbitrio, ma soltanto di adempiere quei provvedimenti che intrinsecamente spettano alla Commissione del mercato comune per garantire che il sistema intero del M. E. C. possa funzionare, cioè per garantire la regolarità della legge comune contro eventuali abusi da parte di uno Stato membro.

Mi pare che tutto questo si basi su una chiara impostazione e che pertanto anche gli scrupoli costituzionali, di cui facciamo vivo elogio all'onorevole Assennato, possano essere tranquillamente superati approvando questo disegno di legge, che del resto è unicamente dettato da normali esigenze della prassi e da naturali esigenze dell'applicazione di trattati internazionali, che vogliamo che continuino e diventino sempre più vivi, come giustamente ha osservato dianzi l'onorevole Colombo.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

La disposizione dell'articolo 2, primo comma, della legge 24 dicembre 1949, n. 993, che delega il Governo a sospendere i dazi della tariffa doganale o ad applicarli in misura ridotta, è prorogata a tutto il 31 dicembre 1964 per i fini previsti nell'articolo medesimo.

Il Governo è inoltre delegato, fino alla stessa data, ad apportare alle disposizioni preliminari, alle voci ed alle note della tariffa doganale le aggiunte, le modificazioni e le soppressioni che si rendessero necessarie:

a) per inserire le aggiunte e modificazioni che saranno apportate alla nomenclatura prevista dalla Convenzione firmata dall'Italia a Bruxelles l'11 gennaio 1951, ratificata e resa esecutiva con legge 31 ottobre 1952, n. 1976;

b) per rendere definitive norme temporanee per l'applicazione della nuova tariffa;

c) per una migliore formulazione tecnica del loro testo, per la loro armonizza-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

zione con le disposizioni concernenti tributi applicabili sulle merci importate, in aggiunta ai dazi di confine, nonché per il loro adeguamento con gli accordi internazionali e con le esigenze dei traffici commerciali.

Le modificazioni, le aggiunte e le soppressioni di cui al precedente comma non possono determinare l'applicazione di dazi più elevati di quelli previsti dalla tariffa generale per le merci comprese nelle voci o considerate nelle disposizioni o nelle note che ne saranno oggetto, salvo quanto può derivare dall'applicazione delle norme di cui al successivo articolo 2.

(È approvato).

ART. 2.

Le disposizioni degli articoli 1 e 2 della legge 20 dicembre 1960, n. 1527, che delega il Governo ad emanare provvedimenti per accelerare il ritmo delle modificazioni delle tariffe doganali stabilite dal Trattato istitutivo della Comunità economica europea e per anticipare la progressiva instaurazione della tariffa doganale comune, sono prorogate a tutto il 31 dicembre 1964, con le modificazioni di seguito indicate.

Il n. 1° dell'articolo 1 della citata legge è modificato come appresso:

« 1°) dare anticipata attuazione, in tutto o in parte, rispetto ai limiti di tempo stabiliti nell'articolo 14 del Trattato anzidetto, alle riduzioni daziarie previste dal secondo paragrafo dello stesso articolo 14 »;

Il n. 3° dello stesso articolo 1 è modificato come appresso:

« 3°) dare anticipata attuazione, in tutto o in parte, rispetto al limite di tempo stabilito dal primo paragrafo dell'articolo 23 dello stesso Trattato, al ravvicinamento, ivi previsto, dei dazi della tariffa doganale italiana verso quelli della tariffa doganale comune, in relazione ai corrispondenti impegni assunti dai rappresentanti degli Stati membri in seno alla Comunità economica europea ».

Il n. 4° dello stesso articolo 1 è modificato come appresso:

« 4°) procedere, ai fini dell'instaurazione progressiva della tariffa doganale comune ai sensi dell'articolo 23 del Trattato anzi citato, all'inquadramento delle sottovoci della tariffa doganale nazionale in quelle corrispondenti della tariffa doganale comune e successive aggiunte e modificazioni, apportando altresì alle voci, alle sottovoci, alle note legali ed alle disposizioni preliminari

della tariffa nazionale le aggiunte, le modifiche e le soppressioni che si renderanno necessarie in dipendenza della predetta instaurazione della tariffa comunitaria »;

Allo stesso articolo 1 è aggiunto il seguente numero:

« 6°) modificare, con un ritmo più rapido di quello previsto dall'articolo 23 del Trattato, i dazi doganali della tariffa nazionale per allinearli sulla tariffa doganale comune, ai sensi dell'articolo 24 del Trattato, nonché attuare i provvedimenti di cui agli articoli 28, 46, 226, 228 paragrafo 2 e 235 del Trattato stesso ».

(È approvato).

ART. 3.

Le funzioni e la composizione della Commissione parlamentare, costituita con l'articolo 3 della legge 24 dicembre 1949, n. 993, restano quelle stabilite con la legge stessa. Oltre che sui criteri di sospensione o di riduzione dei dazi, la Commissione sarà chiamata ad esprimere il proprio parere anche sulle modificazioni, aggiunte e soppressioni da apportarsi alla tariffa doganale ai fini e nei limiti del precedente articolo 1 e sui provvedimenti da emanarsi in applicazione dell'articolo 2.

Restano ferme le disposizioni di cui al terzo comma dell'articolo 4 della legge medesima ed al secondo comma dell'articolo 2 della legge 7 dicembre 1952, n. 1846.

Per il funzionamento della Segreteria tecnica, la Commissione può avvalersi, saltuariamente o permanentemente, dell'opera di impiegati dipendenti da qualsiasi Amministrazione dello Stato.

(È approvato).

ART. 4.

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di sei milioni in ragione d'anno, a partire dal secondo semestre dell'esercizio finanziario 1961-62 e fino al 31 dicembre 1964.

(È approvato).

ART. 5.

L'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà fronteggiato mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 259: « Acquisto, costruzione e manutenzione di strumenti e macchinari, ecc. », dello

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1961-62 e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dello statuto dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - I. D. A.) (2578).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dello statuto dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - I. D. A.).

PINTUS, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTUS, *Relatore*. Desidero presentare, a nome della Commissione, il seguente articolo aggiuntivo 3-bis riguardante l'aspetto finanziario del provvedimento ed inteso a legare il disegno di legge al bilancio 1962-63:

« All'onere derivante per l'esercizio 1962-63 dall'ammortamento dei certificati, di cui al precedente articolo 3, si farà fronte mediante riduzione per corrispondente importo dei fondi speciali iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio per il finanziamento di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Sta bene. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Bartesaghi. Ne ha facoltà.

BARTESAGHI. Innanzitutto vorrei chiedere al relatore come si colleghi questo articolo aggiuntivo 3-bis con il disposto dell'articolo 3, in cui è già prevista la copertura per ciascuno degli esercizi successivi a quello del 1961-62.

PINTUS, *Relatore*. Lo chiarirò nel corso della mia replica.

BARTESAGHI. La ringrazio.

Mi sia consentito di richiamarmi a una precedente discussione, quella che ha avuto

luogo il 29 novembre in questa stessa aula, in occasione dell'esame del disegno di legge relativo agli accordi per la costituzione dell'Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economico. Già in quella sede ed a proposito di quel provvedimento, noi osservammo come si fossero messe in rilievo (a differenza di quanto non appariva dalle relazioni che accompagnavano quel disegno di legge) alcune coincidenze significative fra i criteri in base ai quali veniva impostata e proposta l'organizzazione per la quale ci si sottoponevano gli strumenti di ratifica degli accordi relativi, ed analoghi criteri che, da altri documenti, apparivano ed appaiono ispirare particolari tendenze ed accentuazioni della politica degli Stati Uniti d'America.

A proposito di questo nuovo disegno di legge per la costituzione dell'Associazione internazionale per lo sviluppo, dobbiamo avanzare un analogo rilievo e richiamare anche qui, ancora una volta, alcune significative coincidenze. Ciò consentirà di cogliere in una giusta prospettiva la natura dell'Associazione internazionale per lo sviluppo, che si presenta a noi come qualcosa di anodino e di scarsamente rilevante rispetto ai contrasti della politica internazionale.

Per questa associazione vanno, in altre parole, ripetute le stesse considerazioni che svolgemmo allorché si discusse della Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Entrambe, infatti (come ho dimostrato a suo tempo per l'una e come mi accingo a dimostrare per l'altra), sono state influenzate in maniera decisiva ed anzi addirittura pesante dall'intervento di certi indirizzi della politica statunitense.

Nel caso dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, tale influenza poté essere dimostrata sulla base di una successione cronologica, che non può essere invece invocata, almeno in apparenza, nel caso dell'Associazione internazionale per lo sviluppo. Infatti lo schema di accordo proposto dai direttori esecutivi della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo risale al 26 gennaio 1960, mentre il documento della politica americana cui intendo riferirmi è un discorso del 26 maggio 1961 del presidente Kennedy. La nuova impostazione dei criteri generali della politica americana fatta in quel discorso, in materia di aiuti ai paesi cosiddetti sottosviluppati, è posteriore all'origine dell'associazione di cui siamo chiamati ad approvare l'atto di nascita; tra l'uno e l'altro fatto esiste però una correlazione ugualmente significativa, anche perché l'im-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

postazione del presidente degli Stati Uniti d'America non nasceva evidentemente da una improvvisazione ma affondava le sue radici in una certa linea costante della politica estera americana; fra i due fatti esiste dunque, assai più che una semplice analogia, una vera e propria correlazione.

Nel discorso tenuto al Congresso il 26 maggio scorso, il presidente Kennedy ha annunciato l'istituzione di un nuovo organismo chiamato a coordinare gli aiuti americani; è forse più che una coincidenza alfabetica il fatto che la nuova organizzazione abbia la medesima sigla (*I.D.A.*) della Associazione internazionale per lo sviluppo di cui ci stiamo occupando. Il nuovo organismo creato dal governo statunitense coincideva con una trasformazione di tutto il sistema attraverso il quale si era fino a quel momento esercitata la politica americana nel campo degli aiuti ai paesi terzi e in particolare a quelli sottosviluppati.

A questo punto devo aprire una parentesi per fare un altro richiamo alla discussione, già ricordata, del 29 novembre e precisamente ad una piccola polemica intercorsa fra l'onorevole Vedovato e me a proposito del rapporto fra gli aiuti erogati complessivamente dai vari Stati attraverso convenzioni bilaterali con i paesi interessati e quelli accordati attraverso le forme cosiddette multilaterali. Fondandomi sui dati in mio possesso, e dei quali citai la fonte, affermai allora che gli aiuti accordati in base a trattative multilaterali rappresentavano appena il 10 per cento circa del totale complessivo.

Nella sua risposta l'onorevole Vedovato mi smentì piuttosto seccamente, sostenendo che i dati sui quali mi ero basato erano o inesatti o sicuramente non aggiornati e che al massimo risalivano, per rifarsi ai dati più recenti, a sette o otto anni innanzi; quando gli dissi che avevo modestamente ricavato quei dati da un articolo apparso in quegli stessi giorni sul giornale *Le Monde*, egli non esitò a dirmi che si assumeva la responsabilità di smentire categoricamente quanto diceva il giornale *Le Monde*.

Mi permetterò adesso ricordare un'altra fonte di informazione della quale sono venuto a conoscenza successivamente; non so se l'onorevole Vedovato abbia elementi per smentire altrettanto categoricamente anche questa. In una pubblicazione dell'*Economist* (credo che l'autorità dell'*Economist* in questa materia sia difficilmente contestabile, soprattutto per la obiettività e lo scrupolo nella

informazione), riportata per stralcio anche nel numero del 21 ottobre dello scorso anno di *Mondo economico*, risulta che nel periodo 1953-1956 la percentuale di aiuti erogati in forma multilaterale rispetto al totale degli aiuti erogati in tutto il mondo in forma bilaterale è esattamente del 10 per cento; e che nel periodo 1957-1959 (ho qui le tabelle che potrò esibire all'onorevole Vedovato), ossia in un periodo molto vicino a noi (credo che questi siano gli ultimi dati statistici disponibili in maniera certa), quella percentuale è aumentata, sì, ma dal 10 al 12 per cento. Quindi, quando in maniera sommaria, con la citazione del giornale *Le Monde* ho riferito il dato del 10 per cento, se quel dato è lievissimamente, impercettibilmente errato per difetto anche rispetto all'ultima rilevazione statistica, esso esce pur sempre confermato da una pubblicazione certamente molto più autorevole ed accreditata in quel campo di quanto non sia, pur con la sua serietà ed obiettività di informazione, il quotidiano francese *Le Monde*.

Ho fatto questo richiamo non soltanto per una puntualizzazione e perché tutte le volte che ne è data occasione penso sia bene riconfermare di non essere avventati e superficiali, o almeno cercare di dimostrare di non esserlo stati, nel citare dati statistici; ma perché lo stesso criterio di confronto noi dobbiamo assumere, a mio avviso, per valutare il significato e la portata dell'atto che siamo chiamati a discutere in questa sede. Un criterio di confronto tra la misura di impegno che gli Stati Uniti — che danno il massimo contributo alle disponibilità dei fondi di questo organismo — assumono di fronte a organizzazioni di tipo internazionale in questo campo, e lo sforzo che essi stessi direttamente compiono per perseguire in maniera molto più efficace e controllabile i fini che ad essi premono nel campo della loro politica estera.

Inoltre, da questi confronti viene sottolineato che anche questi organismi, formalmente internazionali, vengono poi subordinati, dalla presenza determinante della politica statunitense, a quegli stessi criteri ai quali direttamente gli Stati Uniti d'America informano le loro azioni ed i loro interventi in questo campo.

Dicevo che occorre fare in questa sede qualche confronto di cifre. I dati della relazione che accompagna la presentazione di questo disegno di legge ci dicono che globalmente, per i cinque anni nei quali si estenderà l'aiuto erogato in questa forma attraverso la nuova organizzazione, gli Stati Uniti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

metteranno a disposizione 320 milioni di dollari, ossia 64 milioni di dollari ogni anno.

Ebbene, in quel discorso a cui mi richiamo poco fa, il presidente degli Stati Uniti chiamava il Congresso americano a uno sforzo veramente imponente nel campo degli aiuti ai paesi sottosviluppati, e precisamente a uno stanziamento di 1690 milioni di dollari come aiuti diretti. Obiettivamente devo dire che dal testo del messaggio presidenziale non si poteva rilevare se questo stanziamento fosse annuale o da distribuire in più anni. Nelle due ipotesi: se si tratta di uno stanziamento annuale, quello che gli Stati Uniti effettuano attraverso la organizzazione internazionale *I. D. A.* rappresenta il 3,7 per cento degli sforzi che essi fanno direttamente per interventi nelle economie dei paesi sottosviluppati; se dovessimo accettare l'ipotesi che questo stanziamento debba riguardare il periodo quadriennale (che costituisce la durata di altri stanziamenti impegnati con lo stesso messaggio), la percentuale salirebbe, ma resterebbe pur sempre nella modesta entità del 15 per cento. Questo denota la scarsissima o nessuna fiducia che gli Stati Uniti hanno nell'azione indipendente che questi organismi sono destinati a svolgere sul piano delle iniziative internazionali, o meglio, denota il desiderio di perseguire ben diverse finalità, con altri strumenti che essi direttamente si riservano di mettere in opera e di controllare.

Ma vi è da osservare qualche cosa di più: che, accanto a questa forma di stanziamento diretto sul bilancio degli Stati Uniti, in quello stesso messaggio presidenziale si disponeva che per il 1962 altri 1.200 milioni di dollari venissero impegnati dagli Stati Uniti sotto forma di obbligazioni pubbliche e di rimborso di prestiti antecedentemente concessi, e rispetto a questa nuova cifra i 64 milioni annui di stanziamento attraverso l'*I. D. A.* rappresentano la modesta entità del 5,3 per cento; mentre negli anni successivi gli ulteriori stanziamenti salgono a 1.900 milioni di dollari per un altro quadriennio, e questo significa che la percentuale si riduce ulteriormente al 3,3 per cento.

Un'altra circostanza è poi da mettere in risalto, oltre a questi elementi comparativi. Infatti in quello stesso messaggio il presidente degli Stati Uniti accoppia due cose il cui accostamento è estremamente significativo dell'intento che, di fatto, si persegue attraverso queste forme di intervento nell'economia dei paesi cosiddetti terzi. In realtà, mentre propone un atto per lo svi-

luppo internazionale, che contempli questi stanziamenti ai quali mi sono riferito, ne proponeva e ne illustrava, con gli stessi criteri, un altro che veniva denominato «atto per la pace e la sicurezza internazionale», in cui addirittura si diceva che una delle ragioni per la promulgazione di questo atto e per tutti gli sforzi di intervento dell'economia americana nelle economie dei paesi terzi, risiedeva nel fatto che «i crescenti problemi della sicurezza interna (di questi paesi) ai quali ci troviamo di fronte, riflettono una più vasta utilizzazione della tecnica della sovversione indiretta, che richiede nuove e più energiche contromisure se si vuole arginare la diffusione del comunismo internazionale».

In altre parole, si assegna a tutte queste forme di intervento una precisa direttiva politica, che smentisce in maniera sostanziale quello che poi troviamo scritto in una delle disposizioni del provvedimento al nostro esame, dove si dice che questa organizzazione non interferirà negli affari politici degli Stati membri. In effetti, questa interferenza non solo si realizza, ma è uno degli scopi con cui lo Stato più influente, e che sostiene i maggiori sforzi in questo campo, esercita la propria azione politica.

Non solo, ma in quel messaggio si dichiara anche più esplicitamente che «lo sviluppo e l'assistenza (a questi paesi) devono svolgere e svolgeranno la loro funzione come elemento essenziale della politica estera nel suo complesso»; cioè se ne fa esplicitamente uno strumento per l'esercizio della politica estera degli Stati Uniti d'America in certe determinate direzioni e per il conseguimento di certi obiettivi, anche qui smentendo in maniera abbastanza clamorosa quello che per altro verso si vuol fare apparire un criterio di imparzialità e di obiettività politica con cui questi aiuti dovrebbero essere erogati.

L'accenno successivo del Presidente è ancora più esplicativo: «Il nuovo ente» (che è quello che porta la stessa denominazione, all'interno degli Stati Uniti, di questo organismo internazionale, e da cui deriva anche la quota di cui usufruisce l'organizzazione internazionale nella sua attività) «svilupperà al massimo le possibilità derivanti dall'uso delle derrate agricole quali strumenti per l'assistenza e per lo sviluppo. Il dipartimento dell'agricoltura continuerà la sua attiva funzione per quanto concerne le disponibilità di derrate, il collocamento delle eccedenze e la relazione fra mercato interno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

e la produzione agricola internazionale e le necessità mondiali».

Chiunque conosca lo stato di difficoltà che attraversa l'agricoltura statunitense sa che cosa rappresenti il problema delle eccedenze, il collocamento delle eccedenze per quel paese. Da questa indicazione del presidente degli Stati Uniti emerge un altro dato, e cioè che non solo questi strumenti sono destinati a servire, come è esplicitamente dichiarato, quelle linee, quegli obiettivi della politica estera americana, ma devono addirittura servire alle esigenze della politica economica interna degli Stati Uniti d'America e risolvere quei problemi di squilibrio che all'interno di quell'organismo economico non sono o non si sono dimostrati suscettibili di soluzione.

Del resto, che vi sia questa forzatura, che vi sia questa distorsione da quelli che apparirebbero gli obiettivi imparziali di questo organismo e di questi interventi in sede internazionale nel campo degli aiuti ai paesi sottosviluppati, ce lo dimostra un altro esempio clamoroso che abbiamo sotto gli occhi in questi giorni. I giornali di ieri e di oggi ci parlano di quella riunione di Punta del Este che è un altro dei capitoli di questa storia e che dovrebbe sanzionare la grandiosa ed ambiziosa politica di quella alleanza per il progresso per la quale gli Stati Uniti avrebbero offerto un grande avanzamento economico e sociale ai paesi dell'America latina. Ora, la riunione che si dovrebbe svolgere è bloccata perché vi è una ribellione dei paesi più coscienti e più responsabili di quella zona alla finalità dichiarata ed apertamente perseguita di fare di questa politica uno strumento di imposizione economica per poi arrivare prima di tutto all'obiettivo di mettere al bando degli Stati delle due Americhe il solo paese che abbia intrapreso una coraggiosa politica di autentica indipendenza economica e di radicale soluzione dei suoi problemi, cioè la repubblica di Cuba.

Ed è per questa ragione che noi non possiamo avere fiducia in strumenti di questo genere che, ripeto, sotto l'apparenza dell'imparzialità e per l'esiguità stessa dei mezzi di cui dispongono sono strumenti di una politica ben più potente e più efficiente che si esercita al livello nazionale da parte delle politiche estere dominanti ed in particolare degli Stati Uniti d'America. Pertanto, in strumenti di questa natura non possiamo avere fiducia e non possiamo che considerarli un paravento della realtà che si cela sotto

l'affermazione che l'organismo non interverrà nelle varie politiche degli Stati.

In realtà si deve dire che fino a quando una politica di assistenza ai paesi terzi è impostata secondo questi criteri, l'interferenza nella situazione politica degli Stati membri non solo è una conseguenza inevitabile, ma è anche l'obiettivo intenzionalmente perseguito.

Pertanto, per il peso di una politica di questo genere che da parte degli Stati Uniti d'America si continua ad esercitare, per i criteri cui si ispira, per i fini perseguiti da quelle posizioni che giungono ad influenzare in maniera determinante questi organismi, non possiamo che confermare la nostra sfiducia in un indirizzo di questo genere ed annunciare il nostro voto contrario nei confronti di questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Vedovato. Ne ha facoltà.

VEDOVATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ogni qualvolta in questa Camera si discutono provvedimenti che hanno comunque riferimento all'assistenza ai paesi sottosviluppati o, come si dice adesso, con formula più appropriata, ai paesi in via di sviluppo, alcuni schieramenti giustificano la loro posizione di astensione o di rigetto con una presunta inutilità delle convenzioni da ratificare, inutilità dovuta al fatto che gli Stati Uniti d'America hanno assunto una tale posizione di predominio da alterare ~~av~~vemente la natura dei rapporti fra gli ~~Stati~~.

Nell'ultima discussione che si ebbe al riguardo, quella cioè del 29 novembre 1961, ricordata dal collega Bartesaghi — con la quale, del resto, questa intimamente si connette — ebbi anch'io occasione di intervenire per cercare, non dico di rettificare, ma per lo meno di portare un modesto contributo all'informazione e, qualche volta, anche alla chiarificazione delle idee. In quell'occasione si verificò l'episodio al quale l'onorevole Bartesaghi si è oggi richiamato, quello della considerazione delle percentuali dell'aiuto internazionale, realizzato in via bilaterale o in via multilaterale.

Ebbi in quell'occasione — ricordo bene — ad affermare che le cifre che erano state indicate dall'onorevole Bartesaghi davano luogo a qualche dubbio. Ebbi anche a smentire alcune affermazioni categoriche che da parte del collega erano state fatte.

Oggi devo aggiungere che quando si argomenta in materia di percentuali bisogna essere estremamente cauti. Infatti, vi è modo e modo di intendere l'aiuto ai paesi sottosvi-

luppato. Anch'io, che come l'onorevole Bartesaghi ho l'abitudine di consultare le fonti, rilevo una grande disparità di orientamenti e di atteggiamenti. Se, per esempio, vediamo le percentuali di aiuto in capitale o le percentuali di aiuto in assistenza tecnica, troviamo un capovolgimento totale delle percentuali che usualmente si citano. D'altra parte, facendo la somma degli aiuti in capitale ed in assistenza tecnica, si rileva che le percentuali da noi invocate sono suscettibili veramente di diversa interpretazione e si presentano in modo notevolmente diverso.

Notai l'altra volta e confermo ora che esiste indubbiamente una tendenza verso le forme multilaterali di cooperazione internazionale (forme in cui si confonde l'aiuto in capitale e l'aiuto in assistenza tecnica) che vanno gradualmente prevalendo sulle forme di assistenza bilaterale fino a oggi più usate.

Dicemmo allora e confermiamo oggi che tutti i paesi bisognosi di aiuto — e sono circa i due terzi dell'intero globo — definiti paesi in via di sviluppo, il più delle volte non desiderano, e questo è comprensibilissimo, presentare dinanzi a un foro internazionale l'elenco delle loro miserie e preferiscono (abbiamo avuto un accenno questa mattina in occasione del dibattito sui rapporti fra l'Italia e la Somalia) presentare le loro istanze, i loro problemi, le loro esigenze a quel paese o a quel gruppo di paesi che, per un complesso di situazioni storiche, economiche, sociali, geo-politiche e di valutazione ideologica, si presentano come i più vicini alla loro mentalità e al loro costume.

Tutta questa premessa mi porta ad affermare che se guardiamo attentamente e serenamente gli atti internazionali sottoposti al nostro esame, così come si fece nella discussione del 29 novembre relativa all'O. C. E. D., non possiamo non respingere l'affermazione, che si continua a ripetere, secondo cui in tutto lo svolgimento degli atti preliminari e nella stessa convenzione internazionale che di essi costituisce la conclusione vi sarebbe un pesante intervento statunitense (che il collega Bartesaghi ha creduto di ravvisare anche in una serie di correlazioni, di analogie e di coincidenze), che poi si dovrebbe far sentire praticamente nelle istituzioni che attraverso questi atti internazionali sono state realizzate.

Orbene, come è sorta l'I. D. A.? Non prevedendo questo dibattito, sono costretto

ad affidarmi alla mia memoria ed a pochi documenti che ho con me.

Do atto anzitutto all'onorevole Bartesaghi che l'I. D. A. è nata anzitutto per iniziativa americana.

BARTESAGHI. Ho citato la data della deliberazione dei direttori della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, che è dei primi del 1960, mentre il discorso del presidente americano è del 26 maggio 1961.

VEDOVATO. Per essere precisi, la data in cui fu costituita l'I. D. A. è dell'ottobre 1958, quando cioè i governatori della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo si riunirono a Nuova Delhi. In quella sede, constatate le lacune dell'organizzazione internazionale per l'assistenza e lo sviluppo, essi decisero, echeggiando una proposta fatta da vari anni dal senatore americano Monroney, di dar vita a questo nuovo ente. Questo è il punto politicamente importante: l'I. D. A. non vuole essere una sostituzione della Banca internazionale, non vuole essere un mezzo suppletivo con il quale gli Stati Uniti possano far sentire il loro peso, ancorché paghino un forte contributo per costituire il capitale iniziale di un miliardo di dollari. L'I. D. A. è stata costituita allo scopo di sopperire a tutte le lacune che presentava la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

Quali sono queste lacune? La banca nella sua esperienza ha dimostrato di poter partecipare a piani di sviluppo genericamente considerati, là dove l'I. D. A. fa riferimento a piani specifici; la banca faceva prestiti a termine di 25 anni, l'I. D. A. fa prestiti a termine di 40 anni; la banca faceva prestiti e mutui al 5,7 per cento, l'I. D. A. fa prestiti e mutui al 2 e mezzo per cento; la banca faceva prestiti con pagamenti in dollari, l'I. D. A. ne fa con pagamenti in valuta locale.

Si tratta, in sostanza, di un ente internazionale sorto, non per ripetere in edizione riveduta e scorretta l'organizzazione internazionale della B. I. R. S., ma per completare, a seguito delle deficienze palesate da questo organismo, gli aspetti scoperti della B. I. R. S.

Del resto, che il compito del nuovo ente internazionale sia particolarmente diretto verso i paesi sottosviluppati, senza che vi sia un qualche condizionamento o la presenza della pesante partecipazione statunitense, si può desumere da un altro fatto: si è sempre esplicitamente detto, nel corso dei lavori

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

che hanno portato alla costituzione di questo ente, che l'assistenza non deve assolutamente essere accompagnata ad un condizionamento politico.

Non basta: se vi è qualcuno che, a mio avviso, è il più idoneo a giudicare il colore ed il peso di un aiuto, questi non può essere che il beneficiario. Ebbene, quando, dopo la conferenza tenuta a Nuova Delhi dai governatori della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, si cominciò a dare esecuzione ai piani relativi all'I. D. A., abbiamo assistito a questo fenomeno: che l'idea è stata accolta con entusiasmo ed è stata seguita con interesse, nel suo svolgersi, proprio dai rappresentanti più autorevoli dei paesi in via di sviluppo. Al contrario, a non accogliere con entusiasmo questa organizzazione sono stati proprio i paesi occidentali sottosviluppati.

Ho qui sotto gli occhi, ad esempio, la dichiarazione che fece il signor Van Houtte, ministro delle finanze del Belgio e presidente della conferenza: « Io sono talvolta inquieto — egli disse — per la tendenza che si manifesta di fare esclusivamente appello ad un aiuto finanziario ufficialmente organizzato ». Su questa lamentela si è più volte ritornati, nonostante la presenza di questo istituto nuovo, l'I. D. A., il quale, tra l'altro, prevede — ecco un aspetto veramente notevole dell'istituto medesimo — che allo sviluppo realizzabile mercé l'aiuto che viene dall'estero debba sostanzialmente e concretamente contribuire il paese beneficiario. Ciò spiega anche perché il paese beneficiario stesso concorra alla costituzione del fondo dal quale si traggono i mutui per le opere da realizzare, e concorra con propria valuta nazionale.

Un'altra disposizione particolarmente importante dello statuto di questo organismo è quella in base alla quale le somme in valuta nazionale messe a disposizione del fondo comune non possono essere utilizzate per pagare le esportazioni che avvengono dal paese beneficiario debitore verso il paese creditore, senza esplicito consenso del paese beneficiario. Il che significa che anche per questa via si cerca di individuare quali siano i migliori modi ed i migliori sistemi per far sì che questa politica di assistenza ai paesi sottosviluppati si svolga in maniera che non vi siano condizionamenti politici.

Prima di concludere vorrei far rilevare all'onorevole Bartesaghi, per una serena valutazione della politica americana di aiuto ai paesi sottosviluppati, che nel messaggio

che il 22 marzo 1961 il Presidente degli Stati Uniti rivolse al Congresso, messaggio con il quale praticamente si capovolge tutto il sistema di assistenza e di aiuto ai paesi bisognosi — ed in ciò concordo con l'onorevole Bartesaghi — si parte da una premessa che è stata inserita come introduzione nell'atto formale con il quale appunto venivano chiesti gli aiuti al Congresso. In tale parte introduttiva si legge esattamente: « La missione fondamentale della nostra azione di aiuto all'estero non è quella di combattere negativamente il comunismo: è invece quella di dimostrare che nel ventesimo secolo, come già nel diciannovesimo, nella metà meridionale del globo, come in quella del nord, l'espansione economica e la democrazia politica possono svilupparsi di pari passo ».

Mi sembra pertanto che questa impostazione, che sta alla base della politica americana e giustifica la rilevante quantità di contributi che gli Stati Uniti forniscono ai paesi sottosviluppati attraverso gli organismi internazionali, smentisca in pieno questa pretesa volontà degli Stati Uniti di voler direttamente, attraverso gli aiuti bilaterali, od indirettamente, attraverso il consistente contributo agli organismi plurilaterali, dei quali l'I. D. A. è un esempio, interferire negli affari interni di altri Stati. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Pintus.

PINTUS, *Relatore*. Dopo l'esposizione così chiara, precisa ed esauriente del collega Vedovato, che, chiamato in causa personalmente, aveva il dovere di dare un'adeguata risposta, non mi resta che aggiungere poche considerazioni a quanto è stato finora detto.

La *forma mentis*, cara a certi settori della Camera, di voler trovare sempre un orso terribile, quali sarebbero gli Stati Uniti, ipoteticamente tesi a soffocare libertà ed a compiere atti di aggressione, sembra veramente piuttosto strana se pensiamo alla generosità con cui quel grande paese, dal 1945 in poi, è andato incontro alle economie che erano state dissestate e dissanguate dalla guerra, a cominciare da quelle europee ed in modo particolare dal nostro paese.

Una voce a sinistra. Ha fatto i suoi affari!

PINTUS, *Relatore*. Ha fatto i suoi affari, sì, ma noi abbiamo fatto i nostri, tanto che il miracolo economico italiano, di cui gio-

stamente si parla, si può anche in parte spiegare, così come quello tedesco, con il generoso arrivo di valuta americana che ebbe luogo allorché i paesi europei si trovavano al fondo di un abisso finanziario.

Un simile modo di vedere le cose mi pare, pertanto, che sia perlomeno non completamente fedele alla realtà storica.

Per il resto, per quanto, cioè, riguarda questo provvedimento, non vedo proprio come si possa osteggiare un organismo internazionale che si propone di venire incontro alle esigenze dei paesi sottosviluppati, ovviando a determinati inconvenienti che la B. I. R. S. presenta. Essi si riassumono soprattutto nel fatto che la B. I. R. S. può concedere erogazioni ad un certo costo di denaro, costo che molti, se non tutti questi paesi sottosviluppati, non sono in grado di pagare. Al contrario, il nuovo organismo, con le facilitazioni che presenta, li pone in grado di giovare, per il loro sviluppo, di un aiuto internazionale al quale altrimenti non potrebbero fare ricorso.

Stando così le cose, ritengo che chi effettivamente voglia aiutare i paesi sottosviluppati non possa e non debba osteggiare l'opera dell'organismo internazionale oggi al nostro esame, bensì operare in modo che esso possa assolvere, per quanto è possibile e nel modo migliore, i suoi compiti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

RUSSO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Più volte, ed anche nella discussione di stamane su provvedimenti che riguardavano l'assistenza alla Somalia, da tutti i settori si è sottolineata l'importanza del problema dell'assistenza ai paesi sottosviluppati e si è aggiunto un invito al Governo ad adoperarsi il più possibile affinché questi aiuti vengano erogati in forma multilaterale e non bilaterale. Il Governo accetta entrambe queste conclusioni, riconoscendo, innanzitutto, che il problema dell'assistenza ai paesi in via di sviluppo è uno dei problemi fondamentali del nostro tempo. Se dovessimo fare un elenco di priorità fra i tanti problemi che toccano oggi il mondo, penso che questo dei paesi in via di sviluppo, che si concreta nella garanzia della loro piena indipendenza politica attraverso il progresso economico, sia il primo e il più urgente da affrontare.

E riconosce, altresì, l'opportunità che l'assistenza ai paesi sottosviluppati si svolga sempre più sul piano multilaterale, perché è

evidente che le forme bilaterali, che sono ancora necessarie e lo saranno — penso — per molti anni ancora, hanno in loro stesse l'inconveniente di legare in rapporto diretto paesi con grande sproporzione di forze non solo sul piano politico, ma anche su quello economico, e determinano, perciò, una preoccupazione (fondata o no, ma sempre valida sul piano psicologico) che si tratti d'un mezzo di pressione e d'un condizionamento di un'indipendenza spesso faticosamente raggiunta.

Il disegno di legge sottoposto oggi al nostro esame risponde a questi due criteri; si inquadra pienamente in questa volontà di svolgere una politica di assistenza ai paesi in via di sviluppo e di indirizzare l'assistenza sul piano multilaterale a preferenza di quello bilaterale.

Già l'onorevole Vedovato ha ricordato le ragioni per le quali si è addivenuti alla formazione di questo nuovo ente internazionale. Nell'attività di questo dopoguerra l'opera della Banca internazionale di sviluppo è stata benemerita, ma vi sono condizionamenti e limiti all'attività della banca che apparvero meno evidenti finché si trattò di operare in paesi ad economia progredita che attraversavano crisi dovute alla ricostruzione, ma che avevano solida struttura di carattere economico e finanziario. Quando invece il problema si proiettò in altre zone geografiche, i limiti della banca apparvero evidenti. In un rapporto del settembre scorso del presidente della Banca internazionale, signor Eugene Black, fatto a Vienna, questi limiti furono chiaramente definiti, allorché egli disse che occorreva tener presente che i paesi in via di sviluppo hanno come primaria esigenza quella di disporre di mezzi finanziari che consentano loro di eseguire le infrastrutture indispensabili per passare a sistemi più progrediti e diano loro possibilità di trasformazioni che rendano il loro bilancio economico sano.

Purtroppo, però, questi stessi paesi hanno già un notevole limite di indebitamento e, se noi tali indebitamenti dovessimo aumentare alle condizioni normali dei prestiti finanziari, ci verremmo a trovare di fronte ad un impegno che assorbirebbe pressoché integralmente le disponibilità dei loro bilanci. Di fronte a questa esigenza, duplice ed apparentemente contraddittoria — necessità di maggiori mezzi finanziari per i paesi in via di sviluppo, impossibilità per questi paesi di seguire le normali regole del mercato finanziario per quanto attiene alla durata dei prestiti e ai tassi annui di ammortamento — si è giunti alla costituzione di questo nuovo ente internazionale.

La partecipazione all'*I. D. A.* è aperta a tutti gli Stati che partecipano alla Banca internazionale di sviluppo e, agli effetti dell'organizzazione interna, i membri si suddividono in due gruppi, il primo dei quali comprende i paesi industrializzati, i quali versano integralmente il loro contributo in cinque anni in valuta aurea o convertibile. I paesi in via di sviluppo versano solo il 10 per cento dei contributi in oro e il resto in valuta locale. Il capitale iniziale previsto per questo organismo è di un miliardo di dollari. La quota maggiore è stata assunta dagli Stati Uniti d'America per 320 milioni di dollari, mentre la Gran Bretagna partecipa con 131 milioni.

È interessante un esame dei paesi che hanno aderito nel primo e nel secondo gruppo. Accanto a tutti i paesi occidentali, troviamo paesi non impegnati, che hanno gelosamente custodito e difeso il loro non impegno sul terreno politico: Indonesia, Repubblica Araba Unita, India, Jugoslavia.

L'obiettivo fissato all'attività dell'Associazione internazionale per lo sviluppo è quello di promuovere lo sviluppo economico, accrescere la produttività, elevare il tenore di vita nelle aree sottosviluppate, in particolare attraverso l'erogazione di assistenza finanziaria a condizioni flessibili e comunque tali da gravare sulla bilancia dei pagamenti in misura inferiore rispetto ai crediti concessi a normali condizioni di mercato.

Nei primi otto mesi di attività dell'istituto, dal novembre 1960 al giugno 1961, l'*I. D. A.* ha concesso prestiti di sviluppo per un totale di 101 milioni di dollari. Riferisco su questi prestiti perché le condizioni fissate consentono di individuare gli obiettivi dell'istituto meglio di un lungo discorso di carattere teorico.

Il primo prestito riguarda 13 milioni di dollari al Sudan, quale partecipazione alla realizzazione della diga di Soreirah. Il secondo riguarda 60 milioni all'India per lavori stradali; 19 milioni al Cile sempre per infrastrutture stradali; 9 milioni all'Honduras per opere pubbliche.

I prestiti sono stati erogati alle seguenti condizioni: 50 anni di durata senza interessi; rimborsi in valuta estera; ammortamento solo a partire dall'undicesimo anno con l'uno per cento del capitale da rimborsare annualmente per 10 anni e il 3 per cento del capitale da restituire annualmente per i restanti 30 anni. La commissione per le spese amministrative è dello 0,75 per cento ogni anno per la copertura di spese amministrative.

L'esame di queste condizioni dimostra come siamo fuori dei normali prestiti di carattere finanziario e come, quindi, piuttosto che di operazioni finanziarie, si possa più esattamente parlare di operazioni di assistenza nel senso tecnico della parola.

Il principio di fare incominciare l'ammortamento a partire dall'undicesimo anno è legato alla volontà di far sì che queste infrastrutture consentano le trasformazioni economiche prima che si arrivi all'ammortamento del capitale impiegato nell'esecuzione delle opere.

Il secondo obiettivo dell'istituto è quello di non riguardare solo specifici progetti, ma di affrontare anche temi di studio di carattere generale per lo sviluppo di una determinata zona o area geografica. L'assistenza di questi anni ha dimostrato molte volte come sia agito erroneamente affrontando il problema isolatamente, settore per settore, e come sia indispensabile uno studio di carattere generale. L'*I. D. A.* si propone questo studio fra i suoi obiettivi.

Terzo: suddivisione di compiti fra coloro che intervengono. È stato più volte osservato da coloro che si applicano al problema dell'assistenza ai paesi sottosviluppati, come talvolta la moltiplicazione di iniziative che si sovrappongono l'una all'altra renda difficile razionalizzare gli interessi in questo campo. Ora, un esperimento molto interessante è stato fatto proprio per iniziativa dell'*I. D. A.*, in collaborazione con le Nazioni Unite, in India, dove si è costituito un comitato di collegamento composto dal segretario generale delle Nazioni Unite, dal presidente della Banca internazionale degli investimenti e da quello dell'*I. D. A.*, nonché dal direttore esecutivo del fondo speciale del programma di assistenza delle Nazioni Unite. E ciò per avere, d'accordo con il governo indiano, una visione generale di tutti i problemi legati allo sviluppo di questo importante paese e affinché ciascuno ente possa intervenire secondo le proprie possibilità e le proprie finalità.

Vi è infine un quarto obiettivo, meno importante dal punto di vista economico e finanziario, ma che è bene sottolineare dal punto di vista politico: l'obiettivo della cooperazione e dei contatti fra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, affinché l'assistenza non venga erogata in modo paternalistico, ma sia frutto di una valutazione compiuta in comune fra i paesi industrializzati, che hanno il dovere e la possibilità di intervenire in questo campo, e i paesi che chiedono assistenza economica.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

Per queste considerazioni di carattere generale, per gli obiettivi specifici e concreti che l'organizzazione si propone di raggiungere, mi auguro che la Camera voglia dare voto favorevole a questo disegno di legge.

Mi sia consentita un'ultima osservazione. Sono state mosse critiche agli Stati Uniti per quel che riguarda il rapporto tra assistenza multilaterale ed assistenza bilaterale; ma, se noi consideriamo l'entità dei contributi concessi nel 1960 dagli Stati Uniti e dai paesi occidentali in relazione ad accordi multilaterali, constatiamo che essi sono di gran lunga superiori a quelli concessi dall'Unione Sovietica e dai paesi ad essa collegati; per la precisione, il rapporto nel 1950 è di 700 milioni di dollari dei paesi occidentali contro appena quattro milioni di dollari dei paesi comunisti; quest'ultimo dato riguarda esclusivamente il programma di assistenza tecnica dell'O. N. U.

Perciò tutti coloro che desiderano veramente che l'assistenza ai paesi in via di sviluppo si svolga sempre più sul piano degli accordi multilaterali dovrebbero incoraggiare i paesi occidentali e, in modo particolare il nostro, a seguire questa strada; ma dovrebbero soprattutto rivolgere tale incoraggiamento in altre direzioni, ossia verso quei paesi per i quali il passaggio dagli accordi unilaterali a quelli multilaterali si rivela più necessario ed urgente. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli 1 e 2, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« È approvato lo Statuto dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (*International Development Association - I.D.A.*) ».

(*È approvato*).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data allo Statuto di cui all'articolo precedente a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità dell'articolo XI dello Statuto stesso ».

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 3.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

« In dipendenza dei versamenti relativi alla quota iniziale di partecipazione dell'Italia all'Associazione di cui all'articolo 1, stabilita in dollari U.S.A. 18.160.000, il Ministro del tesoro è autorizzato a farsi cedere dall'Ufficio italiano dei cambi la valuta all'uopo occorrente ed a rilasciare all'Ente medesimo speciali certificati di credito fino alla concorrenza di lire 11.550.000.000 ripartiti in corrispondenza dei versamenti che saranno effettuati all'I.D.A.

Detti certificati sono ammortizzabili in dieci anni a decorrere dal 1° luglio dell'anno successivo a quello della loro emissione e fruttanti interesse al tasso che sarà stabilito dal Ministro medesimo, pagabile in rate semestrali posticipate al 1° gennaio ed al 1° luglio di ogni anno, a decorrere dall'esercizio 1962-63.

Ai certificati, ai loro interessi ed agli atti ad essi relativi sono estese le esenzioni fiscali ed agevolazioni tributarie contenute negli articoli 3 e 8 della legge 19 dicembre 1952, n. 2356.

I certificati medesimi sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli di debito pubblico e godono delle garanzie, privilegi e benefici ad essi concessi.

Con decreti dello stesso Ministro saranno determinati il tasso di interesse, i tagli e le caratteristiche dei certificati ed i piani di rimborso di essi ».

BELOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BELOTTI. A nome della Commissione bilancio osservo che agli effetti della copertura si impone non soltanto l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 3-bis proposto dall'onorevole Pintus, che colma una lacuna del disegno di legge, ma anche l'esigenza di una modifica all'articolo 3, nel senso di sostituire, al secondo comma, alle parole: « a decorrere dall'esercizio 1961-62 », le parole: « a decorrere dall'esercizio 1962-63 ». Tale emendamento si impone per inderogabili e facilmente comprensibili esigenze di bilancio.

L'articolo aggiuntivo 3-bis tende a far fronte all'onere derivante dall'ammortamento dei certificati di cui all'articolo 3 mediante prelievo, per un corrispondente importo annuale, dallo stato di previsione del Ministero del tesoro, nel capitolo riservato al finanziamento di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

L'emendamento al secondo comma dell'articolo 3 e l'articolo aggiuntivo 3-bis sono,

ad avviso della Commissione bilancio, assolutamente necessari allo scopo di regolarizzare la copertura dell'onere derivante dal provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento proposto dalla Commissione bilancio?

PINTUS, *Relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Belotti, accettato dalla Commissione e dal Governo, tendente a sostituire, al secondo comma, le parole: « 1961-62 », con le altre: « 1962-63 ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione, integrato dall'emendamento Belotti.

(È approvato).

La Commissione ha proposto il seguente articolo aggiuntivo 3-bis:

« All'onere derivante per l'esercizio 1962-63 dall'ammortamento dei certificati di cui al precedente articolo 3, si farà fronte mediante riduzione per corrispondente importo dei fondi speciali iscritti sullo stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio per il finanziamento di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio »

Qual è il parere del Governo?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 3-bis testè letto.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4, ultimo del disegno di legge.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul riconoscimento accademico delle qualifiche universitarie, firmata in Parigi il 14 dicembre 1959 (2976).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul riconoscimento accademico delle qualifiche universitarie, firmata in Parigi il 14 dicembre 1959.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Roffi. Ne ha facoltà.

ROFFI. Il gruppo comunista voterà a favore di questo disegno di legge in quanto ogni allargamento di riconoscimento di titoli di studio conseguiti in qualsiasi paese, in un'epoca in cui i rapporti internazionali e gli scambi culturali che ne derivano assumono uno sviluppo sempre maggiore, si presenta come provvedimento quanto mai giusto ed opportuno, anche se condizionato da determinate cautele, quali quelle previste nel disegno di legge in esame, per la salvaguardia dell'autonomia di ciascun ordinamento universitario ed anche di ciascuna università.

L'unico rilievo di carattere generale che noi moviamo riguarda la ristrettezza di questa convenzione. In primo luogo, essa non è stata ancora firmata dai sedici paesi membri del Consiglio d'Europa; inoltre non riguarda gli Stati che sono al di fuori del Consiglio d'Europa stesso. Comunque, essa costituisce un passo in avanti rispetto ad altri provvedimenti, poiché in un punto della convenzione è detto che essa potrà successivamente essere aperta anche a paesi non firmatari. Detto strumento, quindi — è qui il motivo della nostra approvazione — dà la possibilità di una estensione della convenzione ad altri paesi.

Tenendo conto dello sviluppo degli scambi culturali ed economici, che pensiamo debbano incrementarsi in modo da assicurare, nonostante i non pochi ostacoli, la distensione e l'intesa fra tutti i popoli, noi proponiamo che il Governo italiano, in seno al Consiglio d'Europa ed eventualmente nei rapporti diretti con paesi non membri, si adoperi in una di queste direzioni: promuovere, da parte del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, l'invito ad altri paesi ad aderire alla convenzione; stabilire accordi culturali bilaterali con i paesi estranei alla convenzione al fine di affrontare e risol-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

vere il problema del riconoscimento reciproco dei titoli di studio universitari.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vedovato.

VEDOVATO, *Relatore*. Il procedimento suggerito dal collega Roffi è previsto nel numero 4 dell'articolo 10 della convenzione, là dove è detto che la convenzione, così come è stilata, è aperta anche a Stati non membri del Consiglio d'Europa; però l'invito ad aderirvi deve essere formulato dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. Ciò, mentre da una parte allarga il campo di azione della competenza di questo comitato, evidentemente limita l'autonomia di azione singola di ogni Stato, il quale se può esprimere in sede di Consiglio dei ministri la volontà di rivolgere un invito in questo senso, non può prendere l'iniziativa di collegarsi bilateralmente con altri Stati ai fini del riconoscimento dei diplomi di cui alla convenzione in oggetto.

Con questo atto internazionale non si fa altro che compiere un terzo passo per poter arrivare all'utilizzazione dei diplomi, che si sono dichiarati equivalenti ai fini professionali, mentre attualmente l'equivalenza è stabilita ai soli fini accademici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero prendere atto con la più viva soddisfazione dell'unanimità con cui questo provvedimento viene accolto dalla Camera ed assicurare gli intervenuti che sarà premura del Governo, in sede di Consiglio dei ministri del Consiglio d'Europa, fare in modo che questa convenzione possa essere aperta all'adesione di nuovi Stati, poiché ciò risponde a una linea della politica culturale del Governo, quella di intensificare gli scambi con i paesi terzi e di addivenire ad un sempre più esteso riconoscimento dei titoli di studio, naturalmente con carattere di reciprocità.

Desidero anche comunicare che questa convenzione è la terza di una serie di provvedimenti presi per la circolazione degli studenti e per il riconoscimento dei titoli di studio. Con una prima convenzione sono stati riconosciuti i titoli di studio per l'ammissione alle università; con una seconda, sono stati riconosciuti gli esami sostenuti in un corso universitario; con questa si

riconosce il valore accademico delle lauree e dei diplomi conseguiti.

È poi in corso di avanzato studio una quarta convenzione — che ci auguriamo di poter presentare presto alla ratifica del Parlamento — per il riconoscimento, agli effetti delle attività professionali, dei titoli di studio conseguiti. Quando sarà approvata questa quarta convenzione, potremo dire che il Consiglio d'Europa, nel settore culturale, avrà veramente raggiunto uno degli obiettivi di fondo che si prefisse al momento della sua costituzione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea sul riconoscimento accademico delle qualifiche universitarie, firmata in Parigi il 14 dicembre 1959.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità al disposto dell'articolo 10 della Convenzione stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Assegnazione di fondi al bilancio del Ministero dei lavori pubblici per opere stradali, marittime ed igieniche (3242).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Assegnazione di fondi al bilancio del Ministero dei lavori pubblici per opere stradali, marittime ed igieniche.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Busetto. Ne ha facoltà.

BUSETTO. Il ritardo con cui il provvedimento è venuto al nostro esame conferma ancora una volta la critica di fondo che già

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

in altre circostanze, come l'onorevole Zaccagnini ricorderà, è stata mossa da parte nostra al metodo di impostazione della politica dei lavori pubblici. Mi riferisco al carattere di frammentarietà, a quella politica di tamponamento che, nel campo di opere pubbliche anche importanti, viene da troppo tempo perseguita.

Si tratta, in questa occasione, a bilancio già esaurito, di assegnare una cifra, invero abbastanza modesta, che permetta, con il meccanismo dei contributi previsti dalla legge n. 589, agli enti locali di realizzare determinate opere nel campo della viabilità, in quello delle opere marittime (in particolare dei porti minori), ma soprattutto nel settore delle opere igieniche e sanitarie.

Ho già detto che questa operazione finanziaria viene fatta ad esercizio già chiuso, per cui si potrebbe supporre (e questa supposizione ha un fondamento, perché è emersa anche nel corso del dibattito svoltosi in Commissione, allorché il disegno di legge fu esaminato in sede referente) che i contributi indicati dal disegno di legge possono essere stati già erogati dagli stessi enti locali. In altri termini, avremmo un'ulteriore prova di quel metodo poco corretto che abbiamo già lamentato recentemente nella discussione sull'affare di Fiumicino, e cioè di erogare determinati contributi senza che sia predisposto lo strumento legislativo che dichiara lo scopo della spesa e determini la copertura della stessa spesa che si va a fare.

Vorrei, inoltre, osservare che gli impegni ai quali si ricorre sono modesti; tuttavia, se essi sono posti in relazione all'immensa mole di bisogni e di esigenze che gli enti locali pongono sul tappeto dinanzi al Parlamento ed al Ministero dei lavori pubblici, allora viene a confermarsi la critica che abbiamo formulato durante le discussioni sui precedenti bilanci del Ministero dei lavori pubblici a proposito di certe scelte che il Governo e il ministro dei lavori pubblici hanno fatto circa la direzione verso la quale debbono essere destinati questi fondi già stanziati nei bilanci.

In terzo luogo, dobbiamo dire, e lo stesso onorevole Giovanni Lombardi l'ha dovuto sottolineare nella sua relazione, che esiste tuttora un divario enorme fra questo aumento dei limiti di impegno per far fronte alle esigenze prospettate dagli enti locali in ordine alle opere pubbliche nei settori che ho indicato e quella che è la realtà dei bisogni.

Mi pare che sia, soprattutto, da attirare l'attenzione della Camera sul profondo diva-

rio esistente particolarmente nel campo delle opere igieniche (con i nuovi limiti di impegno si possono realizzare lavori per quindici miliardi, cioè vi sarebbe un aumento per il bilancio dai 10 ai 15 miliardi) fra le necessità prospettate dagli enti locali, che ammontano ad un valore di oltre 700 miliardi, e le disponibilità. Mi riferisco agli acquedotti, agli impianti igienici, agli ospedali. Non vi è bisogno di ricordare al Parlamento la gravissima situazione in cui si trovano migliaia e migliaia di centri abitati del nostro paese tuttora sprovvisti di acquedotti, di impianti igienici, di fognature, di ospedali. Non c'è bisogno di descrivere ancora la terribile, drammatica situazione che esiste a questo riguardo nell'Italia meridionale.

La conclusione, quindi, che noi ricaviamo dall'esame di questo provvedimento e dal rapporto che il Governo stabilisce con il Parlamento, ci porta a dichiarare che noi, pur non essendo contrari al provvedimento, non possiamo approvarlo per il modo con il quale è stato articolato e, quindi, ci asterremo dal voto.

Tuttavia, desidero cogliere l'occasione offertami da questa dichiarazione di astensione per prospettare due esigenze: 1°) che la legge n. 589 venga impinguata con nuovi stanziamenti perché il meccanismo di questa legge è quello appunto di provvedere all'esecuzione di alcune opere pubbliche particolarmente urgenti, e questo per evitare che ci si ritrovi di fronte al grave inconveniente per cui la legge n. 589 non può funzionare per mancanza di nuovi stanziamenti che non vengono disposti in tempo dal Ministero; 2°) che nel prossimo bilancio dei lavori pubblici si tenga conto in modo prioritario di questo complesso di opere che gli enti locali debbono eseguire con il concorso dello Stato, perché questo rappresenta una giusta scelta che il Governo deve fare e che altre volte noi abbiamo prospettato.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Giovanni Lombardi.

LOMBARDI GIOVANNI, Relatore. Le osservazioni dell'onorevole Busetto riguardano la natura frammentaria e tamponatrice di questo provvedimento nei riguardi del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1960-61. Devo riconoscere effettivamente il carattere di tamponamento del disegno di legge. Però l'onorevole Busetto dovrebbe comprendere che la natura stessa della legge

n. 589 ha suscitato una quantità illimitata di richieste da parte degli enti locali. Questo dimostra la bontà, l'efficacia del sistema di contributi che è stato adottato per l'esecuzione di importantissime opere da parte di enti locali. Quindi non vi è da meravigliarsi di questa particolare situazione.

L'onorevole Busetto ha inoltre osservato che gli impegni di spesa di questo provvedimento legislativo sono alquanto modesti. Gli faccio osservare che i limiti di impegno per l'esercizio 1960-61 sono i seguenti: 135 milioni per le opere stradali (capitolo 197); 5 milioni per opere marittime (capitolo 199); 400 milioni per opere igieniche (capitolo 210). Siccome sono i primi stanziamenti di contributi trentacinquennali, è evidente che bisogna guardare il problema dal punto di vista delle prospettive e delle conseguenze finanziarie sui bilanci futuri. Confrontando questo elenco con quello successivo (di cui al quadro alla lettera c), si nota (h) si passa da 135 a 200 milioni per le opere stradali, da 5 a 12 milioni per le opere marittime, da 400 a 600 milioni per le opere igieniche.

A me pare che per un solo esercizio finanziario, trattandosi sempre di limite di impegno per contributi costanti trentacinquennali, si è fatto molto, moltissimo. Questo, naturalmente, non in riferimento alle richieste avanzate dagli enti locali.

Quanto al ritardo, vi è da osservare che il provvedimento è stato presentato alla fine dell'esercizio cui si riferisce. Va ricordato inoltre che le pratiche sono innumerevoli e molti sono i casi di perizie suppletive. Per quanto riguarda il divario tra le opere da eseguire e le disponibilità, non ho difficoltà ad ammettere che esista. Per le opere igieniche possiamo notare che finora, come ho scritto anche nella relazione al bilancio, sono stati eseguiti lavori, con riferimento alla legge n. 589, per 230 miliardi. Da eseguire 700 miliardi. Nel confronto appare che molto già si è fatto in questo campo importantissimo della vita degli enti locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non ho che da aggiungere brevissime parole, perché condivido quanto è stato già detto in sede di replica dal relatore. Vorrei solamente aggiungere un chiarimento ad una preoccupazione di carattere sostanziale espressa dall'onorevole Busetto.

Per quanto riguarda la frammentarietà ed il divario fra disponibilità e richieste, credo che il voto espresso dall'onorevole Bu-

setto a nome del suo gruppo possa considerarsi un voto unanime della Camera. Speriamo che esso possa essere soddisfatto in sede di formulazione di ulteriori programmi.

Poiché le somme di cui al presente disegno di legge si riferiscono all'esercizio già chiuso, l'onorevole Busetto chiedeva di conoscere se si trattasse di somme già erogate dall'esecutivo prima di essere deliberate dal Parlamento.

Come la Camera sa, il meccanismo della legge n. 589 prevede due tempi: il primo tempo prevede l'autorizzazione, da parte del Ministero, agli enti locali a predisporre la presentazione dei programmi in sede tecnica, con promessa di futuro finanziamento ove tali programmi siano approvati.

Effettivamente, bisogna riconoscere che in questa fase dell'autorizzazione agli enti locali a predisporre opere in linea tecnica non esiste alcuna preventiva e formale approvazione dei finanziamenti: certo ritarderemmo molto se dovessimo attenderla. Relativamente a questo provvedimento, quindi, non si è voluto minimamente vincolare la volontà del Parlamento, e nessun impegno formale è stato preso in precedenza. È per questo che desidero sollecitare la Camera ad approvare con sollecitudine il disegno di legge oggi al suo esame.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

I limiti d'impegno di cui all'articolo 6, n. 2, lettere a), b) e d) della legge 26 ottobre 1960, n. 1201, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1° luglio 1960-30 giugno 1961, sono elevati rispettivamente di lire 200 milioni, 12 milioni e 600 milioni.

(È approvato).

ART. 2.

Alla copertura della spesa prevista dal precedente articolo si farà fronte, per l'esercizio 1960-61 con una frazione delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 30 giugno 1960, n. 589, convertito, con modificazioni, nella legge 14 agosto 1960, n. 826, e, per l'esercizio 1961-62, con una aliquota delle maggiori entrate derivanti dal provve-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

dimento concernente modifiche al regime tributario dei contratti di appalto e delle concessioni di pubblico servizio agli effetti dell'imposta di Registro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Prima votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Voteremo dapprima a scrutinio segreto i disegni di legge nn. 3558, 3559, 3521, 3107, 3245, 3247, 3276 e 2578 oggi esaminati.

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Discussione della proposta di legge dei senatori Zannini ed altri: Istituzione del tribunale di Rimini (2914).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Zannini ed altri: Istituzione del tribunale di Rimini.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Zoboli. Ne ha facoltà.

ZOBOLI. La proposta di legge, approvata senza opposizioni dal Senato, è stata accompagnata nel suo iter dal parere favorevole della Commissione bilancio e di quella finanze e tesoro e dalla approvazione in sede referente da parte della Commissione giustizia.

Indubbiamente, per Rimini l'istituzione di questo tribunale risponde a esigenze di carattere territoriale e sociale.

Per quanto attiene all'aspetto territoriale, dobbiamo considerare che Rimini ha un grande retroterra.

La questione non è collegata ai rapporti fra Rimini ed il suo capoluogo di provincia che è Forlì, ov'è anche la sede del tribunale, ma fra Rimini ed il suo retroterra, che raggiunge le pendici dell'Appennino.

Dal punto di vista economico e sociale, Rimini dopo la guerra ha avuto una formidabile ripresa ed è al centro (è questa la considerazione di maggiore rilievo) della fascia costiera adriatica, che diviene proprio qui la zona di somma importanza turistica del nostro territorio nazionale. Basti pensare che dalle statistiche, dell'anno scorso risultano nella fascia adriatica del riminese 16 milioni di presenze turistiche; basti pensare che l'attrezzatura alberghiera di Rimini e della vicina Riccione consta di 1.627 alberghi, vale a dire che ha 359 alberghi più di Roma e di Milano messe insieme, poiché esse hanno rispettivamente 852 e 380 alberghi. Tutta la zona costiera ha 2.100 alberghi, cioè più degli alberghi esistenti in tutta la Lombardia, il Lazio, il Piemonte e l'Emilia messe insieme. La popolazione stabile di Rimini ammonta a circa 100 mila abitanti, che sostanzialmente diventano 150 mila per la costante presenza, anche nei mesi non estivi, della massa dei forestieri.

La provincia di Forlì conta oltre mezzo milione di abitanti. È una delle più popolate ed estese del paese, caratterizzata da grandi aggregati, poiché abbiamo anche Cesena con 80 mila abitanti, vale a dire la quarantesima città d'Italia in ordine di popolazione. Cioè, anche Cesena ha popolazione maggiore di quella di più della città delle città capoluogo di provincia del nostro paese.

Per quanto riguarda i servizi della giustizia nella provincia di Forlì, le statistiche dell'anno scorso ci dicono che alla procura di quel tribunale si avevano 5.256 affari penali e 4.223 istruttorie completate; affari civili 1.604. Di questa statistica, soltanto Rimini occupa il 40 per cento, oltrepassando abbondantemente il terzo degli affari civili e penali del tribunale forlivese.

Vi sono poi criteri di analogia da tener presenti, in relazione a come si sono comportati altri istituti di carattere pubblico. Per esempio, l'ente provinciale del turismo, anziché aver sede a Forlì, ha sede in Rimini. L'amministrazione delle ferrovie ha in corso lavori per circa un miliardo per l'ampliamento della stazione ferroviaria, che è la più importante del tronco Bologna-Ancona. La stragrande maggioranza o la quasi totalità degli enti provinciali hanno dovuto stabilire in Rimini sedi distaccate per far fronte ai loro servizi.

Il lavoro giudiziario dell'istituendo tribunale di Rimini sarà quindi in perfetta correlazione con l'importanza economica e sociale raggiunta da questa zona, importanza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

che è aumentata di anno in anno e che accenna indubbiamente ad aumentare ancora.

Sempre in materia di considerazioni di carattere comparativo, non vi è alcuna città in Italia che abbia popolazione sui 90 mila abitanti (e Rimini ne ha di più) che non sia sede di tribunale. Rimini è ovviamente una città di interesse nazionale anche dal punto di vista economico, per la gran massa di valuta estera che raccoglie.

Devo poi dare una buona notizia. La Cassa di risparmio si è offerta per costruire e mettere a disposizione lo stabile dell'istituto tribunale.

Occorre anche rilevare che il sottosegretario per la giustizia, onorevole Dominedò, pur premettendo talune serie considerazioni che occorre tener presenti, ebbe a dare parere favorevole al provvedimento.

Tutti questi motivi fanno pensare che la proposta di legge possa venire accolta. Per quanto ci riguarda, esprimo fin d'ora il voto favorevole del mio gruppo per la istituzione del tribunale di Rimini.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Valiante.

VALIANTE, *Relatore*. Come ho ricordato nella relazione scritta, la Commissione giustizia approvò all'unanimità la proposta di legge dei senatori Zannini ed altri per l'istituzione del tribunale di Rimini.

Desidero ricordare che, in occasione della discussione di questa proposta di legge, la Commissione sottolineò unanimemente l'opportunità che la giustizia sia sempre più avvicinata ai cittadini. Si ricordò che la presenza dell'autorità giudiziaria significa non solo facilitazione alle parti, ai testimoni, agli avvocati, ma significa anche minori occasioni di liti, maggiore facilità nell'acquisizione delle prove e maggiore celerità dei giudizi. Si ricordò inoltre che la presenza dell'autorità giudiziaria penale adempie spesso anche una funzione intimidatoria per i cittadini in ordine alla commissione dei reati. Questo vale soprattutto per i piccoli centri. Ed io ricordo la mia pretura della Basilicata, dove i cittadini assistevano alle udienze con religioso raccoglimento, e dove si transigevano con facilità le liti insorte, o si conciliavano ancor prima le parti, mentre erano del tutto sconosciuti i reati gravi.

Fu in relazione a questa unanime opinione che quasi tutti i componenti della Commissione giustizia (con la sola opposizione dell'onorevole Breganze) ritennero di poter auspicare che, in

occasione della revisione delle sedi giudiziarie, il Governo, delegato dal Parlamento, voglia limitare al minimo le soppressioni delle sedi di pretura, sia pure studiando una forma per evitare che gli uffici giudiziari continuino a funzionare senza una conveniente attività.

Fu per questi motivi di fondo, ma fu anche per le esigenze che ho avuto l'onore di ricordare nella relazione scritta, che la Commissione si pronunciò all'unanimità per l'accoglimento della proposta di legge di istituzione del tribunale di Rimini.

Ritengo che nel silenzio dell'aula — eccettuato l'intervento dell'onorevole Zoboli — si possa raccogliere la conferma dell'unanime volontà dei colleghi di approvare questa proposta di legge. Ed è perciò che io formulo l'auspicio che il tribunale di Rimini possa al più presto cominciare a funzionare, sì da diventare anch'esso strumento per il completamento della costruzione dello Stato democratico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Come ebbi già occasione di dichiarare all'altro ramo del Parlamento, il Governo è favorevole all'approvazione della proposta dei senatori Zannini ed altri per l'istituzione del tribunale di Rimini.

Le ragioni che ho avuto occasione di esporre allora sono sintetizzate nella relazione dell'onorevole Valiante, e quindi non mi resta che confermare il parere favorevole all'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È istituita in Rimini la sede del tribunale con la circoscrizione territoriale dell'attuale pretura di Rimini.

(È approvato).

ART. 2.

Il Governo è delegato a determinare entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge l'organico del personale del tribunale di Rimini, rivedendo le piante organiche degli altri uffici giudiziari del distretto della Corte di appello di Bologna ed a stabilire la data di inizio del funzionamento del tribunale anzidetto.

(È approvato).

ART. 3.

Gli affari civili e penali pendenti davanti al tribunale di Forlì alla data in cui ha inizio il funzionamento del tribunale di Rimini, fatta eccezione per le cause civili già passate in decisione e per i procedimenti penali per cui è già stato dichiarato aperto il dibattimento, se provenienti dal territorio compreso nella circoscrizione della pretura di Rimini, sono, di ufficio, devoluti alla cognizione del tribunale di Rimini.

(È approvato).

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà poi votata a scrutinio segreto.

Deferimenti a Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la IV Commissione (Giustizia) ha deliberato di chiedere che i seguenti provvedimenti, già assegnatili in sede referente, le siano deferiti in sede legislativa:

MAROTTA VINCENZO ed altri: « Ordinamento degli uffici di servizio sociale e istituzione dei ruoli del personale di servizio sociale » (*Urgenza*) (1768);

« Ordinamento degli uffici di servizio sociale e istituzione dei ruoli del personale del predetto servizio » (3057);

« Modifica del vigente ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari » (3537).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La IX Commissione (Lavori pubblici) ha deliberato di chiedere che la proposta di legge Busetto ed altri: « Norme modificative e aggiuntive della legge 27 dicembre 1953, n. 959, sulle acque e sugli impianti elettrici, riguardanti l'economia montana » (3389), già assegnatale in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che il deputato Cavaliere ha comunicato di essersi iscritto al gruppo parlamentare democratico cristiano.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARGETTI**Chiusura della prima votazione segreta.**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Votazione segreta di disegni e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Voteremo ora a scrutinio segreto i disegni di legge nn. 2976, 3109, 3120, 3121, 3330, 3331, 3242 e la proposta di legge n. 2914, oggi esaminati.

Se la Camera consente, la votazione segreta di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Risultati delle votazioni segrete.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della prima votazione a scrutinio segreto:

« Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1961, n. 1284, concernente la sospensione dei termini in alcuni comuni della provincia di Benevento e nel comune di Atripalda in provincia di Avellino » (*Approvato dal Senato*) (3558):

Presenti	374
Votanti	373
Astenuti	1
Maggioranza	187
Voti favorevoli	335
Voti contrari	38

(La Camera approva).

« Proroga della delega al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali e di emanare provvedimenti per accelerare il ritmo delle modificazioni delle tariffe doganali stabilite dal trattato istitutivo della Comunità economica europea e per anticipare la pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

gressiva instaurazione della tariffa doganale comune » (*Approvato dal Senato*) (3559):

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Voti favorevoli	272
Voti contrari	102

(*La Camera approva*).

« Delega al Governo per l'emanazione di provvedimenti in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata all'esportazione e dell'imposta di conguaglio all'importazione » (*Approvato dal Senato*) (3521):

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Voti favorevoli	273
Voti contrari	101

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi tra l'Italia e la Somalia conclusi a Mogadiscio il 1° luglio 1960: *a*) trattato di amicizia con annesso scambio di note; *b*) convenzione consolare; *c*) accordo commerciale, di pagamento e di collaborazione economica e tecnica con annesso scambio di note; *d*) accordo sui servizi aerei » (*Approvato dal Senato*) (3107):

Presenti	374
Votanti	278
Astenuti	96
Maggioranza	140
Voti favorevoli	235
Voti contrari	43

(*La Camera approva*).

« Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1961 » (3245):

Presenti	374
Votanti	278
Astenuti	96
Maggioranza	140
Voti favorevoli	235
Voti contrari	43

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo monetario tra l'Italia e la Somalia concluso in Roma il 23 novembre 1960 ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Somalia rela-

tivo alla circolazione monetaria effettuato in Mogadiscio il 1° luglio 1960 » (3247):

Presenti	374
Votanti	278
Astenuti	96
Maggioranza	140
Voti favorevoli	235
Voti contrari	43

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per il rinnovo della validità dell'accordo sulla pesca del 20 novembre 1958, effettuato in Belgrado il 16 agosto 1960 » (*Urgenza*) (3276):

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Voti favorevoli	327
Voti contrari	47

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione dello statuto dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - I.D.A.) » (*Urgenza*) (2578):

Presenti	374
Votanti	373
Astenuti	1
Maggioranza	187
Voti favorevoli	275
Voti contrari	98

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Angelini Ludovico
Agosta	Angelino Paolo
Aicardi	Angrisani
Aimi	Antoniozzi
Alba	Anzilotti
Aldisio	Arenella
Alessandrini	Armani
Alicata	Armaroli
Alpino	Armato
Amadei Giuseppe	Armosino
Amadei Leonetto	Assennato
Amatucci	Azimonti
Ambrosini	Babbi
Amiconi	Bacelli
Amodio	Baldelli
Anderlini	Baldi Carlo
Andreotti	Ballardini
Andreucci	Barberi Salvatore
Angelini Giuseppe	Barbi Paolo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

Barbieri Orazio	Cassiani	Fanelli	Lombardi Ruggero
Bardanzellu	Castelli	Ferioli	Longoni
Bardini	Castellucci	Ferrara	Lucchesi
Baroni	Cavaliere	Ferrari Francesco	Lucifredi
Barontini	Cecati	Ferrari Giovanni	Macrelli
Bartesaghi	Ceccherini	Ferri	Magri
Bartole	Céngarle	Fiumanò	Mannironi
Barzini	Ceravolo Domenico	Foderaro	Marangone
Beccastrini Ezio	Ceravolo Mario	Forlani	Marchesi
Belotti	Cerreti Alfonso	Fornale	Marconi
Béry	Cervone	Foschini	Mariani
Bertè	Chiatante	Fracassi	Mariconda
Bertoldi	Cianca	Francavilla	Marotta Michele
Béttoli	Cibotto	Franco Raffaele	Marotta Vincenzo
Biaggi Francantonio	Clocchiatti	Franzo Renzo	Martinelli
Biaggi Nullo	Cocco Maria	Frunzio	Mattarella Bernardo
Biagioni	Codacci Pisanelli	Fusaro	Mattarelli Gino
Biancani	Colasanto	Gagliardi	Mazzoni
Bianchi Fortunato	Colleselli	Gaspari	Mello Grand
Bianchi Gerardo	Colombo Emilio	Gatto Eugenio	Merenda
Biasutti	Colombo Renato	Geffer Wondrich	Merlin Angelina
Bigi	Colombo Vittorino	Gerbino	Messinetti
Bima	Cóncas	Germani	Miccolis Maria
Bisantis	Conci Elisabetta	Ghislandi	Migliori
Bogoni	Corona Achille	Gioia	Minasi Rocco
Bóidi	Corona Giacomo	Gomez D'Ayala	Minella Molinari An giola
Bolla	Cortese Giuseppe	Gonella Guido	Misasi Riccardo
Bologna	Cortese Guido	Gorreri Dante	Misefari
Bonino	Cotellessa	Gorrieri Ermanno	Montanari Otello
Bonomi	Cruciani	Gotelli Angela	Montanari Silvano
Bontade Margherita	Curti Aurelio	Granati	Monte
Borellini Gina	Curti Ivano	Greppi	Montini
Borghese	Dal Cantón Maria Pia	Grezzi	Nanni Rino
Borin	Dal Falco	Grilli Giovanni	Nannuzzi
Bottonelli	D'Ambrosio	Guerrieri Emanuele	Napolitano Giorgio
Bozzi	Dami	Guerrieri Filippo	Natali Lorenzo
Breganze	Dante	Gui	Natta
Brighenti	D'Arezzo	Guidi	Negroni
Brusasca	De Capua	Gullo	Nicoletto
Bucciarelli Ducci	De Grada	Gullotti	Origlia
Bufardeci	De Leonardis	Invernizzi	Orlandi
Busetto	De Maria	Iozzelli	Pajetta Giuliano
Buttè	De Martino Carmine	Isgro	Palazzolo
Buzzetti Primo	De Martino Francesco	Jacometti	Papa
Buzzi	De Meo	Jervolino Maria	Passoni
Caiazza	De Pasquale	Kuntze	Patrini Narciso
Calabrò	Diaz Laura	La Penna	Paván
Calasso	Di Benedetto	Larussa	Pellegrino
Calvaresi	Di Luzio	Lattanzio	Penazzato
Camangi	Di Paolantonio	Leccisi	Pennacchini
Canestrari	Dominedò	Lenoci	Perdonà
Caponi	Donat-Cattin	Leone Francesco	Pertini Alessandro
Cappugi	D'Onofrio	Leone Raffaele	Petrucci
Caprara	Dosi	Liberatore	Pezzino
Capua	Durand de la Penne	Li Causi	Piccoli
Carra	Elkan	Limoni	Pinna
Casalnuovo	Failla	Lizzadri	Pintus
Casati	Faletta	Lombardi Giovanni	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

Pitzalis	Schiavon	Arenella	Marangone
Polano	Schiratti	Assennato	Marchesi
Preziosi Costantino	Sciolis	Barbieri	Mariconda
Preziosi Olindo	Sciorilli Borrelli	Bardini	Messinetti
Pucci Anselmo	Sedati	Barontini	Minella Molinari An- giola
Pucci Ernesto	Seineraro	Bartesaghi	Misefari
Quintieri	Seroni	Beccastrini Ezio	Montanari Otello
Radi	Sforza	Bertoldi	Montanari Silvano
Raffaelli	Silvestri	Bigi	Nanni Rino
Rampa	Simonacci	Borellini Gina	Nannuzzi
Raucci	Sinesio	Bottonelli	Napolitano Giorgio
Ravagnán	Sodano	Brighenti	Natta
Re Giuseppina	Soliano	Bufardeci	Nicoletto
Reale Giuseppe	Sorgi	Busetto	Pajetta Giuliano
Reale Oronzo	Spadazzi	Calasso	Pellegrino
Repossi	Speciale	Calvaresi	Pezzino
Restivo	Sponziello	Caponi	Polano
Ricca	Sullo	Caprara	Pucci Anselmo
Riccio	Sulotto	Cianca	Raffaelli
Ripamonti	Tántalo	Clocchiatti	Raucci
Rocchetti	Targetti	Dami	Ravagnan
Roffi	Terragni	De Grada	Re Giuseppina
Romano Bartolomeo	Terranova	De Pasquale	Roffi
Romeo	Tesauro	Diaz Laura	Romeo
Romita	Titomanlio Vittoria	Di Benedetto	Rossi Paolo Mario
Romualdi	Togni Giuseppe	Di Paolantonio	Rossicò
Roselli	Tognoni	D'Onofrio	Santarelli Enzo
Rossi Maria Madda- lena	Tonetti	Failla	Santarelli Ezio
Rossi Paolo Mario	Tóros	Faleta	Scarpa
Rumor	Tozzi Condivi	Ferrari Francesco	Sciorilli Borrelli
Russo Carlo	Trombetta	Fiumanò	Seroni
Russo Spena Raf- faello	Truzzi	Francavilla	Sforza
Russo Vincenzo	Vacchetta	Franco Raffaele	Silvestri
Salizzoni	Valiante	Gomez D'Ayala	Soliano
Sammartino	Valori	Gorreri Dante	Speciale
Sanfilippo	Valsecchi	Gronati	Sulotto
Sangalli	Vedovato	Grezzi	Tognoni
Sannicolò	Venegoni	Grilli Giovanni	Tonetti
Santarelli Enzo	Veronesi	Guidi	Vacchetta
Santarelli Ezio	Vestri	Gullo	Venegoni
Saragat	Vetrone	Invernizzi	Vestri
Sartor	Viale	Kuntze	Vidali
Savio Emanuela	Vicentini	Leone Francesco	Viviani Luciana
Scalia Vito	Vidali	Liberatore	Zoboli
Scarascia	Vincelli	Li Causi	
Scarlato	Viviani Luciana		
Scarongella	Zaccagnini		
Scarpa	Zoboli		
Schiano	Zugno		
	Zurlini		

Si sono astenuti (sui disegni di legge nn. 3107, 3245 e 3247):

Adamoli	Amiconi
Alicata	Angelini Giuseppe
Ambrosini	Angelini Ludovico

Si è astenuto (per i disegni di legge nn. 3558 e 2578):

Schiano

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Colitto	Lucifero
Daniele	Nenni
De' Cocci	Rapelli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

(concesso nella seduta odierna):

Battistini Giulio	Graziosi
Bersani	Marenghi
Carcattera	Martino Gaetano
Franceschini	Fedini
Gennai Tonietti	Rubinacci
Erisia	

PRESIDENTE. Comunico il risultato della seconda votazione a scrutinio segreto:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul riconoscimento accademico delle qualifiche universitarie, firmata in Parigi il 14 dicembre 1959 » (2976):

Presenti e votanti	331
Maggioranza	166
Voti favorevoli	317
Voti contrari	14

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa allo *status* degli apolidi, adottata a New York il 28 settembre 1954 » (*Approvato dal Senato*) (3109):

Presenti e votanti	331
Maggioranza	166
Voti favorevoli	311
Voti contrari	20

(La Camera approva).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 ottobre 1960, n. 1332, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1960-61 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3120):

Presenti e votanti	331
Maggioranza	166
Voti favorevoli	221
Voti contrari	110

(La Camera approva).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1960, n. 1090, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento

dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1960-61 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3121):

Presenti e votanti	331
Maggioranza	166
Voti favorevoli	221
Voti contrari	110

(La Camera approva).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1961, n. 3, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1960-61 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3330):

Presenti e votanti	331
Maggioranza	166
Voti favorevoli	211
Voti contrari	120

(La Camera approva).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1960, n. 672, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per il prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3331):

Presenti e votanti	331
Maggioranza	166
Voti favorevoli	221
Voti contrari	110

(La Camera approva).

« Assegnazione di fondi al bilancio del Ministero dei lavori pubblici per opere stradali, marittime ed igieniche » (*Approvato dal Senato*) (3242):

Presenti	331
Votanti	222
Astenuti	109
Maggioranza	112
Voti favorevoli	199
Voti contrari	23

(La Camera approva).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

Senatori ZANNINI ed altri: « Istituzione del tribunale di Rimini » (*Approvata dal Senato*) (2914):

Presenti e votanti	331
Maggioranza	166
Voti favorevoli	303
Voti contrari	28

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Bianchi Fortunato
Agosta	Bianchi Gerardo
Aicardi	Biasutti
Aimi	Bigi
Alba	Bina
Alberganti	Bisantis
Aldisio	Bogoni
Alessandrini	Boidi
Alessi Maria	Boldrini
Amadei Leonetto	Polla
Ambrosini	Bologna
Amiconi	Bonino
Amodio	Bonomi
Andreotti	Borellini Gina
Andreucci	Borghese
Angelini Giuseppe	Borin
Angelini Ludovico	Bottonelli
Angelino Paolo	Breganze
Antoniozzi	Brighenti
Arenella	Brusasca
Armani	Bucalossi
Armaroli	Bucciarelli Ducci
Armato	Busetto
Armosino	Buttè
Azimonti	Buzzetti Primo
Babbi	Buzzi
Baccelli	Caiazza
Baldelli	Calabrò
Baldi Carlo	Calasso
Barberi Salvatore	Calvaresi
Barbieri Orazio	Calvi
Bardini	Camangi
Baroni	Canestrari
Barontini	Caponi
Bartesaghi	Cappugi
Bartole	Caprara
Beccastrini Ezio	Carra
Belotti	Casalinuovo
Bertè	Casati
Bettiol	Cassiani
Bettoli	Castelli
Biaggi Francantonio	Castellucci
Biaggi Nullo	Cecati
Biagioni	Cengarle
Biancani	Ceravolo Mario

Cerreti Alfonso	Gagliardi
Chiatante	Gaspari
Cianca	Geffer Wondrich
Cibotto	Gerbino
Cinciari Rodano Ma-	Germani
ria Lisa	Ghislandi
Clocchiatti	Gioia
Cocco Maria	Gomez D'Ayala
Codacci Pisanelli	Gonella Giuseppe
Colasanto	Gonella Guido
Colleselli	Gorrieri Dante
Colombo Emilio	Gorrieri Ermanno
Colombo Renato	Gotelli Angela
Colombo Vittorino	Granati
Concas	Greppi
Conci Elisabetta	Grezzi
Corona Achille	Grilli Giovanni
Corona Giacomo	Guadalupi
Cortese Giuseppe	Guerrieri Filippo
Cotellessa	Gui
Curti Aurelio	Gullo
Dal Canton Maria Pia	Gullotti
D'Ambrosio	Invernizzi
Dami	Iotti Leonilde
Dante	Isgro
De Grada	Jacometti
De Lauro Matera	Jervolino Maria
Anna	Kuntze
De Leonardis	La Penna
De Martino Carmine	Larussa
De Meo	Lattanzio
De Pasquale	Lenoci
Di Luzio	Leone Francesco
Di Nardo	Leone Raffaele
Di Paolantonio	Liberatore
Dominedò	Limoni
Donat-Cattin	Lizzadri
D'Onofrio	Lombardi Giovanni
Durand de la Penne	Lombardi Ruggero
Elkan	Longoni
Failla	Lucchesi
Faletra	Lucifredi
Fanelli	Macrelli
Feroli	Maglietta
Ferrara	Magri
Ferrari Francesco	Malfatti
Ferrari Giovanni	Manco Clemente
Ferri	Mannironi
Fiumanò	Marchesi
Foderaro	Marconi
Fornale	Mariani
Fracassi	Mariconda
Francavilla	Marotta Michele
Franco Pasquale	Martina Michele
Franco Raffaele	Mattarella Bernardo
Franzo Renzo	Mattarelli Gino
Frunzio	Mazzoni
Fusaro	Merenda

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

Merlin Angelina	Romano Bartolomeo	Venegoni	Viviani Luciana
Messinetti	Romano Bruno	Veronesi	Zaccagnini
Miccolis Maria	Romeo	Vestri	Zanibelli
Migliori	Romita	Viale	Zappa
Minella Molinari Angiola	Roselli	Vicentini	Zoboli
Misefari	Rossi Maria Maddalena	Vidali	Zugno
Monasterio	Rossi Paolo	Vincelli	Zurlini
Montanari Otello	Rossi Paolo Mario		
Montanari Silvano	Rumor	<i>Si sono astenuti</i> (sul disegno di legge n. 3242):	
Monte	Russo Salvatore	Adamoli	Granati
Nanni Rino	Russo Spena Raffaello	Aicardi	Greppi
Nannuzzi		Alberganti	Grezzi
Napolitano Giorgio	Russo Vincenzo	Ambrosini	Grilli Giovanni
Natta	Sammartino	Amiconi	Gullo
Negrari	Sanfilippo	Angelini Giuseppe	Invernizzi
Negroni	Sangalli	Angelini Ludovico	Iotti Leonilde
Nicoletto	Sannicolò	Arenella	Jacometti
Origlia	Santarelli Enzo	Barbieri Orazio	Kuntze
Orlandi	Santarelli Ezio	Bardini	Leone Francesco
Palazzolo	Sartor	Bartesaghi	Liberatore
Papa	Savio Emanuela	Beccastrini Ezio	Lizzadri
Passoni	Scalia Vito	Biancani	Maglietta
Patrini Narciso	Scarascia	Bigi	Marchesi
Pavan	Scarongella	Boldrini	Mariani
Pellegrino	Schiavon	Borellini Gina	Mariconda
Penazzato	Schiratti	Borghese	Mazzoni
Perdonà	Sciolis	Bottonelli	Messinetti
Pertini Alessandro	Sciorilli Borrelli	Brighenti	Minella Molinari Angiola
Petrucci	Sedati	Busetto	Misefari
Pezzino	Semeraro	Calasso	Monasterio
Piccoli	Seroni	Calvaresi	Montanari Otello
Pigni	Sforza	Caponi	Montanari Silvano
Pinna	Silvestri	Caprara	Nanni Rino
Pintus	Simonacci	Cecati	Nannuzzi
Pitzalis	Sinesio	Cianca	Napolitano Giorgio
Polano	Sodano	Cinciari Rodano Maria Lisa	Natta
Preziosi Olindo	Soliano	Clocchiatti	Nicoletto
Pucci Anselmo	Sorgi	Corona Achille	Pellegrino
Pucci Ernesto	Spadazzi	Dami	Pertini Alessandro
Pugliese	Spallone	De Grada	Pezzino
Quintieri	Speciale	De Lauro Matera Anna	Polano
Radi	Sponziello	De Pasquale	Pucci Anselmo
Raffaelli	Storchi Ferdinando	Di Nardo	Raffaelli
Rampa	Sulotto	Di Paolantonio	Rauci
Rauci	Tantalo	D'Onofrio	Ravagnan
Ravagnan	Terragni	Faila	Re Giuseppina
Re Giuseppina	Terranova	Faletra	Ricca
Reale Giuseppe	Titomanlio Vittoria	Ferrari Francesco	Roffi
Reposi	Togni Giuseppe	Fiumanò	Romeo
Restivo	Tognoni	Francavilla	Rossi Maria Maddalena
Ricca	Tonetti	Franco Pasquale	Rossi Paolo Mario
Riccio	Toros	Franco Raffaele	Russo Salvatore
Ripamonti	Tozzi Condivi	Gomez D'Ayala	Sannicolò
Rivera	Truzzi	Gorreri Dante	Santarelli Enzo
Roberti	Vacchetta		
Rocchetti	Valiante		
Roffi	Valsecchi		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

Santarelli Ezio	Tognoni
Scarongella	Tonetti
Sciorilli Borrelli	Vacchetta
Seroni	Venegoni
Sforza	Vestri
Silvestri	Vidali
Soliano	Viviani Luciana
Spallone	Zoboli
Speciale	Zurlini
Sulotto	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Colitto	Lucifero
Daniele	Nenni
De' Cocci	Rapelli

(concesso nella seduta odierna).

Battistini	Graziosi
Bersani	Marenghi
Carcattera	Martino Gaetano
Franceschini	Pedini
Gennai Tonietti Erisia	Rubinacci

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

TOGNONI, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere quali notizie siano in possesso del Governo sulla violazione dello spazio aereo italiano da parte dell'aereo militare bulgaro caduto in provincia di Bari il giorno 20 gennaio 1962, e quali atti il Governo abbia compiuto o intenda compiere in relazione all'accaduto.

(4552) « MARTINO EDOARDO, RESTA, CORONA GIACOMO, GUERRIERI FILIPPO, SCARASCIA, CHIATANTE, VILLA, VERNESI, DE MEIO, DE CAPUA, LATTANZIO, CARCATTERA, DE LEONARDIS, RUSSO VINCENZO, ALBA, MICCOLIS MARIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere con urgenza i motivi in base ai quali le autorità di pubblica sicurezza hanno impedito ai rappresentanti dell'Unione generale lavoratori algerini di presenziare alle mani-

festazioni di solidarietà col popolo algerino indette nei giorni scorsi dalle locali organizzazioni della C.G.I.L. a Firenze e a Roma; e per sapere se non ritengano che, dopo che analoghe manifestazioni, indette a Milano, Torino e Bologna, si sono svolte senza il minimo incidente, tali misure restrittive della libertà di stranieri ospiti nel nostro paese non possano essere interpretate che come gesti deplorabili di inimicizia verso il popolo algerino, che lotta coraggiosamente per la sua indipendenza nazionale, contro il colonialismo francese e le sue espressioni fasciste; e ciò in contrasto con i veri sentimenti e le tradizioni del popolo italiano e gli interessi del nostro paese, i quali esigono, al contrario, una politica di piena solidarietà con la nascente nazione algerina e con tutto il mondo africano. (4553) « NOVELLA, SANTI, FOA, LAMA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere, in relazione alla grave truffa recentemente denunciata da una parte della stampa genovese sul traffico di pensioni « vendute » da un funzionario della sede genovese dell'I.N.P.S. con la complicità della moglie, ex consigliere comunale del partito della democrazia cristiana a Sestri Levante, a numerosissimi uomini e donne che non ne avevano alcun diritto:

1°) quali azioni abbia svolto o intenda svolgere per accertare il meccanismo e la responsabilità per una operazione che si è potuta condurre impunemente per oltre 15 anni, ingannando e truffando soprattutto contadini e casalinghe e causando un danno per centinaia di milioni alla cassa dell'I.N.P.S.;

2°) se sia vero che indagini sulla truffa delle pensioni, iniziate nel 1950 dai carabinieri di Sestri Levante, sono state inspiegabilmente troncate;

3°) se corrisponda a verità che ispettori del Ministero vanno conducendo da tempo una inchiesta, mantenendone segrete le risultanze e le finalità, quando i fatti accertati e pubblicamente noti avrebbero già dovuto provocare la denuncia all'autorità giudiziaria.

(4554) « ADAMOLI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere come possa ritenere ammissibile la recente circolare interministeriale dell'interno e dell'industria che ha suscitato un moto di legittima generale protesta da parte di tante amministrazioni locali, diretta ad ini-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

bire o a rendere subalterno l'intervento dei comuni e delle province in tema di programmazione economica, di iniziative economico-sociali, a vietare l'istituzione di assessorati dell'agricoltura, ecc.; e con ciò stesso a consumare un ulteriore tentativo di violazione della natura autonomistica della nostra Costituzione, ad esaudire le richieste dei monopoli, e ad opporre una sfida ai recenti deliberati dell'A.N.C.I., in tema di ulteriore inserimento dei comuni nella politica di sviluppo.

« Gli interroganti chiedono di conoscere l'atteggiamento del Governo in relazione alle responsabilità derivanti dall'emanazione di indirizzi ministeriali che aggrediscono il nostro ordinamento, e che siano chiariti gli intendimenti del Governo relativi ad indifferibili iniziative di attuazione dell'ordinamento regionale e di adeguamento della legislazione alle autonomie locali.

(4555) « GUIDI, INGRAO, D'ONOFRIO, CAPRARA, SANTARELLI ENZO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, a proposito dell'aeroplano militare di tipo russo pilotato da un ufficiale bulgaro, che è caduto in Puglia presso Acquaviva delle Fonti mentre compiva, in pieno assetto di guerra, ricognizioni fotografiche in zona militare e precisamente nel settore in cui sono installati i missili « Jupiter » in servizio N.A.T.O.

« In particolare, gli interroganti desidererebbero conoscere perché, essendo stato tale aeroplano militare segnalato tempestivamente dai radar degli impianti italiani, non siano state prese le opportune misure per costringerlo ad atterrare o per abbatterlo in caso di reazione. Infatti, stando le cose come sono riportate dai giornali, se detto aeroplano non fosse caduto in seguito ad un incidente di volo, avrebbe potuto rientrare indisturbato alla propria base bulgara con i risultati della ricognizione fotografica.

« Gli interroganti desidererebbero quindi sapere se il territorio pugliese — che è il più esposto d'Italia ad un attacco nemico in caso di conflitto — sia protetto o non sia protetto da aggressioni aeree; e, in caso positivo, quali siano gli ordini dati alle nostre armi contraeree ed alla aviazione da caccia, che è presumibile siano state predisposte per difendere località e installazioni di primaria importanza.

(4556) « SERVELLO, DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere in base a quale articolo di legge

e con quale motivazione sia stata emessa una circolare ai comuni della provincia di Milano che vieta la distribuzione di pubblicazioni educative, che alcuni sindaci si ripromettevano di regalare ai ragazzi delle scuole elementari, e come si sia arrivati a sospendere per un mese il sindaco di Cormano, che l'ha parzialmente attuata. Si trattava, infatti, di un piccolo dono dei comuni in occasione delle feste natalizie.

« Se si ritiene giustificato questo atteggiamento, quando si pensa che alcuni comuni (per esempio quello di Milano) hanno addirittura fatto dono ad ogni cittadino di un ampio calendario recapitato a domicilio.

« Se non ritengono i ministri interrogati che si tratti di una misura a carattere discriminatorio e di intimidazione verso alcune amministrazioni.

(4557)

« DE GRADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, al fine di sapere se ha fondatezza la segnalazione già fatta di gravi irregolarità amministrative della giunta comunale di Santa Eufemia di Aspromonte e se ritiene opportuno che dei funzionari di prefettura abbiano potuto acquistare dei lotti di terreno demaniale del comune di Santa Eufemia; se non ritiene disporre una inchiesta, al fine di accertare le gravi irregolarità amministrative della predetta giunta e di quel sindaco, come risulta all'interrogante, che, in parte, può documentarle, in specie per quanto riguarda le somme liquidate da quegli amministratori per viaggi e diarie; se non ritiene di affidare la esecuzione dell'inchiesta ad elemento non influenzabile dall'ambiente prefettizio; e ciò proprio per rilevare come per il comportamento della prefettura quegli amministratori abbiano potuto disamministrare sino ad oggi.

(4558)

« MINASI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se risponde al vero la notizia riportata da alcuni giornali, secondo la quale, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico presso l'università di Napoli, sarebbe stato interrotto bruscamente il discorso di uno studente, che, quale presidente dell'organizzazione studentesca, svolgeva una breve relazione sull'attività dell'ateneo.

« In particolare, lo studente avrebbe lamentato le inadempienze governative nei confronti della scuola dalla liberazione ad oggi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

« Nell'ipotesi che la notizia corrisponda al vero, gli interroganti chiedono di sapere il giudizio del ministro sull'accaduto ed, inoltre, quali garanzie vorrà dare perché in nessun caso venga più soffocato il contributo democratico rilevante che gli studenti stanno recando al rinnovamento della scuola, pronunciandosi, come è nel loro diritto, in tutte le sedi e in tutte le occasioni, dove il problema si presenta in termini di primaria importanza; occasioni che, nel caso denunciato, non devono peraltro ridursi a pura e pomposa ritualità.

(4559) « CERAVOLO DOMENICO, CODIGNOLA, VALORI, MENCHINELLI, AVOLIO, BASSO, GATTO VINCENZO, ARMAROLI, MINASI, LUZZATTO, PASSONI, GIOLITTI, PAOLICCHI, PIERACINI, FRANCO PASQUALE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se, dinanzi all'annuncio dato dalla Montecatini della chiusura della miniera di Formignano di Borello e del licenziamento dei 100 minatori ivi occupati, intendano intervenire per impedire la chiusura della miniera, impedire il licenziamento delle maestranze o comunque assicurare per esse il reimpiego in altro settore di attività della produzione.

(4560) « ZOBOLI, LAMA, BOLDRINI, MAGNANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se ritenga compatibile con il dovere — comune a tutti i cittadini italiani — di concorrere alla sicurezza nazionale quanto contenuto nell'articolo pubblicato dal giornale *Paese sera* (edizione notte, martedì-mercoledì 23-24 gennaio 1961): " Non esistono prove sul volo spia del *Mig 17* ", nel quale, assumendo come verità dichiarazioni di diplomatici e di organi di stampa stranieri, si tende a smentire il comunicato ufficiale emanato dal Ministero della difesa e si anticipano conclusioni assolute in merito ad una azione che, allo stato attuale dei fatti e delle notizie potrebbe anche essere di spionaggio.

(4561) « BORIN, LEONE RAFFAELE, CANESTRARI, DURAND DE LA PENNE, ANDREUCCI, MICCOLIS MARIA ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle finanze, per sapere se non intendano adoperarsi per estendere agli

ex dipendenti dell'U.N.S.E.A., inquadrati nei ruoli dei loro rispettivi dicasteri, i benefici previsti in favore dei loro ex colleghi, impiegati ora presso il Ministero dell'agricoltura, dalla legge 15 dicembre 1961, n. 1304.

(21707)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Sepino (Campobasso) degli edifici scolastici previsti per le contrade Guadocavalli, Cantoni, Redealto e Colle Marraco. Almeno quello di contrada Guadocavalli dovrebbe essere costruito subito. La popolazione ansiosamente lo attende.

(21708)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non creda provvedere con cortese sollecitudine a disporre il rimborso al comune di Guardialfiera (Campobasso) della quota di indennità di residenza, ad esso spettante, pagata alla farmacia rurale dal 1953 al 1959. La situazione patrimoniale del comune è particolarmente delicata. E non poca è la meraviglia di tutti che le richieste formulate ormai da anni restano senza alcuna risposta.

(21709)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del tesoro e degli affari esteri, per conoscere il motivo per il quale non si è ancora ritenuto opportuno di estendere alle ex colonie italiane la legge n. 10 del 9 gennaio 1951, relativa alle conseguenze dannose delle requisizioni operate dalle forze di occupazione, come è stato provveduto, per analoghi motivi, per i residenti in Italia, compensando, così, i danni che quei connazionali hanno subito nelle ex nostre colonie.

(21710)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se corrisponda a realtà la notizia, aspramente commentata dal quotidiano *Il Tempo*, circa la inammissibile procrastinazione della nomina dei direttori generali del Ministero della pubblica istruzione, nomina che è di inderogabile urgenza, e che, forse a torto, si dice da quel quotidiano differita per esigenze politiche del partito di maggioranza in epoca successiva al congresso della democrazia cristiana di Napoli.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se corrisponda a verità la notizia che 1200 funzionari di quel dicastero attendono la promozione che loro compete per tassative disposizioni di legge, ma che, data l'attuale carenza di direttori generali, il Consiglio di amministrazione di quel dicastero è impossibilitato a riunirsi per decretare in proposito. (21711) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti saranno presi per venire incontro alle legittime istanze dei vigili del fuoco, con il triplice intento:

a) di scongiurare ulteriori agitazioni di tale benemerita categoria, con conseguenti preoccupazioni per la efficienza di un servizio socialmente tanto importante;

b) di offrire la dovuta serenità economica, assistenziale e di carriera a chi ogni giorno mette a repentaglio la propria vita nell'interesse della comunità;

c) non scoraggiare gli eletti giovani che aspirino ad entrare nella gloriosa famiglia dei vigili del fuoco.

(21712) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere perché mai non sia stata effettuata agli ufficiali di complemento, trattenuti in servizio presso la procura militare con funzioni giudiziarie e collocati a riposo al compimento del 65° anno di età con trattamento di quiescenza, la liquidazione dell'indennità speciale E.N.P.A.S., avendo pagato la relativa quota con trattenuta mensile sullo stipendio loro corrisposto.

« Nella fattispecie trattasi di un numero sparutissimo di ufficiali di complemento, che per lunghi anni hanno svolto lodevolmente funzioni giudiziarie, con eguali doveri dei colleghi di ruolo, ma non con eguali diritti perché esclusi dal trattamento economico dei magistrati militari ed esclusi anche dalla liquidazione E.N.P.A.S., tanto indispensabile per la loro ripresa dell'abbandonata attività civile.

« Nella malaugurata ipotesi che detta indennità non venga concessa, si ritiene giusto ed equo che venga ordinata la restituzione ai suddetti ufficiali delle somme inutilmente versate all'E.N.P.A.S.

(21713) « ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali sono i propositi dell'A.N.A.S. per quanto attiene al collegamento della provincia di La-

tina con l'autostrada del sole e se, nel quadro di tale collegamento, sarà tenuto contemporaneamente presente il problema delle più agevoli comunicazioni stradali tra Frosinone e Terracina, sempre più necessarie ed importanti in considerazione degli intensi e crescenti rapporti commerciali e soprattutto turistici fra le due città.

(21714) « CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno erogati, in misura adeguata, i fondi necessari per il consolidamento geotecnico, nonché per le inesistenti fognature, dell'abitato di San Costantino di Rivello (Potenza). Infatti, mentre da una parte la soluzione di sì scottante problema è stata riconosciuta come indilazionabile, appare del tutto inadeguata la somma di due milioni testé stanziata in palese diafonia con le accertate esigenze e con la mole delle ormai indifferibili opere pubbliche.

(21715) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia vero:

a) che a distanza di parecchi anni ancora nessun indennizzo è stato versato ai proprietari che furono espropriati dall'Ente riforma agraria della Sicilia;

b) che gran parte dei fondi costituiti con quello scorporo è stato abbandonato dagli assegnatari.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere, ove corrisponda a verità quanto precede:

c) quale è il numero e la superficie dei fondi dell'E.R.A.S. abbandonati, dopo essere stati creati con grave sacrificio del contribuente;

d) a quanto assommi il *deficit* totale e annuo dell'E.R.A.S., e quale sia il numero dei suoi impiegati;

e) come si intenda ovviare per riparare ai gravissimi danni inflitti all'agricoltura siciliana dalla politica agraria perpetrata da tale ente;

f) se non sia ritenuto opportuno promuovere, in proposito, una severa e approfondita inchiesta, che possa o dimostrare l'inconsistenza delle gravissime accuse formulate contro l'Ente riforma agraria siciliano dalla stampa nazionale (e in particolare dal quotidiano *La Sicilia*), o identificare le responsabilità demagogiche e finanziarie della sua gestione, se non per colpire i responsabili, al-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

meno per trarne motivo che valga a evitare, nel futuro, sì dispendiose e scandalose avventure a complementare danno della gente dei campi e del contribuente.

(21716)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere se non sia ritenuto opportuno, oltreché doveroso, estendere l'attribuzione della indennità integrativa (giustamente approvata dal Consiglio dei ministri in favore dei dipendenti statali), anche ai dipendenti degli enti locali, anche ad evitare che il legittimo malcontento di tale categoria sfoci in altre agitazioni con pregiudizio delle istituzioni e con disagio dei cittadini, tenendo presente che, ove si tratti di rivendicazioni legittime, è sempre meglio prevenire le agitazioni, anziché dare la sensazione di cedere, tardivamente, sotto l'impeto di una evitabile pressione sindacale e sociale.

(21717)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per sapere se, in occasione delle prossime trattative italo-giapponesi per nuovi accordi commerciali, non ritengano di interesse nazionale non consentire l'abolizione delle licenze ministeriali per la importazione di coltellerie, dato che la produzione nazionale nel settore non solo sodisfa il consumo interno ma deve rivolgersi anche ad una esportazione e dato che a tale produzione è rivolta l'attività in prevalenza di artigiani e di piccolissime industrie.

(21718)

« SCHIRATTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, in pieno clima di celebrazioni risorgimentali, non sia ritenuto doveroso e opportuno insignire con una speciale medaglia d'oro tutti i quotidiani fondati prima dell'avvento di Roma capitale e tuttora viventi. Tra i giornali centenari, che furono fucina di italianità e che tanto contribuirono alla auspicata unità del suolo e delle coscienze nazionali, mobilitando sulle loro pagine i più insigni uomini politici e scrittori del secolo scorso, eccellono fogli che ben meritano di essere considerati, per il loro passato, come patrimonio della cultura nazionale: basti citare *La Gazzetta del Popolo* e *La Nazione*, *Il Corriere Mercantile* e *Il Giornale di Sicilia*, *il Roma* e *La Stampa* (di questi ultimi due quotidiani, che tanto si prodigarono nei primi

decenni dell'unità per forgiare la coscienza degli italiani e stimolare la nazione sulla via del progresso e della democrazia, giusto in quest'anno si celebra il primo centenario).

(21719)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa, delle finanze e del tesoro, per conoscere se e quando saranno accolte le legittime istanze degli ex combattenti invalidi, reduci dalla prigionia nei campi francesi, cui ancora non sia stata riconosciuta la « causa di servizio » per le infermità contratte durante la loro detenzione. Sembra che all'accoglimento del buon diritto di tanti ex prigionieri siano state di ostacolo talune carenze formali nella istruzione delle relative pratiche, ma, evidentemente, non sempre è possibile agli interessati procurarsi una postuma documentazione, che avalli la provenienza da « causa di servizio » delle infermità contratte allorché furono ristretti in campi di concentramento posti sotto la sovranità di una potenza straniera. Ragioni logiche e umane, pertanto, suggerirebbero di surrogare la carenza di prove documentali con prove testimoniali e con altri accertamenti medico-legali da attuarsi di ufficio, e possibilmente con la massima sollecitudine, essendo quanto mai doloroso che un problema del genere non sia ancora avviato a comprensiva soluzione dopo ben diciassette anni dalla cessazione delle ostilità belliche.

(21720)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga giunto il momento di porre sotto inchiesta l'operato del sindaco di Noventa Padovana e dell'amministrazione da lui diretta, per adottare i provvedimenti previsti dalla legge circa i seguenti fatti:

1°) il predetto sindaco avrebbe riscosso un rimborso per spese di viaggio e di permanenza in Roma dal 12 al 19 febbraio 1961, mentre dai verbali della commissione elettorale comunale risulta che in data 15 febbraio 1961 egli presiedeva la stessa commissione;

2°) la giunta comunale ha stabilito determinati rapporti contrattuali con l'impresa Vittadello per l'asfaltatura di tronchi stradali siti nel territorio comunale, contenenti determinati ribassi che, in realtà, non sarebbero stati mantenuti;

3°) pur essendo prescritto che il segretario comunale deve assistere la giunta nelle sue adunanze, risulta, invece, che lo stesso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

segretario da molti mesi non è chiamato a partecipare alle riunioni della giunta;

4^o) l'assessore comunale signor Livio Favaron si è dimesso dalla giunta, ma di questo fatto e dei motivi che l'hanno determinato nessuna comunicazione e giustificazione è stata data al consiglio comunale.

« Poiché in altre occasioni e per altri fatti l'interrogante ha interessato il ministro sulla attività del sindaco di Noventa Padovana, questa volta chiede di sapere che cosa si attende a rimuovere il detto sindaco dalla carica di primo cittadino.

(21721)

« Busetto ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa e degli affari esteri, per conoscere se e quando sarà finalmente disposta la traslazione delle salme dei gloriosi caduti italiani, sparsi e dimenticati nei cimiteri civili adiacenti ai campi di prigionia francesi, funzionanti, durante l'ultimo conflitto, in Algeria e in Marocco.

« L'interrogante fa presente che:

a) per la soluzione di un problema tanto penoso non possono certo esservi, per l'Italia cristiana, insormontabili ostacoli di bilancio;

b) se insormontabili difficoltà di bilancio condannano tuttora a tenuissime pensioni i familiari dei caduti in guerra, si dia almeno agli orfani e alle vedove il sollievo e l'orgoglio di sapere che la patria non si è dimenticata di coloro che per lei si immolarono, e sia dia loro la possibilità di portare un fiore sulla tomba dei loro cari, che hanno improcrastinabile diritto a una degna sepoltura.

(21722)

« Spadazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia informato del fatto che, nonostante la sua assicurazione — di cui alla risposta alla precedente interrogazione n. 18545 del 26 luglio 1961 — i lavori della scuola elementare " Maria Pia " in Arzano (Napoli) non sono stati ancora eseguiti, e, che quindi, perdurano le gravissime condizioni igieniche lamentate.

(21723)

« Schiano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda provvedere alla sicurezza del transito sulla strada provinciale siciliana Santa Teresa-Savoca-Casalvecchio-Sulillo, nel tratto Savoca-Casalvecchio, dove una frana ha interrotto il transito.

(21724)

« Basile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali determinazioni intenda adottare perché, a cura dell'A.N.A.S., venga eseguita una variante al tracciato della strada statale n. 113 " Settentrionale sicula ", fra le progressive chilometro 101 e 103, allo scopo di eliminare il passaggio a livello con la ferrovia Palermo-Messina, all'immediato sbocco della galleria in contrada Scafa del comune di Capo d'Orlando, ed eliminare diverse curve cieche e pericolosissime esistenti in detto tratto di strada.

« Tale passaggio a livello è tristemente noto per numerosi incidenti, anche mortali, verificatisi recentemente.

« E poiché sono state dibattute le possibilità di attuare tale variante con due soluzioni — una a valle della ferrovia, lungo la spiaggia del mare, e poi a picco sulla costa, e l'altra, con andamento plani-altimetrico più continuo ed uniforme — l'interrogante chiede che il ministro voglia disporre, con urgenza, un accertamento sul luogo da parte degli organi ispettivi centrali dell'A.N.A.S. per studiare la questione, rilevare la spesa presunta occorrente per l'una o l'altra soluzione, e disporre la redazione del progetto esecutivo in conformità della soluzione che risulterà tecnicamente ed economicamente più conveniente.

« L'interrogante chiede infine che venga esaminata la possibilità di finanziare, nel più breve termine di tempo, l'esecuzione di tale variante, con un'assegnazione speciale di fondi senza subordinarla all'approvazione del programma generale dei lavori di ammodernamento e sistemazione della strada statale n. 113.

(21725)

« Basile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere — da ciascuno per la parte di sua competenza — se e come intendano intervenire per assicurare il collegamento con il mare dei due laghi di Ganzirri (Messina).

« I relativi canali sono ostruiti, privi di una manutenzione che ne assicuri il normale funzionamento. Il canale cosiddetto " degli inglesi ", che unisce il lago piccolo al Tirreno, recentemente costruito, a pochi mesi dalla fine dei lavori si è insabbiato perché mancante di una qualsiasi protezione al largo.

« La deficiente circolazione e la mancanza di apporto di acqua nuova dal mare sono causa di allarmanti fenomeni di asfissia di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

ogni forma di vita, che rovina il patrimonio ittico dei laghi e distrugge la coltivazione dei molluschi con severo pregiudizio dei molluschicoltori della zona.

(21726)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se abbia agito in modo legalmente corretto il comitato provinciale di Enna nell'assegnare un alloggio I.N.C.I.S., nella sede del capoluogo, ad un dipendente dell'intendenza di finanza, in seguito ad una semplice segnalazione del Ministero delle finanze, non tenendo in nessun conto i titoli degli altri aspiranti; e se non pensi di dare opportuni chiarimenti affinché la norma contemplata dall'articolo 2 della legge n. 387 non si presti a facili abusi, in armonia con le sentenze emesse in proposito dal Consiglio di Stato (sezione IV, 27 marzo 1957, n. 124 e sezione VI, 19 novembre 1958, n. 862).

(21727)

« RUSSO SALVATORE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se non ritengano di dare disposizioni perché siano adeguate le norme regolamentari in merito ai finanziamenti a cooperative edilizie, in modo da evitare le note difficoltà di realizzazione e di eliminare gli aggravi che gli istituti finanziatori riversano sulle cooperative che vengono ammesse a contributo statale.

« Come è noto, le cooperative, quando riescono ad ottenere il contributo, non trovano agevolmente l'istituto disposto a finanziare. E quando, poi, vi riescono, sono costrette a sottostare a condizioni assai onerose o addirittura impossibili, anche ai fini dell'espletamento dell'opera, per il modo come vengono pagati gli stati d'avanzamento.

« Gli interroganti, infine, chiedono se non convenga che i finanziamenti degli istituti bancari incaricati siano effettuati in danaro contante e non in cartelle, il cui normale scarto si riversa a danno delle cooperative.

(21728)

« ALBARELLO, SCHIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere:

1°) se sia vero che sono stati autorizzati i lavori per spostare il passaggio a livello sito al chilometro 137,869 sulla Messina-Palermo, nei pressi della frazione Santa Lucia del comune di Capo d'Orlando;

2°) in caso affermativo se non ritiene che ciò contrasti con le recenti disposizioni

impartite agli uffici tecnici e ai capi compartimento per ridurre il numero dei passaggi a livello, tanto più che è nota l'inutilità di tale passaggio a livello, che è caduto in disuso da trent'anni, mentre col progettato spostamento il passaggio a livello si verrebbe a trovare a circa 50 metri da un sottopassaggio usato per il transito di automezzi di ogni genere, anche pesanti, che soddisfa tutte le esigenze del traffico.

(21729)

« BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se e quando verranno finalmente accolte le legittime istanze dei mutilati e invalidi del lavoro, il cui sacrificio postula una immediata e vigorosa rivalutazione, etica prima ancora che economica, del loro trattamento.

(21730)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali, per conoscere se corrispondano al vero le notizie diffuse dalla stampa secondo le quali sarebbero in corso trattative per l'acquisto da parte della Finmare di navi di proprietà di una società armatoriale privata da destinarsi alle rotte del nord America, notizie tanto più sorprendenti, se si considerano i minacciati ridimensionamenti dei cantieri del gruppo I.R.I., la persistente grave carenza legislativa sul nuovo ordinamento delle convenzioni con le società di preminente interesse nazionale e, infine, la mancanza di un qualsiasi programma nel settore dell'economia marittima, ossia di una base seria ed organica per la trattazione di problemi di fondamentale importanza, quali i rapporti dello Stato con l'armamento privato e la sistemazione delle grandi rotte transoceaniche.

(21731)

« ADAMOLI, VIDALI, RAVAGNAN ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri degli affari esteri, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se sono informati delle vere ragioni che hanno determinato lo strano licenziamento in tronco dell'ingegnere elettronico Alfonso Percuoco dalla società A.T.E.S. del gruppo Finmeccanica, mentre era addetto ai laboratori della consociata svizzera R.C.A. di Zurigo, per un periodo di perfezionamento.

« Tale licenziamento, non motivato dalla società A.T.E.S., appare determinato da informazioni pervenute dalla Svizzera ai diri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

genti della A.T.E.S. a seguito di un incidente verificatosi nell'albergo Spyrgarten di Zurigo fra l'ingegnere Percuoco ed il personale dell'albergo stesso, incidente originato da taluni apprezzamenti ingiuriosi del personale suddetto nei confronti dello Stato italiano e dei suoi cittadini, ed a seguito del quale, per intervento del console italiano di Zurigo e dei suoi funzionari, l'ingegner Percuoco ebbe ampie scuse da parte del proprietario dell'albergo signor Malpezzi e delle autorità di polizia locali.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se la direzione della società A.T.E.S. ha chiesto al Ministero degli affari esteri, presso cui deve esistere un ampio rapporto sull'incidente di Zurigo, chiarimenti ed informazioni prima di procedere al suddetto licenziamento, che, oltre a colpire ingiustamente uno scrupoloso funzionario, appare nocivo per la tutela del decoro e della rispettabilità dei cittadini italiani in paese straniero.

(21732) « ROBERTI, ANFUSO, DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere se e quando sarà avviato alla disparità di trattamento tra gli ufficiali, la cui indennità militare (legge 11 gennaio 1956, n. 19) giustamente gode di un aumento per ogni promozione, e quella dei sottufficiali.

« Infatti, a titolo paradigmatico, con la promozione da sottotenente a tenente l'ufficiale fruisce di un aumento, per indennità militare, pari a lire 7.650, mentre un maresciallo maggiore, all'apice della sua carriera e dopo decenni di onorato servizio, vede aumentarsi l'indennità militare della più che umiliante, ridicola somma di lire 2 (due).

(21733) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se rientra nei programmi di insegnamento dare agli alunni il seguente tema che è stato svolto dalla classe I del liceo classico di Frosinone:

« Una vecchia scivola. Narrate in stile comunista i capitalisti, i monopoli, il colonialismo e la mancata attuazione delle regioni.

« In stile fascista e monarchico la Patria, la gloria, il sangue versato ed il tradimento.

« In stile democristiano l'insidia totalitaria, il miracolo italiano, il progresso, la difesa della libertà e la lotta al comunismo ».

(21734) « FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla esigenza di fissare in data certa l'epoca di pagamento mensile degli insegnanti non di ruolo.

« Attualmente gli insegnanti in parola percepiscono i loro stipendi sempre con notevole ritardo ed in date variabili da un mese all'altro.

« In tal modo alla insufficienza delle retribuzioni si aggiungono per le famiglie degli insegnanti la incertezza di poter disporre in tempo utile dello stipendio ed il pericolo di dover rimanere per diversi giorni senza alcuna disponibilità finanziaria.

« In provincia di Catanzaro, ad esempio, gli insegnanti elementari non di ruolo hanno percepito la tredicesima mensilità soltanto l'8 gennaio !

« L'interrogante chiede se il ministro non intenda provvedere con urgenza perché agli insegnanti non di ruolo venga garantito a data certa e fissa per tutti i mesi il pagamento dello stipendio.

(21735) « MICELI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in attuazione della legge per la sistemazione dei fiumi, verranno finanziati i progetti da tempo predisposti dagli uffici del genio civile per la sistemazione definitiva dei tratti più pericolosi dei fiumi Po, Sesia, Dora Baltea, Tanaro, Belbo, che nel passato recente hanno causato gravi inondazioni nelle zone di Crescentino, Bassignana, Oviglio, Bergamasco, Felizzano, Terrasa, Rosasco, Canelli, Nizza Monferrato ed in altre zone del Piemonte e della Lombardia, tenendo presente che per una efficace e razionale soluzione del problema idraulico del bacino del Po è indispensabile sistemare il detto fiume ed i suoi affluenti a monte e nel corso medio.

(21736) « ANGELINO PAOLO, CASTAGNO, ALBERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

a) se sia a conoscenza che da diversi anni in località Ponte delle Casacce di Alfero (Verghereto-Forlì) si assiste ad un notevole movimento franoso, che in prospettiva minaccia di travolgere la sottostante strada e diverse case abitate, e che tutti gli uffici governativi provinciali hanno dichiarato la loro impossibilità ad intervenire per mancanza di disponibilità finanziarie;

b) quali provvedimenti intenda prendere in ordine al problema suddetto, conside-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

rato che i danni che si potranno riscontrare fra qualche mese saranno incalcolabilmente superiori alle spese di contenimento preventivo.

(21737)

« MAGNANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, anche in adesione a ripetute richieste di enti pubblici, non stia per disporre l'istituzione di una seconda coppia di treni direttissimi sulla linea Napoli-Isernia-Pescara, in partenza da Napoli nelle prime ore del mattino e da Pescara nel tardo pomeriggio. L'esigenza di tale intensificazione di traffico ferroviario è largamente documentata nell'interesse delle province di Pescara, L'Aquila, Chieti, Campobasso, Caserta e Napoli.

(21738) « SAMMARTINO, SORGI, MONTE, FRACASSI, DI GIANNANTONIO, COLASANTO, FRUNZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, in ordine ai motivi per i quali gli appartamenti I.N.A. di Vitulazio (Caserta), assegnati agli aventi diritto da oltre un anno, non sono stati ancora consegnati;

per conoscere se non ritenga di dover intervenire perché si provveda con urgenza a tutti gli adempimenti necessari per la effettiva consegna degli appartamenti agli interessati.

(21739)

« RAUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non ritenga opportuno predisporre adeguati provvedimenti per dare un inquadramento, a tutti i fini, agli ufficiali sanitari, i quali, mentre sono considerati organi periferici del Ministero della sanità alle dirette dipendenze del medico provinciale, non hanno praticamente alcuna possibilità di carriera e, ove aspirino ad altra sede, devono addirittura sottoporsi a ripetere il già superato concorso.

« Tutto ciò, oltre a mortificare questa categoria di funzionari, determina sfasamenti e sperequazioni, ledendo, sostanzialmente, i diritti degli interessati.

(21740)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali il suo Ministero non ha ancora dato risposta ai vari esposti, ultimo quello del 28 dicembre 1960, inviati dai consiglieri di minoranza del comune di Allumiere, esposti nei quali si ponevano inquietanti interro-

gativi sulla regolarità degli atti amministrativi compiuti dall'attuale sindaco, signor Raul Brunelli; e precisamente:

1°) come, ove e quando è stato impiegato il denaro ricavato dall'alienazione delle aree fabbricabili del comune, ammontante a circa 6 milioni di lire;

2°) dove è stato registrato l'assegno di lire 200.000 versato dal dottor Bianco Gabriele di Civitavecchia e riscosso dal sindaco;

3°) perché non viene chiarito ai consiglieri, che ne hanno fatto richiesta con regolari interrogazioni, quali siano i rapporti amministrativi, e come siano regolati, tra la farmacia comunale e l'amministrazione comunale, e cioè:

a) chi ordina i medicinali;

b) chi ordina la distribuzione gratuita di medicinali ai poveri;

c) quali rapporti di impiego esistono tra la dottoressa Carta ed il comune;

d) come mai il bilancio della farmacia è sempre deficitario, mentre quello della farmacia della vicina cittadina di Tolfa, oltre a consentire una gratuita distribuzione di medicinali ai poveri, ha un utile netto di oltre un milione;

e) in quali articoli, categorie, capitoli e titoli del bilancio comunale figurano le entrate e le uscite (distinte per singole voci) relative alla gestione della farmacia;

4°) se risulta che il cognato del sindaco abbia fornito materiali vari all'amministrazione comunale a trattativa privata;

5°) se risultano all'esattoria e alla tesoreria del comune incassate e versate a chi di dovere le somme fornite dal Ministero dell'interno per il comune e per l'E.C.A. nel 1958 (circa 2 milioni), e dalla società Bombrini Parodi Delfino nel 1960 (circa 1 milione);

6°) se risulta che i documenti di uno stesso lavoro sono stati posti a giustificazione di spesa nella contabilità del comune, dell'E.C.A. e dei cantieri di lavoro negli anni 1957, 1958, 1959 e 1960.

(21741)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, al fine di conoscere se non ritiene non legittima la costituzione della giunta comunale di Candidoni (Reggio Calabria); quella giunta, composta di tre membri, ha tra i suoi membri due fratelli e cioè Monea Antonino, sindaco, e Monea Gaetano, assessore anziano.

« La violazione di legge fu tempestivamente denunciata al prefetto, che, malgrado

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

il riconoscimento della violazione di legge e l'assicurazione data di intervenire, ha trascurato ad oggi di farlo.

(21742)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali sono i motivi che da anni ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Trevani Mario Secondo fu Oreste.

(21743)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno di riconoscere anche agli insegnanti tecnico-pratici delle scuole di avviamento professionale il trattamento di orario settimanale riconosciuto agli insegnanti teorico-pratici degli istituti industriali: cioè la retribuzione in diciottesimi e non in trentaseiesimi settimanali.

(21744)

« COLASANTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se — in considerazione dell'estrema gravità del problema dell'approvvigionamento idrico della regione pugliese e dei ripetuti appelli delle popolazioni interessate e dei loro amministratori, nonché delle molte promesse elargite dagli organi competenti a risolverlo e dalle personalità politiche — essi non ritengano di dover provvedere con la massima possibile sollecitudine a quanto segue:

1°) immediato finanziamento ed esecuzione dei lavori del canale convogliatore Andria-Mercadante (Cassano Murge), nonché del sifone leccese, ad evitare che le acque del Calore, di imminente adduzione nel canale principale alla sorgente di Capo Sele, vadano perdute, una volta giunte all'altezza di Andria, dove la capacità del canale si riduce notevolmente;

2°) finanziamento del progetto relativo al raddoppio del canale principale per l'adduzione delle acque in destra Sele, già concesse all'E.A.A.P., anche al fine di evitare, durante i frequenti e indispensabili lavori di manutenzione del canale principale, le lunghe e penose sospensioni dell'erogazione dell'acqua;

3°) finanziamento delle opere per l'approvvigionamento idrico del Gargano, allo stato poverissimo di acqua, non solo per le necessità turistiche, ma perfino per i bisogni alimentari;

4°) destinazione di parte delle acque di invaso del Pertusillo ad uso industriale, per assecondare il processo di industrializzazione in atto nella regione.

(21745) « DE LAURO MATERA ANNA, LENOCI, SCARONGELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato dei lavori per il consolidamento della strada statale n. 90-bis (Benevento-Savignano attraverso Buonalbergo) e la data probabile di apertura al traffico della stessa.

« Detta strada risulta indispensabile ai fini di una maggiore speditezza e sicurezza del traffico sulla direttrice Bari-Foggia-Napoli-Roma, per il migliore andamento altimetrico; e il decennio trascorso dalla data dell'inizio dei lavori lascia sperare che sia prossimo il giorno del completamento dei lavori suddetti.

(21746) « DE LAURO MATERA ANNA, LENOCI, SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali sono i motivi che hanno determinato un sensibile ritardo del pagamento delle spettanze per presenza e festività a dipendenti dei compartimenti delle ferrovie, ritardo verificatosi dopo che l'amministrazione ha istituito il meccanografico; e quali provvedimenti intenda prendere perché sia provveduto ad accelerare l'operazione.

(21747)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni che ostacolerebbero la trasmissione televisiva del prossimo *festival* della canzone italiana di San Remo, e per sapere se non intenda intervenire, perché non vada delusa l'aspettativa della quasi totalità degli abbonati alla televisione.

(21748)

« CAVALIERE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere lo stato attuale delle ricerche di idrocarburi nel territorio del comune di Chieuti, San Paolo Civitate, Serracapriola (Foggia), ricerche iniziate dalla società Petrosud nell'autunno 1960. In particolare, la interrogante chiede di conoscere la natura degli idrocarburi rinvenuti, la delimitazione del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

giacimento e la presumibile entità del giacimento stesso.

« La interrogante sottolinea l'importanza di tali rinvenimenti ai fini del potenziamento della economia locale, particolarmente depressa, e la necessità che di essi si studi la migliore utilizzazione ai fini di cui sopra.

(21749) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda far riaprire i termini del disposto dell'articolo 55 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

« Quanto sopra in considerazione del fatto che per la maggior parte degli insegnanti incaricati di educazione fisica la prescrizione ai sensi dell'articolo 55 del regio decreto-legge sopra citato si deve imputare agli uffici che amministrano detto personale.

« Non si può negare a chi ha prestato decenni di lodevole servizio nella scuola italiana il diritto ad una tranquilla vecchiaia.

(21750) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali siano le cause che hanno sinora impedito l'installazione, nello stabile I.N.A.-Casa di via del Quadraro n. 67 in Roma, dei previsti impianti di riscaldamento, anche se sono stati stanziati da anni 6 milioni per la costruzione d'un impianto controllato.

(21751) « ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non intenda favorire il sollecito accoglimento della domanda presentata dall'amministrazione comunale di Urbino, tendente ad ottenere il riconoscimento di quel comune come area depressa ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635, in considerazione delle gravi condizioni economiche e sociali in cui si trova l'urbinate.

(21752) « ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, al fine di conoscere se intendano prendere in considerazione la situazione grave che si è venuta a verificare per la zona agrumetata di Rosali (Reggio Calabria), ove, per la sopravvenuta insuffi-

cienza delle acque per l'irrigazione di quegli agrumeti, il prodotto dell'annata in corso è stato rovinosamente intaccato; e pertanto se intendano adottare solleciti provvedimenti per la captazione di altra acqua ed al fine di salvaguardare la produttività della zona e con essa gli interessi sociali ed economici di quelle popolazioni.

(21753) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda sollecitare la definizione della ormai annosa pratica relativa alle palazzine I.N.A.-Casa del villaggio Aldisio di Messina.

(21754) « CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se gli stessi siano a conoscenza della grave situazione creatasi alla Salina di Tarquinia, del Monopolio di Stato, nello stabilimento per la lavorazione dei sali raffinati, in conseguenza dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1961, n. 1192, che disciplina l'impiego della mano d'opera negli appalti concessi da amministrazioni autonome dello Stato, e del licenziamento, decretato in data 16 dicembre 1961, degli operai addetti alla lavorazione del sale, in applicazione del menzionato decreto presidenziale, che sancisce il divieto di gestione indiretta per mezzo di concessionari o di appaltatori; che lo stabilimento di Tarquinia, gestito sino ad ora da una ditta privata, ha decretato in data 16 dicembre 1961 il licenziamento degli operai addetti alla lavorazione del sale e che, a partire dal 5 gennaio 1962, gli operai della salina sono rimasti disoccupati, poiché il decreto presidenziale n. 1192 non autorizza le amministrazioni interessate a riassumere nei posti di abituale lavoro il personale già dipendente dalle imprese private appaltatrici, mentre l'assunzione di personale attraverso un pubblico concorso determinerebbe in molti casi l'esclusione — per superati limiti di età o per altri motivi — di lavoratori altamente specializzati, il cui impiego risulterebbe conveniente alla stessa amministrazione; e quali provvedimenti intendano adottare onde assicurare ai lavoratori di Tarquinia la continuità del loro modesto lavoro e preservare così quindici famiglie dallo spettro della disoccupazione e della miseria.

(21755) « SIMONACCI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per conoscere se siano a conoscenza del fatto che il premio di rafferma tanto per gli agenti di pubblica sicurezza quanto per i carabinieri è di lire 5 mila, somma veramente irrisoria, soprattutto se paragonata a quella dell'anteguerra, che era di lire 3 mila; del fatto che agli agenti di pubblica sicurezza viene versata una indennità mensile di vestiario di lire 750, anch'essa assolutamente ridicola; del fatto che, infine, le 8 mila lire di aumento recentemente concesse agli agenti di pubblica sicurezza non sono pensionabili, pur essendo le pensioni di modestissima, insufficiente entità; e per conoscere quali provvedimenti intendano prendere o proporre per ovviare a tale stato di cose.

(21756)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quale sia l'entità del danno alle persone ed alle cose derivato dallo sfaldamento della zona la Rocca nel comune di Trevignano Romano e quali urgenti provvedimenti intendano prendere per provvedere alle 25 famiglie evacuate, momentaneamente alloggiate nelle scuole elementari.

(21757)

« SIMONACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritengano urgente di intervenire con indirizzi presso gli enti pubblici e morali proprietari di fondi rustici perché provvedano a:

1°) mantenere — e per quanto sta in essi — a potenziare le aziende familiari coltivatrici dirette esistenti su fondi di proprietà di detti enti;

2°) impostare con urgenza il problema della sostituzione, con aziende familiari, di troppo grosse aziende ancora condotte in economia o peggio a colonia parziaria da affittuari di fondi dei predetti enti;

3°) attenersi strettamente, nella determinazione dei canoni di affittanza, alle misure ritenute eque dalle apposite commissioni provinciali.

« Quanto sopra

a) per ovviare ad anacronistiche azioni — in corso in alcune province — di sostituzione di aziende familiari efficienti con grosse aziende capitalistiche;

b) per avviare quella formazione — doverosa anzitutto per gli enti morali — di imprese familiari che costituiscono uno dei cardini

della politica agraria di questo dopoguerra e che la recente conferenza dell'agricoltura ha precisato che " è destinata a dominare sempre più l'agricoltura del nostro paese ed a rappresentare un fattore potente di progresso economico ".

(21758)

« ZUGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere, in relazione alle difficoltà incontrate al momento dell'atterraggio sull'aeroporto di Fiumicino dal pilota del *Viscount* dell'Alitalia del volo 161 del 24 gennaio 1962, proveniente da Catania, difficoltà che hanno costretto il pilota stesso a riprendere nuovamente il volo proprio nel momento in cui l'aereo stava già per sfiorare la pista per l'atterraggio:

1°) se nello stesso istante c'era un altro aereo per terra, il quale ostruiva almeno metà della pista sulla quale stava per atterrare il *Viscount* del volo 161;

2°) se la responsabilità di aver creato una situazione così pericolosa, dalla quale avrebbe potuto nascere un gravissimo disastro, ove la prontezza del pilota del *Viscount* non fosse valsa a scongiurarlo, ricada sugli operatori della torre di controllo dell'aeroporto, sul pilota dell'aereo a terra, sul pilota del *Viscount* o su altri.

(21759)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa e della marina mercantile, per sapere — essendo venuto a conoscenza che il comando del compartimento marittimo di Gaeta, onde consentire l'efficiente svolgimento delle esercitazioni militari navali, ha disposto con ordinanza che il tratto di acque territoriali interessato alle manovre resti chiuso alla navigazione privata ed alla pesca per tutta la durata delle esercitazioni in epoca compresa tra il 6 ed il 23 novembre 1961 e che tale ordinanza ha arrecato grave pregiudizio economico ai pescatori della zona che traggono dalla pesca il loro quotidiano sostentamento — quali misure urgenti essi intendano adottare per risarcire il danno, esaudendo la richiesta di indennizzo avanzata da oltre 120 lavoratori del mare.

(21760)

« SIMONACCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste, per sapere se siano a conoscenza del malcontento esistente tra gli assegnatari — che avevano terreni in località San Giovanni (Grosseto) e che ne furono espropriati, per la ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

costruzione e l'ampliamento dell'aeroporto di Grosseto — a seguito del fatto che alcuni di loro, malgrado che siano trascorsi sette anni dalla data dell'esproprio, attendono ancora l'assegnazione di altra terra, come era stato loro promesso, e la quasi totalità sono ancora in attesa di definizione della pratica relativa al pagamento dei terreni espropriati; e per sapere come intendano intervenire perché siano sollecitamente assegnate le terre a coloro che fino ad oggi non le hanno ottenute e definite le pendenze finanziarie.

(21761) « TOGNONI, BECCASTRINI, BARDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia vero che si autorizza la signora Gambardella Bianca in Acampora a sopraelevare l'albergo Bristol di Sorrento ed a costruire due piani sul *garage* già dichiarato abusivo, quando si tratta di costruzioni in evidente contrasto con le esigenze paesistiche e di zona nella quale la soprintendenza di Napoli si mostra restia a consentire costruzioni.

(21762) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, sulle demolizioni in atto nella zona di via Foria-piazza Cavour a Napoli per procedere alla costruzione di colossali edifici, senza tenere conto che si tratta di zona di grande interesse archeologico per il ritrovamento delle mura perimetrali della vecchia città greca;

sulla necessità di rendere dette mura accessibili a studiosi ed a pubblico e sulla necessità di impedire il loro soffocamento o, peggio, la loro scomparsa;

sulle misure urgenti adottate per impedire il fatto compiuto.

(21763) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se risponda al vero che la somma di circa 80 miliardi messa a disposizione del magistrato per il Po — ai sensi del piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali — sia destinata al basso corso del Po e precisamente al tratto compreso tra la foce del Mincio ed il delta del Po, con esclusione di qualsiasi opera di difesa idraulica in Piemonte ed in Lombardia.

« Premesso che tecnicamente per una efficace definitiva soluzione del problema idraulico del Po alla foce è indispensabile antecedentemente sistemare il corso del Po e dei

suoi affluenti a monte e nel corso medio, si fa presente che in Piemonte ed in Lombardia esistono situazioni idrauliche gravi ed insostenibili, mai risolte prima d'ora per mancanza di fondi (ad esempio a Canelli, Nizza Monferrato, Bergamasco ed Oviglio per il Belbo; a Bassignana per il Po ed il Tanaro; ad Isola d'Asti e Felizzano per il Tanaro; a Terrasa e Rosasco per la Sesia; a Crescentino, frazione Galli, per il Po ed inoltre in parecchie altre località).

« Si chiede pertanto che una congrua parte della predetta somma sia destinata alla sistemazione idraulica nel Piemonte e nella Lombardia.

(21764) « ARMOSINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza che l'amministrazione comunale di Sant'Eufemia di Aspromonte (Reggio Calabria), pur avendo disponibile altro suolo nel centro abitato, per la costruzione di 20 alloggi per la legge n. 640 per la eliminazione delle case malsane, ricorre all'esproprio di un giardino di proprietà privata, la cui sistemazione del terreno comporta una ingente spesa, che andrà defalcata dalla somma stanziata per la predetta costruzione.

« Se si intenda intervenire tempestivamente.

(21765) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere per quali motivi non siano ancora entrati nella fase di attuazione i progetti, approvati nel 1957 e nel 1959 dalla amministrazione ferroviaria, per il trasferimento del complesso dello scalo ferroviario di Fortezza in località più idonea alle necessità del traffico internazionale da e per il Brennero. Tale trasferimento, come certamente consta al ministro, è suggerito da considerazioni tecniche e anche da motivi sociali, relativi alla situazione veramente disagiata in cui si trovano i numerosi ferrovieri che lavorano nella scalo di Fortezza.

(21766) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere lo stato attuale cui sono pervenuti i lavori relativi al raddoppio della linea ferroviaria Ancona-Porto San Giorgio e per sapere entro quale periodo di tempo l'amministrazione ferroviaria si propone di completare il raddoppio della strada ferrata Porto San Giorgio-Pescara.

(21767) « CALVARESI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti sono stati sinora adottati per costruire un sottopassaggio in via del Mare nella frazione di Porto d'Ascoli, nel comune di San Benedetto del Tronto.

« L'interrogante fa presente che l'esistenza di un passaggio a livello, che sbarrava il transito stradale in una zona particolarmente frequentata da automezzi leggeri e pesanti, è causa di notevole intralcio alla circolazione, tanto più che, essendo detto passaggio a livello situato nelle immediate adiacenze dello scalo ferroviario, esso rimane sovente chiuso anche allo scopo di permettere la manovra dei convogli ferroviari.

(21768)

« CALVARESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per intensificare i servizi tra Lecce e Brindisi in dipendenza dello sviluppo economico industriale di questa città e dell'imponente numero di lavoratori che vi si recano da Lecce e dai paesi intermedi; e se non ravveda l'opportunità e la necessità, non potendo provvedere direttamente, di voler autorizzare le numerose ditte private che hanno chiesto la concessione di autolinee, anche in dipendenza del fatto che la zona industriale è lontanissima dalla stazione ferroviaria ed i paesi da collegare non hanno scalo ferroviario delle ferrovie dello Stato.

(21769)

« MAROTTA VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia al corrente del fatto che i dirigenti dello stabilimento Eridania di Parma pagano sistematicamente con grande ritardo, e in diverse, modestissime rate, i salari dovuti ai lavoratori stagionali; tanto che non è stato ancora versato quanto dovuto ai lavoratori che sono stati occupati nel settembre 1961; e per conoscere quali passi e quale interessamento abbia svolto in merito l'ispettorato del lavoro di Parma.

(21770)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali misure sono state prese per stroncare le diffuse e quasi generali violazioni dei contratti di lavoro e delle leggi che regolano i versamenti dei contributi mutualistici e previdenziali, nonché le continue infrazioni al rispetto degli orari di lavoro nel comune

di San Benedetto del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno.

« L'interrogante, in considerazione del fatto che detto centro adriatico è in continua espansione e che migliaia di lavoratori, anche dei centri vicini, sono sottoposti ad analoghe violazioni di legge e di contratti, chiede che si istituisca in San Benedetto del Tronto una sezione dell'Ispettorato del lavoro, allo scopo di rendere più sollecita ed efficace la repressione di tali denunciate illegalità.

(21771)

« CALVARESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga di dover intervenire perché sia disposta la revoca immediata della decisione adottata dal consiglio di amministrazione del Fondo pensioni dei lavoratori addetti ai servizi di trasporti, con la quale, in violazione dell'articolo 5 della legge del 1949, n. 322, veniva disposto un ritardo di 15 giorni nel pagamento degli assegni di pensione creando una situazione di grave disagio per le categorie interessate.

(21772)

« RAUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga di dover intervenire presso l'I.N.P.S. affinché, con la adozione di un adeguato contratto collettivo, sia normalizzato il rapporto di lavoro dei medici incaricati.

« Costoro, impegnati da lunghissimo tempo in un delicato e qualificato lavoro, vengono retribuiti con un indecoroso sistema a "cottimo" e privati di ogni tutela previdenziale.

« La retribuzione, pari a lire 300 per ogni perizia medico-legale, pone in grave disagio i medici interessati, e inoltre compromette la funzionalità di un importante settore sanitario dell'Istituto.

(21773)

« VALIANTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri degli affari esteri, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per sapere se siano informati che:

1°) il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America per gli affari interni ha dato mandato al *National Petroleum Council* di indagare sugli effetti derivati agli Stati Uniti dalle esportazioni di petrolio russo in alcuni paesi occidentali, fra i quali l'Italia;

2°) al fine di condurre l'indagine predetta, è stato nominato un comitato d'inchie-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

sta, che, presieduto dal presidente della compagnia petrolifera *Cities Service* è composto dai massimi dirigenti delle compagnie petrolifere *Gulf Oil*, *Shell*, *Standard Oil* di California, *Texaco*, *Standard Oil* di New Jersey, *Mobil Oil*, *Sinclair*;

3°) il comitato di inchiesta si articolerà in sottocommissioni incaricate di svolgere indagini all'interno di alcuni paesi occidentali — fra i quali l'Italia — appoggiandosi agli uffici esteri delle compagnie petrolifere del cartello internazionale;

4°) il comitato ha come direttiva di svolgere la propria indagine in collaborazione con i governi dei paesi oggetto della loro inchiesta;

e per conoscere quale sarà l'atteggiamento del Governo della Repubblica italiana di fronte a questo proposito, che costituirebbe una inammissibile interferenza negli affari interni del nostro paese da parte dell'organo di inchiesta costituito dal governo americano; e se non ritengano, comunque, di promuovere la costituzione di una commissione di esperti, che proceda all'analisi dei prezzi praticati in Italia dalle compagnie internazionali petrolifere per stabilire i margini di profitto che le compagnie stesse realizzano nel nostro paese.

(21774)

« BARBI, BOLOGNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali interventi si proponga di adottare per evitare che avvenga quanto si è verificato, alcune settimane addietro, presso l'istituto commerciale per geometri di Siderno Marina (Reggio Calabria), dove su richiesta di quel preside, è stata introdotta la pubblica sicurezza allo scopo di procedere alla perquisizione degli alunni della V classe.

« L'interrogante è di avviso che sia da respingere l'atteggiamento seguito come contrario ad un giusto metodo pedagogico.

(21775)

« FIUMANÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e i ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, allo scopo di conoscere quali provvedimenti, con carattere di urgenza, intendano adottare a favore dei lavoratori del comune di San Luca (Reggio Calabria), rimasti disoccupati in seguito all'inopportuno licenziamento di 300 circa di loro da parte dell'Azienda forestale dello Stato.

« Gli interroganti pensano che si potrebbe intervenire da parte dei Ministeri interessati per dare inizio o sviluppo alle seguenti opere:

1°) manutenzione delle opere di rimboschimento, rimboschimento del bacino « Bonamico » nelle contrade Santo Stefano, Pondero, Sambuco, Costantino, ecc., da parte dell'Azienda forestale dello Stato;

2°) sistemazione delle strade interne e di campagna attraverso cantieri di lavoro;

3°) costruzione delle fognature;

4°) tutte le altre opere di salvezza del suolo in applicazione della legge speciale per la Calabria n. 1177.

« Gli interroganti fanno presente, altresì, che il comune di San Luca è uno dei centri a più alta percentuale di emigrazione e, quindi, più bisognoso di aiuti.

(21776)

« FIUMANÒ, MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere:

a) se possa ritenere giustificabili le numerose note, spese e indennità di missione riconosciute e deliberate dalla giunta municipale del comune di Grotteria (Reggio Calabria), per il periodo che va dal gennaio al dicembre 1961, a favore del sindaco, dei singoli componenti della giunta municipale, del segretario comunale e di funzionari di prefettura e in base alle quali il comune di Grotteria, tra i più poveri d'Italia, è stato gravato per somme sproporzionate alla situazione del bilancio e alle effettive esigenze burocratiche dell'amministrazione comunale;

b) in particolare, se possa ritenere corrette le delibere della giunta municipale, numeri 60, 61, 62, 63, 107, 118, 133, adottate tra il marzo e l'agosto 1961, in base alle quali, nello spazio di poco più di 5 mesi, si liquidano lire 356.779 per indennità di missione, vale a dire, in media, lire 2.500 al giorno circa; tenendo conto, fra l'altro, che per esaminare i titoli ed assistere agli esami per l'applicato di segreteria — a cui ha partecipato un solo concorrente — sindaco, segretario comunale e funzionario di prefettura si sono ricevute lire 150 mila; che per sopraluogo in territorio del comune vengono liquidate indennità;

c) se non ritenga opportuno disporre indagini attraverso la prefettura di Reggio Calabria: onde esaminare il modo secondo cui viene erogato il pubblico denaro da parte della giunta municipale di Grotteria; per accertare, inoltre, se il sindaco cavalier Provenzano abbia cumulato l'indennità di presenza nella qualità di insegnante dello Stato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

e, negli stessi giorni, le indennità di missione nella qualità di amministratore del comune;

d) quali misure andrà a prendere per normalizzare e moralizzare in un settore particolarmente importante della vita del Paese. (21777) « FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda di intervenire con urgenza nei confronti dell'Istituto delle case popolari di Napoli, per far sospendere e revocare le intimazioni di sfratto già pervenute a numerosi assegnatari del rione Cristoforo Colombo, al corso Protopisani di San Giovanni a Teduccio, per morosità.

« L'interrogante fa rilevare che si tratta di un grave e più vasto problema che interessa 130 nuclei familiari, in precedenza baraccati, che sono stati destinati or è circa sei mesi dall'autorità prefettizia ad occupare detti alloggi. Le pigioni, praticamente imposte all'atto dell'assegnazione, sono però esorbitanti (dalle 11 alle 15 mila lire circa mensili), tali da non poter essere corrisposte dagli assegnatari. Si tratta, infatti, di cittadini di modestissime risorse economiche — altrimenti non avrebbero vissuto per tanti anni nelle baracche! —, molti dei quali purtroppo disoccupati. La sperequazione sembra ancora più grave ove si consideri che nello stesso rione, per assegnatari precedenti, vigono pigioni di lire 2.800 mensili per alloggi di due stanze ed accessori; che lo stesso istituto per le case popolari, nel rione Cavour a Barra, riscuote pigioni che oscillano tra le 5.400 e le 7.500 lire mensili per alloggi di quattro stanze ed accessori; mentre al corso Arnaldo Lucci, per alloggi di tre-quattro stanze, riscuote pigioni inferiori alle 4.000 lire.

« A ciò si aggiunga che lo stesso rione Cristoforo Colombo è abbandonato in condizioni di grave incuria, con le strade interne dissestate e pericolose, prive di illuminazione, i giardini incolti. Non esiste un telefono pubblico, né una farmacia, né una scuola nelle vicinanze. L'interrogante chiede che il ministro intervenga disponendo il necessario riesame della situazione e sollecitando l'istituto ad adottare i provvedimenti di sua competenza.

(21778)

« ROMANO BRUNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se il compartimento delle ferrovie dello Stato che sovrintende la linea Bologna-Piacenza abbia tenuto conto nella revisione dell'orario da adot-

tare con il 1° giugno 1962, nei servizi dei treni viaggiatori sulla suddetta linea e relative derivazioni per Cremona, Salsomaggiore, soprattutto del legame di Bologna con il nord Emilia.

« Da rilevare innanzitutto che nelle ore serali, tale linea è percorsa solo dal treno n. 58 in partenza da Bologna alle ore 21 e dall'accelerato (treno n. 3326) delle ore 23,30 sempre da Bologna che termina a Parma alle ore 1,07.

« Gli interroganti chiedono quindi di esaminare la possibilità di disporre sulla linea in questione, in permanenza il treno n. 466, delle ore 22,15 da Bologna con coincidenze da Fidenza per Salso e Cremona. Infatti, fatta eccezione per il periodo estivo, i capoluoghi della provincia emiliana, come Modena, Reggio Emilia Parma e Fidenza, sono senza comunicazione ferroviaria per tutta la sera e la notte, disponendo solo del treno n. 33 proveniente da Roma e che transita da Bologna alle ore 2,20. Si tenga presente che questa richiesta è stata insistentemente inoltrata da anni anche dalla camera di commercio di Parma ed altre città interessate.

(21779) « GORRERI, BIGI, ZURLINI, TREBBI, CLOCCHIATTI, CURTI IVANO, BORELLINI GINA, MONTANARI OTELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano di dare disposizioni affinché siano iniziati i lavori di sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara.

« L'interrogante ricorda che il ministro dei lavori pubblici affermò alla Camera nel mese di luglio 1961 di aver dato il suo parere favorevole al relativo provvedimento di spesa di 6 miliardi e ricorda altresì che il ministro dei trasporti prese pubblico impegno di iniziare i lavori non appena fosse stato definito il progetto esecutivo, utilizzando i fondi già disponibili ed all'uopo accantonati già da due anni.

« Poiché risulta all'interrogante che tale progetto esecutivo non solo è stato definito, ma è anche stato approvato nel mese di dicembre 1961 dal consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, i lavori di sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara dovrebbero ormai avere immediato inizio in conformità agli impegni ed alle assicurazioni date dai ministri ed in aderenza alle giuste aspettative della città di Pescara.

(21780)

« DELFINO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della difesa, allo scopo di ottenere precise notizie sulla violazione dello spazio aereo italiano da parte di un aviogetto militare bulgaro *Mig 17*, precipitato il 20 gennaio 1962 nei pressi di Acquaviva delle Fonti, in provincia di Bari. L'interpellante chiede per quali motivi i nostri servizi di sicurezza aerea non abbiano tempestivamente intercettato l'aviogetto bulgaro, la cui presenza era stata rilevata a mezzo *radar*; se non si ritenga estremamente sospetto il fatto che l'aereo sia caduto a non più di tre chilometri dalla base missilistica situata a Scappagrano; se non si ravvisi da parte delle autorità militari la necessità di intensificare la sorveglianza dello spazio aereo nazionale, al fine di rendere impossibili violazioni che, come l'attuale, confermano voci e notizie circa fatti consimili verificatisi in passato.

« L'interpellante chiede, inoltre, di conoscere se si ritenga efficace e rispondente agli scopi l'attuale dispositivo di sicurezza e di protezione dello spazio aereo nazionale.

(1067)

« LECCISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se risultino fondate, ed in quale misura, le voci che diffusamente corrono nella regione pugliese e le notizie riferite da una parte della stampa, secondo le quali specificatamente nel territorio delle Puglie esistono organizzati gruppi alle dirette dipendenze del partito comunista, con funzioni di mantenere diretti rapporti con comandi militari dei paesi d'oltre cortina e che proprio in virtù delle predette attività, confortate da una moderna ed efficiente organizzazione tecnica, sia stato anche possibile all'aereo bulgaro del tipo sovietico *Mig 17* sorvolare indisturbato il territorio pugliese, cadendo poi a pochi chilometri da Acquaviva delle Fonti, per ragioni che costituiscono attualmente oggetto di indagine e inchiesta.

(1068)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della marina mercantile, per sapere se — considerato il grave disagio in cui vive la gente del mare, giornalmente costretta ad affrontare sacrifici e pericoli per delle retribuzioni miserevoli; considerando il grande patrimonio che essa costituisce per la nazione italiana, che non può privarsi di gente altamente qualificata che, costretta ad essere at-

tratta da più remunerativi compensi, comincia ad abbandonare il mare per orientarsi verso complessi industriali che sorgono sulle coste d'Italia; considerando il grave pericolo per l'economia italiana che potrebbe costituire "l'abbandono del mare" da parte dei pescatori — non intenda esplicitare ogni azione perché le retribuzioni vengano migliorate ed adeguate alle fatiche dei pescatori, costretti a lavorare di giorno e di notte — senza limite di orario alcuno — ed in condizione di assoluto disagio; vengano migliorate inoltre le condizioni di lavoro stesso; venga provveduto ad una migliore utilizzazione delle provvidenze e dei crediti concessi alle imprese; venga provveduto ad un razionale adeguamento dei costi e dei ricavi, ad una riorganizzazione della raccolta e della distribuzione del prodotto, e ad un riammodernamento di tutto il sistema di produzione.

(1069)

« CALABRÒ, CUCCO, DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo, per sapere se, in considerazione del grave allarme provocato tra i viticoltori per l'applicazione del provvedimento n. 1315, riguardante le norme di attuazione per l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, che richiedono la denuncia delle giacenze con relative gradazioni alcoliche, la confisca dei quantitativi rinvenuti in eccedenza a quelli dichiarati ed il pagamento dell'imposta sull'entrata per i quantitativi rinvenuti in meno a quelli registrati presso gli uffici delle imposte di consumo, non ritengano di sospendere subito l'applicazione e non vogliano predisporre una regolamentazione nuova della materia.

(1070)

« CALABRÒ, CUCCO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

CIANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCA. Desidero sollecitare lo svolgimento, possibilmente per la seduta di domani, dell'interpellanza Natoli sul rinnovo del consiglio comunale di Roma.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

La seduta termina alle 20,50.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10,30.

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

FERIOLI: Valutazione a tutti gli effetti di legge, a favore dei capi sorveglianti degli « Istituti incremento ippico », provenienti col grado di maresciallo maggiore dagli ex « Depositi cavalli stalloni », dell'anzianità dai medesimi in precedenza raggiunta nel grado militare (3067);

MACRELLI ed altri: Completamento del Palazzo di Giustizia di Forlì (3231);

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: Modificazione ed integrazione dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 1002 (3446).

2. — *Svolgimento della proposta di inchiesta parlamentare:*

EBNER ed altri: Inchiesta parlamentare per esaminare l'esattezza delle notizie circa i maltrattamenti subiti da persone fermate o arrestate in connessione con gli attentati dinamitardi nella provincia di Bolzano, e le eventuali responsabilità degli organi in qualunque modo coinvolti in tali maltrattamenti (3552).

3. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

4. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatori CESCHI ed altri: Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli Enti autonomi « La Biennale di Venezia », « La Triennale di Milano » e « La Quadriennale di Roma » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2320) — *Relatore:* Bertè.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori:* Dante, *per la maggioranza;* Kuntze, *di minoranza;*

Rinnovamento, riclassamento, ammodernamento e potenziamento delle ferrovie dello Stato (3272) — *Relatore:* Armato.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);

— *Relatori:* Russo Spina, *per la maggioranza;* Nanni e Schiavetti, *di minoranza.*

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Revisione dei film e dei lavori teatrali (*Modificato dal Senato*) (713-B);

e delle proposte di legge:

SIMONACCI e BORIN: Revisione dei film e dei lavori teatrali (2778);

GAGLIARDI ed altri: Revisione dei film e dei lavori teatrali (3031);

— *Relatori:* Bisantis, *per la maggioranza;* Barzini, Lajolo, Paolicchi, *di minoranza.*

8. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori, per la revisione delle leggi sul reclutamento e della circoscrizione dei tribunali militari territoriali (*Approvato dal Senato*) (3224) — *Relatore:* Buffone;

Norme per la disciplina dei contributi e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) (*Approvato dal Senato*) (2909) — *Relatore:* Bianchi Fortunato;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore:* Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1962

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè;

RICCIO: Tutela giuridica dell'avviamento commerciale (198);

FODERARO ed altri: Riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale (240);

ANGIOY e ROBERTI: Riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale (1308);

— *Relatori:* Migliori, *per la maggioranza;* Preziosi Olindo, *di minoranza;*

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore:* Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata, da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis.

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI